Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 30 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 128

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,60; Finanziari, L. 2; Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi ecc. L. 6, ultima pagina, L. 3. Per le Piccole Aperture delle rubriche. Nel testo dei giornali la testa grafica - Fiori d'arancio - Segue: Arte drammatica - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 più cinque. Pagamento anticipato. L'Amministrazione non conta, si riserva il diritto di rifiutare qualunque stampa suo giudizio insindacabile ritenesse di non dover accettare. — Indirizzare alla "solar accettare. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della C

L'ardente speranza all'assalto della barriera di gelo

La « Città di Milano » arrestata dall'immensa distesa dei ghiacci torna alla King's Bay dopo aver sbarcato sulla costa un gruppo d'esplorazione: due alpini, due sucaini, una guida locale – La nave riprenderà l'aspro viaggio del nord colla baleniera a vapore « Braganza »

Cesare Sabelli salperebbe col "Bellanca„ da New York per il Polo alla ricerca di Nobile

DA BORDO DELLA R. NAVE « CITTA' DI MILANO » IN NAVIGAZIONE, 29.

Da nord continua a soffiare un forte vento, che mantiene la temperatura bassissima. A tratti cade abbondante la neve, rendendo ancora più difficoltosa la navigazione per la diminuita condizioni di visibilità. Tutti gli uomini di guardia sono ai loro posti, mentre la rotta viene diretta colla massima cautela. Infatti i banchi non sono cessati e si deve procedere per scansagli continui, mentre i blocchi di ghiaccio che vengono cospinti dal vento alla deriva costituiscono una preoccupazione incessante. La Radio è sempre in ascolto. Gli sforzi e l'abnegazione dei radiotelegrafisti hanno del sovrumano.

Alla Baia Maddalena, ove la «Città di Milano» ha sostato per assumere informazioni da alcuni cacciatori di foche che ivi dimorano, il comandante Romagna ha ritenuto utile far salire a bordo uno dei cacciatori per trasportarlo sulla costa settentrionale dell'arcipelago. Di lì, poi, egli dovrebbe mettersi in comunicazione con un altro cacciatore, che ha stabilito la sua base di caccia nella zona ove presumibilmente, l'aeronave avrebbe potuto prendere terra. In un primo tempo si era pensato di fare raggiungere quella località per via di terra al volenteroso abitatore dei ghiacci, ma si è dovuto rinunziare immediatamente, non essendovi alcuna probabilità di riuscita poichè è umanamente impossibile attraversare i ghiacciai che dividono la Baia Maddalena dalla Baia Liefde.

Il ghiaccio galleggiante si è fatto sempre più frequente obbligando a continue deviazioni di rotta, fino che, all'altezza dell'isola Amsterdam, i blocchi gelati si sono tramutati in montagne. La nave ha deviato ancora per circa otto miglia marine, pur continuando ad avanzare verso oriente; però l'orizzonte è tutto sbarrato da una cintura gelida. Si procede ancora attentamente per lasciare alle 17,30 sulla destra Cloven Cliff, ma la barriera gelata si delinea ancor più nettamente per sbarrare insuperabile il passo.

Poco più oltre si sosta per individuare la posizione geografica.

La « Città di Milano » è a 12 di longitudine est e 79°55' latitudine nord.

(Stefani).

DA BORDO DELLA R. NAVE « CITTA' DI MILANO » IN NAVIGAZIONE, 29 notte.

Considerata l'impenetrabilità della barriera gelata che la « Città di Milano » ha incontrato dopo Capo Barren, il comandante ha deciso di far ritorno a South Gat.

Da questa località ha inviato per via di terra, lungo la costa, alla baia di Moroni un gruppo di esplorazione composto di due alpini e due sucaini e di una guida locale.

La « Città di Milano » ha ripreso la navigazione per rientrare alla King's Bay, ove resterà in attesa della baleniera a vapore « Braganza », colla quale si tenterà nuovamente di affrontare la barriera dei ghiacci.

(« Stefani »).

Dal cielo e dal mare

Il generoso disegno di Sabelli — Navi e soldati norvegesi.

Londra, 29, 1 a. m.

Purtroppo, almeno in base alle notizie che si ripercuotono qui, il buio che circonda la scomparsa dell'Italia si mantiene pesto. Circolavano stamane voci che il dirigibile era stato indirettamente rintracciato sui ghiacci dell'isola di Amsterdam. I referti risultano stasera del tutto infondati. La Città di Milano transitava domenica sera in quei paraggi senza intravvedere la più remota traccia dell'aeronave. Similmente, fantastiche possono dirsi le notizie di certe Agenzie secondo cui sarebbero stati raccolti qua e là per l'Oceano Artico, da baleniere in crociera, vari messaggi indecifrabili attribuiti alla radio dell'Italia.

La Central News *intanto ha da New York:*

« Un altro aviatore si propone di andare in cerca dell'aeronave del generale Nobile. Stavolta si tratta del tenente Cesare Sabelli, il quale negli ultimi giorni eseguì molteplici prove sull'aerodromo di Roosevelt Field, preparandosi a svolgere il suo tentativo di transvolata atlantica da New York a Roma. Il Sabelli ieri sera annunciava che, se fino ad oggi a mezzogiorno non fosse pervenuto qualche ragguaglio ben definito sulle sorti dell'Italia, avrebbe immediatamente alterato i suoi piani ed anzichè spiccare il volo alla volta di Roma si sarebbe diretto verso il Polo Nord nella speranza di rintracciare il dirigibile scomparso. Poi, terminate le ricerche, il tenente disse che sarebbe tornato agli Stati Uniti per dare corso al suo volo transoceanico ».

Il Daily News *ha da New York che il* Bellanca *sarà pilotato per turno dall'aviatore Sabelli e dall'aviatore Williams. Il capitano Pomelli fungerà da navigatore. L'itinerario verso l'Artico comincierà con un volo senza scalo da New York a Stokecne, dove la macchina si rifornirà di benzina ed applicherà i pattini al proprio carrello; quindi proseguirà per Nome, facendo una sola tappa intermedia di rifornimento. Sabelli spera di raggiungere Nome giovedì sera per spingersi poi verso il nord.*

La Central News *riceve da King's Bay che la* Città di Milano *non ha potuto proseguire la sua crociera di ricerche. Lo nave non potrà resistere alla pressione dei banchi di ghiaccio alla deriva. Inoltre, il tempo si mantiene pessimo. Le raffiche e le nevicate continuano insistenti. Non è stato ancora possibile sbarcare sui ghiacci la metà dell'equipaggio della* Città di Milano *conformemente ai piani del comandante, e non un solo uomo ha potuto lasciare la nave. Si ritiene che le sole persone capaci di recare aiuto all'Italia siano i cacciatori di orsi che soggiornano sulle coste settentrionali dello Spitzbergen.*

Le navi Hobby *e* Braganza *salperanno fra quattro o cinque giorni alla volta dello Spitzbergen e recheranno a bordo un distaccamento di soldati norvegesi allenati ai rigori dell'Artico. Essi saranno sbarcati allo Spitzbergen ove esploreranno la parte settentrionale dell'isola e cooperanno coi cacciatori di orsi. Sembra inesatta l'affermazione che l'*Hobby *porterà un aeroplano. La nave stazza soltanto 296 tonnellate e quando nel 1925 essa caricò l'aeroplano di Amundsen per poco non si capovolse. Il* Braganza *ha una stazza di 312 tonnellate e potrebbe invece essere usato benissimo per il trasporto di un aeroplano. La* Reuter *dal canto suo annunzia che il tenente Holm, destinato a ricerche aeree nella zona dello Spitzbergen raggiungerà oggi Tromsoe, dove si imbarcherà sull'*Hobby.

M. P.

L'elogio del Principe di Piemonte

al comandante della « San Giorgio »

Roma, 29, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, pubblica:

« S. A. R. il Principe Ereditario ha voluto esprimere la sua alta soddisfazione al capitano di vascello Vincenzo De Feo, per il modo come tenne il comando della Regia Nave *San Giorgio* durante la recente crociera svoltasi in Mar Rosso, sulle coste della Somalia e della Palestina ».

Nel ciclone?

Il rapporto dell'Istituto geofisico di Tromsoe — Alle 10,27' di venerdì l'« Italia » parlò con esso, 14 minuti dopo s'era spostata di due gradi ad est

Berlino, 29, notte.

Da Copenaghen si ha che le notizie diffuse da una nave caccia-foche, che nelle vicinanze dell'isola Amsterdam avrebbe intercettato un segnale di soccorso dell'Italia non sono finora confermate. Malgrado ciò, resta la possibilità che l'Italia abbia dovuto scendere al nord dello Spitzbergen e che essa forse sarà ritrovata in quella regione, purtroppo però poco accessibile.

Questa supposizione si baserebbe su un rapporto dell'Istituto geofisico di Tromsoe. Secondo questo rapporto, venerdì mattina si sarebbe formato improvvisamente sulle coste nord dello Spitzbergen un ciclone e si teme che l'Italia — che venerdì mattina, fra le 8 e le 10, malgrado il vento di sud-ovest e di sud con relativa velocità si avvicinava a detta regione — sia stata ad un tratto colta dalla tempesta di forma ciclonica e da questa deviata dalla sua rotta verso oriente. Alle 10,27 infatti l'Italia chiese un quadro radiogeografico all'Istituto geofisico. Da questo fatto si può desumere che la nave era in procinto di prendere una decisione importante. Fra il momento della domanda e la risposta trascorsero 14 minuti, nel quale breve intervallo l'Italia si era spostata di ben due gradi in direzione orientale. La domanda che la nave aveva fatto, fece presumere che l'Italia si trovasse in una situazione critica e la rapida velocità con cui si era scostata fece dedurre che essa era in preda al ciclone. Il fatto che la risposta, data alle 10,40, rimase senza alcuna conferma rende la cosa preoccupante.

E' sperabile che Luizow Holm cercherà di esplorare prima di tutto col suo aeroplano quella regione. Nelle vicinanze di King's Harcour vi sono alcune capanne di pescatori da cui potrebbe arrivare aiuto agli aeronauti, sempre che il dirigibile sia stato da essi avvistato.

G. P.

Il ringraziamento del Governo italiano alla Norvegia

I cani delle miniere — Wilkins offre i suoi servizi a Mussolini — Holm a Tromsoe — Interessamento svedese.

Oslo, 29 notte.

Il ministro d'Italia a Oslo, conte Senni, intervistato da un giornalista, ha detto che fino da ora tutto è stato fatto per portare rapidamente un primo soccorso all'equipaggio dell'Italia. Ora che questo primo soccorso è stato organizzato, è più facile trovare un mezzo conveniente per una spedizione più vasta. I piani per una grande spedizione verranno concretati. Il ministro ha fatto l'elogio della prontezza con cui i norvegesi si sono consacrati all'opera di soccorso ed ha aggiunto di aver ricevuto ordine dal suo Governo di esprimere al Governo norvegese profondi ringraziamenti. Infine il ministro ha detto che non ritiene personalmente che la situazione dell'equipaggio dell'Italia debba essere pericolosa.

Secondo un telegramma dalla King's Bay, Aftenavis, esperto navigatore del mare glaciale, in collaborazione con altri sperimentati navigatori, prepara una spedizione di soccorso per il generale Nobile e i suoi compagni con un battello da caccia.

La Compagnia per lo sfruttamento delle miniere dello Spitzbergen ha posto il suo ottimo attrezzamento di cani con slitte a disposizione per le ricerche del dirigibile Italia.

*Secondo l'*Aften Post *gli aviatori Wilkins e Ejelson hanno inviato al Gen. Mussolini un telegramma col quale offrono la loro collaborazione alle ricerche del dirigibile.*

L'aviatore Luetzow Holm è giunto a Tromsoe alle ore 11. Egli si imbarcherà sul vapore Hobby, *che partirà stasera per la King's Bay.*

Secondo notizie da Stoccolma in tutti i circoli svedesi si manifesta il vivo desiderio di inviare una spedizione di soccorso nelle regioni polari alla ricerca del dirigibile Italia.

(« Stefani »).

"Tutta l'Italia è con l'*Italia*„

Il voto augurale del Senato — Il commosso interessamento del Sovrani, di Mussolini, del Papa — Ipotesi ragionate e voci false.

Roma, 29, notte.

Oggi, al Senato, il Presidente onorevole TITTONI, tra il commosso silenzio dell'affollata Assemblea, ha detto:

— Tutta l'Italia è con l'Italia! Il Senato aspetta con ansietà vivissima, ma composta e virile ed alleviata ancora dalla speranza, le notizie della sorte del generale Nobile e dei suoi compagni di spedizione. Di fronte a spiriti così alti, che, per amore della Scienza e della Patria, espongono al sacrificio la loro esistenza, e con essa i loro affetti più cari, la retorica sonerebbe irriverente e profanatrice (approvazioni). *Pertanto, una sola parola io pronunzierò, parola semplice, ma ardente, di ammirazione e di augurio. Passiamo a discutere il Bilancio delle forze aeree dello Stato, dalle cui file e da quelle della Marina sono usciti gli eroici aiutori dell'avventurosa impresa!*

L'Assemblea, che aveva ascoltato in piedi il Presidente, ha salutato le parole di lui con vivi prolungati applausi, che si sono rinnovati quando Mussolini, a sua volta, ha detto:

— Il Governo si associa di gran cuore alle parole pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Dalla Reggia al Vaticano

I Sovrani hanno fatto pervenire anche stamane alla signora Nobile la loro parola di conforto e di augurio. Il Capo del Governo si mantiene sempre in continuo contatto con tutti i centri di informazione dell'Aeronautica e con le stazioni radiotelegrafiche di San Paolo e di Montecelondo, ed impartisce le opportune disposizioni per quanto si attiene all'organizzazione dei soccorsi. Il Pontefice ha dato disposizioni perchè, in qualunque ora dovessero giungere notizie in Vaticano, gli siano senza indugio comunicate. Anche altri alti personaggi del Vaticano hanno insistentemente chiesto notizie.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando l'appassionata attesa degli italiani, scrive:

« Bisogna prepararsi a non ricevere nuove almeno per alcuni giorni, sino al compimento dei primi voli di esplorazione che si vengono febbrilmente organizzando. Vi sono stati esploratori che per mesi ed anni non hanno saputo dar notizie e sono infine riapparsi dopo vicende e peripezie di ogni genere. Sono incerti che vanno posti nel conto di ogni esplorazione e tanto più in quello di una esplorazione polare. I maggiori esploratori concordano in questo pensiero. Il cuore degli italiani si rivolge anche ora riconoscente a quanti si offrono a concorrono in nobilissima gara fra tutte le Nazioni civili per rompere il mistero che avvolge la sorte della nostra aeronave e per portare soccorso agli intrepidi argonauti. E' una gara di fraternità e di civiltà, che profondamente ci tocca, anche perchè si rileva nel modo più efficace quanto l'impresa di Nobile fosse seguita ed apprezzata nel mondo ».

Giunge intanto notizia da Pisa che nel Cantiere di costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa, è stato approntato un apparecchio « Super Dornier Wall », che resta a disposizione in attesa di ordini per una eventuale partenza, onde recarsi a portare soccorso alla spedizione Nobile.

Le ultime comunicazioni

A proposito dei rilevamenti radiogoniometrici dell'*Italia*, di cui in questi giorni si è spesso parlato nei riguardi delle comunicazioni radiotelegrafiche, si danno delle spiegazioni atte a far meglio comprendere ai profani il funzionamento delle comunicazioni radiotelegrafiche medesime. Il rilevamento radiogoniometrico è in direzione secondo la quale vengono sentite ai radiogoniometri le comunicazioni di una stazione radiotelegrafica. La *Città di Milano* ha due radiogoniometri che si integrano e si controllano a vicenda. L'*Italia* emetteva ogni mezz'ora un segnale convenzionale. La *Città di Milano* lo riceveva, ne determinava la direzione e la comunicava all'aeronave perchè potesse servirsene per rettificare la rotta. Nelle ultime ore i rilevamenti radiogoniometrici furono presi e trasmessi ogni quarto di ora. Naturalmente, cessate le trasmissioni radiotelegrafiche dall'*Italia*, non era più possibile prendere il rilevamento. L'ultimo è quello delle 10,27' di venerdì. Poichè la sola stazione radiogoniometrica esistente nella zona era quella della *Città di Milano*, non era stato possibile determinare il punto esatto dell'aeronave, come si fa quando si può avere il punto di incontro di due rilevamenti. Dalla maggiore o minore intensità della trasmissione è sempre possibile trarre l'idea approssimativa della maggiore o minore distanza della stazione rilevata. Il l'*Italia* si sentiva molto distinta e forte e quindi certamente vicina. Inoltre il fatto che gli ultimi rilevamenti variavano molto rapidamente, conferma che la distanza non poteva essere grande.

In base appunto agli ultimi rilevamenti presi e alla loro intensità, il comandante della *Città di Milano* si è formato la convinzione che, con ogni probabilità, l'aeronave, alle 17,22' di venerdì, dovesse trovarsi molto vicina all'estremità nord della penisola di New Friesland. Basta immaginare un atterraggio un po' brusco per spiegare il mancato funzionamento delle piccole delicate stazioni radio di riserva.

Una spedizione di ricerche per via di terra sarebbe in questa stazione difficile, ed in ogni caso lenta e solamente informativa. Per questo la *Città di Milano* ha tentato la ricerca per via costiera.

La serie delle notizie false

Continua intanto la ridda di segnalazioni, che poi risultano infondate. Così da Washington si ha notizia che il trasporto militare americano *Chaumont*, che si trova nelle acque della Cina, avrebbe intercettato segnalazioni apparentemente provenienti dall'*Italia*, che annunciavano pericolo e chiedevano soccorso. La segnalazione sarebbe identica a quella raccolta la notte scorsa da alcune stazioni radiotelegrafiche sulle coste americane del Pacifico, fra cui una stazione della Radio Corporation of America ed un'altra di un dilettante, certo Charles Blaideck. A questo proposito la sede centrale della Lega radiotelegrafica americana, annuncia che i messaggi la parola provenivano dal laboratorio radioelettrico della Università di Vladivostock (Siberia), che « forse » il aveva avuti dal dirigibile italiano e credette opportuno ritrasmetterli.

D'altro canto, il giornale *Morgenbladet* di Oslo ha ricevuto da Copenaghen che una stazione radioricevente ad onde corte ha raccolto un « S.O.S. » dell'*Italia*, annunciante di trovarsi in pericolo sopra la baia di Cofin. Siccome l'unica baia nota con questo nome si trova nel Sud Australia e non essendo possibile che il dirigibile sia giunto fino all'Australia, è ovvio che l'informazione è falsa.

Non è però difficile trovare una spiegazione a quanto avviene. Si tratta, come già ieri è stato rilevato, dell'invito rivolto dal Governo russo a tutte le stazioni radiotelegrafiche della Siberia di porsi in ascolto dell'*Italia* e che fu interpretato, per il modo con il quale era stato redatto, come un appello del dirigibile.

Così a Roma un giornale meridionale, uscito la edizione straordinaria poco prima di mezzogiorno, ha pubblicato, riportandola da una Agenzia americana, la notizia che l'equipaggio del dirigibile sarebbe stato rinvenuto nell'isola di Amsterdam. Ma il telegramma, che aveva aperto molti cuori alla speranza, risultava subito dopo smentito dall'autorità, che provvedeva, anzi, a fare sequestrare le copie del giornale ancora in circolazione. Del resto l'inverosimiglianza della notizia raccolta dall'Agenzia americana e proveniente da Oslo appariva evidente, in quanto che la comunicazione dell'avvenuto atterraggio dell'*Italia* nell'isola Amsterdam si asseriva pervenuta alla *Città di Milano* alle 10,10'. Risulta, invece, che la *Città di Milano* aveva comunicato con la stazione radio San Paolo sino oltre le 10,30' senza poter dare altra notizia che quella che le ricerche proseguivano, pure tra difficoltà immense, febbrili ed incessanti.

Marinai d'Italia

Roma, 29, notte.

Il 26 aprile scorso un grande idrovolante della Société Anonyme des Chantiers et Ateliers de Saint Nazaire, che faceva voli di prova a bassa quota, precipitava, per un improvviso guasto, in mare. Il piroscafo italiano *Città di Siena* del compartimento di Gaeta, che era in procinto di salpare dal porto di Saint Nazaire, inviava immediatamente una lancia di salvataggio, che, malgrado l'avversità degli elementi, riusciva dopo strenua lotta, a trarre in salvo uno degli aviatori francesi. In segno di gratitudine la Società dei cantieri di St. Nazaire faceva pervenire al comandante del piroscafo italiano, sig. Salvatore Paone, la somma di fr. 5000 da distribuirsi fra l'equipaggio dall'imbarcazione salvatrice

S. E. Mussolini ha fatto pervenire all'equipaggio del *Città di Siena* l'espressione del suo più vivo compiacimento ed ha disposto che la somma, secondo il voto di questi prodi e generosi marinai d'Italia, sia consegnata al Comitato nazionale pro orfani di guerra.

I forti Avieri italiani

A mezzo cammino della superba crociera mediterranea: 1400 Km. — Abilità valentia precisione — Le festose accoglienze spagnuole: il banchetto di 200 coperti nell'hangar dell'aeroporto — L'alato invito dell'Infante — Balbo e il gen. Armani in volo a Madrid

Madrid, 29, notte.

Siamo a metà dell'itinerario che la crociera mediterranea deve percorrere. Mille e quattrocento chilometri sono stati compiuti; sessanta velivoli hanno ammarato tre volte superbamente bene, in tre specchi d'acqua dalle caratteristiche completamente diverse.

Ad Elmas la compatta brigata aerea ha inflato in formazione di combattimento uno stagno d'acqua ristrettissimo e sbarrato all'imbocco da un fascio di fili telegrafici, tesi come un reticolato protettore davanti ad una trincea. Gli apparecchi si sono comportati in questa occasione con la esperta esperienza e docilità di una volata di anitre frettolose che ritornino al nido dopo un giorno di caccia al beccime. In mezz'ora di lavoro, le barche da pesca, scivolando silenziosamente sulle acque verdi dello stagno, cercandosi la strada più spedita fra la molle vegetazione lacustre, hanno compiuto il lavoro del trasbordo degli uomini e del materiale alla riva. Gli « S. 59 bis », i biplani da ricognizione, si sono disposti a semicerchio, quasi a protezione degli apparecchi « S. 55 » dall'unica e grande ala, sotto la quale, a destra e a sinistra, si allungano i due scafi, fra i quali è posta la cabina per il pilota, e che si impiegano per il bombardamento in grande stile e il silurramento delle navi. Il posto d'onore era serbato al velivolo Cant per trasporto di passeggeri e agli addetti esteri. La possente macchina aerea, munita di ogni conforto moderno, se ne stava un poco in disparte, come per dire agli altri apparecchi: « Badate che sono qui per osservarvi, giudicarvi e, se sarà il caso, dirvi quelle lodi che saprete meritare ».

A Pollensa, nelle isole Baleari, l'ammaraggio è stato più facile, data l'ampiezza della baia e la tranquillità delle acque attaccate dalle collinette che si intrecciano intorno al golfo incantevole. Lo stormo è passato sulle isole fiorite come se passasse sopra un'adunata di giardini pensili, sorti per la fantasia di un poeta proprio dove l'acqua del Mediterraneo è più trasparente e il cielo più soavemente azzurro. Dall'alto si scorgevano le rocce rosate della costa sprofondarsi fin sulla sabbia del fondo marino, e le innumerevoli reti dei pescatori che tessevano un ricamo traditore a fior d'acqua. Contro la bianchezza delle vele si ritagliavano squisitamente le sagome degli uomini, e nell'aria purissima le guglie della cattedrale di Palma spiccavano per un istante a cantare idealmente le glorie della sede eterna.

Il decollaggio è stato ardito. Il generale De Pinedo forse ha voluto ripagarsi della facilità con la quale gli apparecchi della sua brigata avevano toccato l'acqua, ordinando che si alzassero a volo quasi contemporaneamente. Un colpo di pistola e i velivoli, come uccelli da preda chiamati a battaglia da un colpo di fucile si sono avventati nel cielo. Vi era di mezzo però anche l'avviso che le condizioni atmosferiche stavano volgendosi al brutto.

Infatti, come già ho detto, subito dopo l'isola di Maiorca è cominciato il ballo: e che ballo.

E. QUADRONE.

Los Alcanzares, 29 notte.

Le difficili operazioni di ammaraggio nelle acque del Mar Menor si sono svolte con una precisione che ha messo ancora una volta di più in valore l'importanza della crociera e l'abilità e la valentia dei nostri magnifici piloti. Ad attendere le squadriglie erano convenuti a Los Alcanzares, oltre all'Ambasciatore d'Italia a Madrid, marchese Medici del Vascello, il generale Soliano, capo dell'Aviazione militare spagnola; numerose autorità civili ed alti gradi dell'esercito, dell'aviazione e della marina spagnuola.

Al campo di aviazione, ove il comando ha offerto agli aviatori ed agli equipaggi italiani un sontuoso rinfresco, è giunto in volo da Madrid, pilotando egli stesso, l'Infante Alfonso d'Orleans, inviato da S. M. il Re a portare a S. E. Balbo il suo saluto ed a invitarlo a Madrid. L'Infante è ripartito immediatamente per Madrid a bordo dello stesso apparecchio.

Gli aviatori italiani sono stati fatti segno allo sbarco all'aeroporto e ovunque alle acclamazioni entusiastiche della popolazione di Los Alcanzares e di quella della vicina Cartagena, che si è riversata all'aeroporto, ove era stato eretto un arco di trionfo recante un trofeo di fiori ed una scritta inneggiante all'Italia. Nella serata ha avuto luogo in onore di S. E. Balbo e degli ufficiali aviatori un grandioso banchetto. L'hangar dell'aeroporto, dove è stato servito il banchetto di 200 coperti, era pavesato con drappi dai colori spagnuoli e italiani. Tutte le autorità spagnole vi hanno partecipato. Il generale Soliano, capo dell'Aviazione spagnuola, ha portato il saluto della Spagna, esprimendo tutta la ammirazione dell'Aviazione e del popolo spagnuolo per l'imponente crociera che non ha precedenti nel mondo. Ha risposto con felice improvvisazione S. E. Balbo, ringraziando ed inneggiando all'amicizia italo-spagnola, fra il grande entusiasmo dei convenuti. Allo stabilimento Balneare Alvo è stato offerto agli equipaggi italiani un grande banchetto dai colleghi spagnuoli. E' regnato sempre un grande cameratismo. Gli aviori italiani e quelli spagnuoli hanno ovunque fraternizzato.

S. E. Balbo, arrivando alle isole Baleari, ha così telegrafato a S. M. il Re di Spagna:

« Toccando la gloriosa terra di Spagna mi permetto la Maestà Vostra di gridare con i forti aviori italiani: « Viva il Re! ».

Ed al Generale Primo De Rivera:

« Dalle Baleari, dove i 61 idrovolanti sono giunti sorvolando in 4 ore il mare latino, avvicinando sempre più la Nazione italiana a quella spagnola, mi preme d'inviare a V. E. il saluto dell'aviazione italiana e l'espressione della mia devota riconoscenza per l'accoglienza veramente fraterna che abbiamo ricevuto dall'aviazione, dalla Nazione e dal cavalleresco popolo spagnolo ».

Il Generale Primo De Rivera ha così risposto:

« Al gradissimo saluto di V. E. rispondo facendo voti per la sincera amicizia fra l'Italia e la Spagna, e faccio voti che la squadra dell'aviazione italiana coroni felicemente l'ardua impresa cominciata ».

Questa mattina, a bordo di un aeroplano, sono partiti diretti a Madrid, S. E. Balbo ed il generale Armani.

(*Stefani*).

Sgravio di tasse in America

per 222.000.000 dollari

Washington, 29, notte.

Il presidente Coolidge ha firmato una legge che prevede una riduzione delle imposte per l'ammontare di 222.000.000 dollari.

Luci ed ombre delle grandi città

Lo sviluppo delle grandi città costituisce indubbiamente, e per varî aspetti, un fenomeno di progresso e di civiltà, economico e sociale. Le elevate concentrazioni di cultura, di ardite attività sane, di istituzioni benefiche e industriali, di intensa produzione e scambio, di grandi empori commerciali, di affluenza di stranieri e di molti traffici. Anche nei più lontani periodi della storia i grandi popoli hanno avuto grandi città, che prosperarono e soggiogarono il mondo con la loro luce e la loro potenza, come attesta il ricordo dei nomi gloriosi di Babilonia, Atene, Cartagine e Roma. Ma fu in principio dello scorso secolo che lo sviluppo dei centri urbani assunse proporzioni gigantesche e forme e caratteristiche nuove, dovute all'introduzione del lavoro meccanico e all'affermarsi della grande industria. Infatti nel 1800 le città aventi più di 100.000 abitanti erano solo una trentina in tutto il mondo, ed ora sono salite a 202, di cui 18 in Italia, come appare da un interessante studio recentemente pubblicato dal prof. Giusti.

L'accusa che si muove alle città è di accrescere la loro compagine demografica non per forza propria, per virtù di abbondante natalità, ma con l'immigrazione, con l'assorbimento delle popolazioni dalle campagne, e quindi con il depauperamento delle forze agricole, a vantaggio dell'onnipotente industria.

Bisogna però guardarsi da facili esagerazioni e generalizzazioni. Bisogna saper discernere quello che è bene da quello che è male. E' vero che la città trae le falangi di manovranze necessarie ai suoi opifici dalla campagna, ove la natalità è sana e rigogliosa ed offre i più bei campioni della razza; ma la natalità sarebbe rimasta sempre così elevata se i nuovi venuti al banchetto della vita non avessero trovato un facile collocamento nei sovranti opifici delle città? Non è stata, in parte, quest'affannosa ricerca di braccia da parte dell'industria, nella fase del suo prodigioso sviluppo, a permettere un così rapido incremento della popolazione, come di fatto si è verificato? Il conseguimento di un più elevato tenore di vita delle classi più numerose, il miglioramento delle condizioni igieniche, il diminuire della mortalità, lo sviluppo della coltura, la conquista della potenza politica del Paese non sono dovuti anch'essi, in larga misura, al progresso industriale?

Che questo progresso, così come il conseguente formarsi delle grandi città, abbiano favorito l'incremento demografico del mondo è fuori di dubbio. L'aumento della popolazione non è mai stato così rapido come lo fu nel secolo scorso e nel primo quarto del nostro secolo. Dal 1800 ad oggi gli abitanti del mondo sono saliti da 700 milioni a 1900 milioni, quelli dell'Europa da 185 a 460 milioni e quelli dell'Italia (negli attuali confini) sono passati da 18 a 41 milioni. Se la popolazione mondiale si fosse accresciuta sempre con tale ritmo, la terra sarebbe ora così fittamente popolata, da rendere impossibile la vita.

L'agricoltura, d'altro canto, si è giovata di questo sviluppo demografico-industriale, perchè l'attività della produzione e del commercio che si concentra nelle grandi città ha offerto un largo sbocco ai prodotti dei campi con la formazione di vasti mercati, dove si spuntano prezzi più remunerativi e più regolari.

La forte richiesta dei prodotti agricoli da parte delle popolazioni cittadine, gli alti salari e l'elevato tenore di vita di dette popolazioni hanno reso conveniente la coltivazione di altre terre meno fertili, come pure l'intensificazione delle colture mediante larghe opere di bonifica, di irrigazione e di dissodamento. I capitali per queste opere sono stati forniti dall'industria e dal commercio, dove essi si formano più rapidamente e poi volontieri cercano l'investimento nella terra, perchè essa offre maggiore sicurezza ed è la sola che dà la soddisfazione del vero possesso, come lo ha spiegato magistralmente un grande intelletto lombardo, Stefano Jacini, nella sua «Inchiesta agraria».

La città, d'altra parte, fornisce ai campi le macchine, che sostituiscono quegli uomini che ne furono distolti. Tra industria e agricoltura, tra città e campagna, vi è dunque una stretta solidarietà di interessi, la prosperità e il progresso dell'una e dell'altra sono legate e interdipendenti. La fusione, al centro, dei dicasteri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura nelle mani di un unico Ministro e quella, alla periferia, delle Camere di commercio e delle istituzioni agrarie dei nuovi Consigli provinciali dell'economia dicono come e quanto questo indissolubile vincolo fra le diverse forze economiche, tutte convergenti verso lo scopo ultimo del benessere pubblico, sia stato inteso e abbia diretto l'azione pratica del Governo nazionale.

Ma perchè in Italia e all'estero gli uomini politici più avveduti e gli spiriti illuminati scorgono, ora, nell'urbanesimo un pericolo grave per l'umanità e invocano a gran voce il ritorno alla terra?

Un secolo fa si contavano le città superiori a 100.000 abitanti, ora si contano quelle superiori al milione: le città milionarie! Esse sono già una diecina in Europa; in Italia ancora non ne abbiamo, ma due città, Milano e Napoli, superano i 900.000 abitanti, e si avviano rapidamente a toccare anch'esse il milione di anime.

Gravi problemi di ordine economico, etico e sociale si connettono con un così rapido sviluppo, il quale veramente comincia ad assumere caratteri patologici inquietanti. Perciò si vuole infrenare l'ulteriore movimento che si prospetta come una sempre più spiccata tendenza delle popolazioni, specialmente quelle della campagna, che facilmente si lasciano abbagliare dai divertimenti, dagli agi e dagli alti salari, che formano l'attrattiva dell'inurbamento. Ancora le città si accresceranno, ancora l'attività industriale procederà sulla via del progresso a creare nuovi prodotti per i nuovi bisogni; non vogliamo dire che sia finita per le une e per l'altra la fase di ascensione, ma quella che è certo e che vogliamo dire e che bisogna rallentare di molto, se non proprio sostituire il passo; bisogna evitare che il movimento verso la città divenga una vera fuga dai campi e dalla montagna, che la distribuzione del lavoro fra i campi e lo stabilimento non sia quella più conveniente per il bene del Paese, e che la produzione industriale non diventi una superproduzione, come già minaccia di essere. Se l'accentramento nelle grandi città può essere stato sino a un certo punto una necessità e un bene, al di là di quel punto può diventare un male, un male irreparabile, e forse la rovina della civiltà.

Mentre, dunque, si deve infrenare il fenomeno dell'urbanesimo, bisogna cercare di rimuovere le cause che fanno delle grandi città una deprecabile scuola di corruzione, di neo-malthusianismo, di egoismo e di vizi.

Per ingaggiare, con speranza di successo, la lotta contro i mali dell'urbanesimo occorre, anzitutto, individuarne precisamente l'estensione e i caratteri, scoprirne le origini e le cause.

Una delle più gravi piaghe è costituita dalla diffusione delle malattie veneree, che sono le più temibili per l'avvenire delle generazioni: quasi metà dei morti di tutta Italia per questa causa sono dovuti alle 18 città aventi più di 100.000 abitanti, le quali, per popolazione, rappresentano solo un ottavo del Regno; anche la tubercolosi fa maggior numero di vittime negli abitanti di dette città (15,7 per 10.000 abitanti in confronto a 10,6 per il Regno).

Nelle città sono pure più frequenti i morti per pazzia, per alcoolismo e per malattie nervose. I suicidi sono fortemente più numerosi nelle popolazioni dei grandi centri urbani (2,2 su 10.000 abitanti nelle 18 città anzidette in confronto a 0,8 suicidi per 10.000 abitanti del Regno), nei quali la maggiore tensione nervosa, la maggiore aleatorietà delle professioni e delle occupazioni e lo scatenarsi più violento delle passioni, rappresentano le cause principali di questi atti disperati contro la vita dataci da Dio. Anche la natimortalità è assai frequente nei grandi centri (54 nati-morti su 1000 nati nelle solite 18 città in confronto a 42 nati-morti su 1000 nati nel Regno), a causa, principalmente del lavoro faticoso a cui sono soggette le donne nell'industria, del ritardo dei matrimoni, delle malattie veneree più diffuse negli sposi e della maggiore frequenza di figli illegittimi.

Ma la colpa più grave di cui si accusa la città è il vizio della volontaria restrizione della prole. La natalità per Milano è del 14,2 per 1000, a Torino è dell'11,3 per mille, mentre è del 28 per mille in Italia, e, nella stessa Parigi, è del 16 per 1000.

Un basso quoziente di natalità è spiegabile, parzialmente, con la presenza, in città, di una più alta proporzione di persone che hanno, diremo così, un giustificato motivo di astenersi dalla procreazione; alludiamo ai ricoverati in manicomi e luoghi di cura e nelle carceri, ai militari, ai sacerdoti, alle suore, agli studenti, ecc. Ma anche tenuto conto di questa considerazione, la natalità appare tuttavia troppo meschina nei grandi centri: ne sono principali cause quelle stesse accennate più sopra per la nati-mortalità, e cioè la più elevata età media degli sposi, la diffusione delle malattie veneree che rendono sterili non pochi matrimoni, il lavoro della donna nell'officina. Questo punto merita particolare attenzione. Le nubili ritardano o rinunciano al matrimonio per tema di dover perdere il posto nell'officina o nell'impiego privato; le maritate rifuggono dai doveri della maternità per analoghe considerazioni. Una politica urbana per la «crescente natalità» dovrà quindi esaminare a fondo questo lato delicato e importantissimo del problema.

Se questa causa di natura prevalentemente economica — che però badisi bene, non è sufficiente per giustificare l'astensione della donna dal suo dovere più importante — si riferisce alle classi popolari e meno abbienti, la causa della scarsissima natalità delle classi colte e agiate è da ricercare nella infinita vigliaccheria delle classi stesse, che rifuggono dalla figliolanza per mero egoismo, per paura della responsabilità, per godere da soli le ricchezze, forse male accumulate, e per essere liberi e ribelli di fronte alle divine leggi della natura e al primo e più sacrosanto dovere verso la società e verso la Patria.

G. TAGLIABARNE.

Il Governatore di Roma ricevuto da Mussolini

Roma, 29, sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a palazzo Viminale il Governatore di Roma, principe Spada-Potenziani, reduce dal viaggio agli Stati Uniti. Il principe Potenziani ha riferito al Duce circa l'esito del suo viaggio e sulle accoglienze ricevute dalla città di New York e dalle colonie italiane degli Stati Uniti. Il principe Potenziani ha anche fatto presente al Capo del Governo i sentimenti di cordialità che gli sono stati espressi dalle autorità americane e particolarmente dal Presidente Coolidge e dal sindaco di New York, Walker. Il Duce si è compiaciuto dei risultati della visita della delegazione italiana ed ha espresso il suo compiacimento al principe Potenziani.

Scambio di cortesie
fra il Podestà di Milano e Miss Beavan

Milano, 29, notte.

Il podestà, on. Belloni, alle 13 ha offerto una colazione nell'ex-villa reale di via Palestro, alla Lady Mayoress di Liverpool. La riunione ha offerto l'opportunità a Miss Beavan di fare un caldo elogio alla nostra città. Miss Beavan ha voluto attestare questa sua ammirazione dando di essa un segno tangibile e ha offerto al Podestà una medaglia d'oro. Alle ore 16 Miss Beavan, nel giardino del «Diana», ha offerto un the ad una medaglia d'argento appositamente coniata ad alcuni bambini tra i più meritevoli delle nostre scuole primarie. Più tardi a Miss Beavan il podestà on. Belloni e la sua gentile signora nella loro casa in via San Vittore offrivano un the. Con Lady Mayoress erano anche numerose autorità cittadine ed i consoli. Miss Beavan è partita stasera alle 21 per Roma, ove domani sarà ricevuta dal Capo del Governo.

La firma del trattato italo-turco

Roma, 29, notte.

La preannunziata cerimonia per la firma del trattato italo-turco avrà luogo a palazzo Chigi domani sera alle 19,30. Firmerà con lo stesso l'Italia il Capo del Governo e Ministro degli Esteri on. Mussolini e per la Turchia l'ambasciatore turco a Roma Essad Bey.

Mussolini parlerà al Senato il 4 o il 5 giugno

Ad oggi i provvedimenti sugli affitti

Vivo compiacimento del Duce per la manifestazione di Forlì presieduta da Turati

Roma, 29, notte.

Il Senato ha oggi ripreso i lavori per la discussione dell'ultimo bilancio preventivo, già approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio degli Affari Esteri, che sarà il penultimo della serie, precedendo soltanto quello delle Finanze e delle Entrate, verrà in esame della Camera Alta, con ogni probabilità, il 4 od il 5 giugno, e in questa sede il Capo del Governo farà la preannunziata esposizione sulla situazione internazionale dell'Italia. Di tale esposizione egli ha ieri, com'è noto, prospettato al Consiglio dei Ministri le linee essenziali.

Domani, intanto, il Consiglio riprenderà i lavori per continuare lo esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, provvedimenti che riguardano la competenza dei Dicasteri dell'Economia Nazionale, delle Finanze, della Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni. Ma la seduta di domani sarà importante soprattutto perchè, secondo quanto si assicura autorevolmente, il Ministro Guardasigilli, on. Rocco, presenterà gli annunziati provvedimenti per gli affitti. Sull'argomento il Ministro ha riferito ampiamente al Capo del Governo, il quale poi ha avuto un lungo colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Segretario del Partito, on. Turati, il quale alle 13 si è recato a palazzo del Viminale ed è stato ricevuto dal Primo Ministro. L'on. Turati ha riferito in merito alle manifestazioni di Forlì, mettendo in rilievo l'imponenza dell'adunata di domenica scorsa e l'ottima situazione del Fascismo nella Provincia. Mussolini ha espresso all'on. Turati il suo più vivo compiacimento per questa nuova prova del Fascismo romagnolo in genere e forlivese in particolare.

Il bilancio dell'Aeronautica approvato dal Senato

Roma, 29, notte.

Molto pubblico nella tribuna ed aula affollata. Poco prima che si inizi la seduta, l'on. Mussolini entra nell'aula accompagnato dal senatore Badoglio, con il quale si intrattiene brevemente a colloquio. Alle 16, il Presidente sen. Tittoni apre la seduta. Oltre al Capo del Governo, sono presenti gli onorevoli Fedele, Rocco, Ciano, Volpi, Belluzzo, Giuriati, e varii Sotto-Segretari di Stato.

Il PRESIDENTE comunica che i seguenti senatori, se avessero potuto prender parte alla votazione per l'appello nominale sull'ordine del giorno del sen. Garofalo ed altri, del 12 corrente, avrebbero risposto sì: Albini, Bianchi Luigi, Bonzani Cippico, Civelli, Colonna, Figoli, Garavetti, Garbasso, Giordano, Maragliano, Marcaino, Maxwiotti, Melodia, Petitti di Roreto, Piglione, Porro, Saint-Just di Teulada, Supino, Tecchio, Venturi, Rosadi Roberto. Avrebbero risposto no, i senatori Bouvier, Frassati.

DI ROBILANT dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe risposto sì.

CREDARO dichiara che avrebbe risposto no.

Il PRESIDENTE legge i Decreti in data 23 maggio, con i quali sono nominati senatori del Regno i signori: Appiani dott. Giovanni, Cittadini gen. Arturo, Montuori gen. Luca, Salandra dott. avv. Antonio. Da quindi lettura di una comunicazione del Capo del Governo, con la quale si partecipa che è in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* la Legge sulla riforma della rappresentanza politica, e prega il Senato di voler procedere alla nomina dei componenti le Commissioni previste dagli articoli 4 e 11 della Legge.

GAROFALO propone che la nomina dei commissari sia deferita al Presidente. (Messa ai voti, la proposta è approvata).

Il PRESIDENTE comunica che il Capo del Governo ha annunciato l'accettazione, con Decreto 24 corrente, da parte del Re delle dimissioni da Sotto-Segretario per le Comunicazioni rassegnate dall'on. Pala.

L'Aeronautica:
Omaggio augurale a Balbo

Si procede alla discussione del disegno di Legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929».

A questo punto il Presidente Tittoni esprime il suo commosso augurio per Nobile e i suoi Compagni. (Vedi 1.a pagina).

CICCOTTI loda la chiarezza della relazione del sen. Ancona la cui lettura lo ha indotto a muovere alcuni quesiti. Il capo dell'aviazione inglese, impressionato dalle costruzioni aeronautiche della Germania, osservava che i paesi i quali non siano in grado di rapidamente provvedere a quanto occorre per l'aviazione, sono destinati all'insuccesso in caso di guerra, per il grande consumo che la guerra determina nei materiali di aeronautica. L'oratore chiede perchè l'Italia, mentre è ottimamente attrezzata per le costruzioni aeronautiche di tipo militare, si rivolga per quelli di tipo civile a fabbriche tedesche. E' vero che la stessa relazione dell'on. Ancona chiarisce il fatto dimostrando la minore pericolosità degli apparecchi civili, ma a ciò può obbiettarsi che se l'aviazione militare deve essere pronta alle manovre più ardite, la civile, specialmente quelle che esplicano comunicazioni coll'estero, deve superare le Alpi.

ANCONA (relatore) trova esatte le osservazioni fatte dal sen. Ciccotti circa la costruzione nazionale degli apparecchi militari e la costruzione dipendente da Ditte estere degli apparecchi civili; aggiunge però che già in Italia a Sesto Calende, un'officina nazionale, non molto nota, ha cominciato a costruire lodevolmente. Va anche tenuto conto delle difficoltà dell'industria delle costruzioni aeronautiche. I motori fabbricati in Italia dalla Fiat, dall'Isotta Fraschini e dall'Alfa Romeo, sono tra i migliori e l'aviazione italiana usa motori italiani: dall'estero invece vengono gli apparecchi perchè l'apparecchio commerciale ha caratteristiche ben diverse da quelle militari. Gli apparecchi militari poi sono ordinati dal Ministero dell'Aeronautica e alle sue ordinazioni soddisfano le nostre case ormai stabilizzate e potenti. Costruire per lo Stato è inoltre affare sicuro e conveniente, il che può anche spiegare l'orientamento dei costruttori italiani.

I velivoli civili richiedono studio, esperienza e continui perfezionamenti che devono essere fatti a spese dei costruttori. Rapido è il progresso e le trasformazione di questa macchina e quindi l'industria nostra più giovane della straniera non ha ancora affrontato in pieno il problema. Tuttavia alcune case già studiano lavorano ed il M.o dell'Aeronautica ha aperto dei concorsi per la costruzione dei velivoli; si può quindi essere certi che anche nel campo della costruzione dei velivoli civili, la nostra industria si svilupperà rapidamente. Circa gli infortuni, bisogna distinguere nettamente l'aviazione militare da quella civile. La prima ha per scopo principale di formare dei piloti, fa molto assegnamento sul coraggio e, per la natura stessa dello spirito militare, non prende meticolose precauzioni: per questa ragione tra i militari, gli infortuni sono quasi inevitabili. Nella aviazione civile invece la sicurezza si può dire assoluta; non si devono formare piloti e quelli che vengono impiegati volano molto più frequentemente e a lunga data dei militari. Non è affatto vero che servendosi dei velivoli come mezzo di trasporto, si corra maggior rischio di quando si naviga per mare o ci si serve dei mezzi di locomozione terrestre.

Quanto ai prezzi, bisogna rassegnarsi a pensare che il volo sarà sempre molto caro. Gli apparecchi dovendo essere leggerissimi e potentissimi, impongono un grande spreco di materia prima e sono soggetti a frequenti modificazioni. Oggi siamo a 300 lire e più di kg.; per apparecchio, col tempo qualche prezzo si ridurrà, ma non bisogna farsi soverchie illusioni. L'oratore osserva poi che in Italia si vola troppo poco. I nostri connazionali civili non si sentono ancor molto tranquilli sui velivoli ed è diffuso un certo senso di timore...

MUSSOLINI: E questo, che chiamiamo timore, ha una aggravante, è soprattutto maschile! (Ilarità).

ANCONA: Anche questo passerà. I giovani sono in generale desiderosi di volare ed è facile prevedere che tra non molto si formerà una forte mentalità aviatoria. Questa stessa scarsezza di traffico spiega facilmente la notevole altezza delle sovvenzioni; migliorandosi le condizioni generali, anche in queste si avrà una diminuzione. Nel nome della Commissione di Finanza si associa alla nobilissime parole pronunciate dal Presidente per la spedizione Nobile. Dichiara di nutrire grande fiducia nel comandante della spedizione ed esprime l'augurio che presto si possa avere una buona notizia che dissipi tutte le nostre ansie e tutte le nostre inquietudini.

Senza discussione si approvano quindi i capitoli del bilancio, i risultati per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Ordinamento della Marina

Discussione del disegno di legge: «modificazioni alla legge sull'ordinamento della R. Marina ed a quella sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina».

AMERO D'ASTE (relatore) osserva che una delle nuove disposizioni importa che le unità navali in disponibilità costituiscano delle riserve già assegnate alle squadre navali; mentre disciplinarmente dipendono dai comandi locali, organicamente dipenderebbero dai rispettivi comandi di squadra e di divisione che possono disporne l'armamento e la esercitazione in sostituzione di unità armate. Evidentemente detti comandi dovranno informarne il Ministero ed il Comando locale, quindi l'Ufficio centrale propone che sia fatta una aggiunta di tal genere alla fine dell'art. 4.

SIRIANNI, sottosegretario alla Marina, dichiara di prendere in considerazione le giuste osservazioni del relatore, ma invece di modificare l'art. 4, provvederà nel regolamento.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il «modus vivendi» colla Francia

Discussione del disegno di legge: «Approvazione del *modus vivendi* stipulato in Parigi mediante scambio di note, tra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle Società in uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro».

PAVIA: — L'approvazione di questo *modus vivendi* viene nel momento in cui rinascono i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia che tutti vedono con grande simpatia. La prima tappa per raggiungere tali buoni rapporti è stata la convenzione che oggi si presenta ai voti del Senato e che ha avuto una breve ma patriottica relazione estesa dall'on. Paolucci de' Calboli. La convenzione porta la data del 3 dicembre 1927, ed avrebbe dovuto essere già approvata dal Parlamento, poichè scade al 1.o giugno 1928, ma, non avendo potuto ottenere l'approvazione prima d'ora, viene innanzi al Senato alla vigilia della sua scadenza. Ciò però non guasta nulla, perchè, secondo le consuetudini diplomatiche, sarà facile ottenerne la proroga. Ed il voto del Senato suonerà come un'autorevole augurio della buona riuscita delle pratiche che avranno luogo per la proroga.

L'opera dei nostri negoziatori ha potuto ottenere dei miglioramenti dalle nostre relazioni colla Francia. Tutti sanno che l'opera degli esperti italiani alla conferenza tangerina ci ha procurato una giusta partecipazione negli interessi internazionali di quella zona del Mediterraneo. E l'oratore confida che ciò influirà favorevolmente sulla proroga della convenzione, di cui oggi si chiede l'approvazione del Senato. L'Europa si trova in uno stato di convalescenza e si dibatte tra passate ingiustizie e soluzioni difficilmente raggiungibili. Un valido aiuto all'Europa perchè possa superare questa sua crisi, può averlo dal riavvicinamento tra le due nazioni, francese e italiana, fra i due popoli latini che hanno tanti interessi comuni che non debbono essere compromessi da polemiche velenose e da insensate congiure. Il Senato voterà questo disegno di legge come un atto di simpatia verso la Francia e come un monito che la nazione, la quale parla la lingua di Dante, vuole anche seguirne gli ideali di potenza.

Senza discussione si approvano i due articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Istituti nautici privati

Discussione del disegno-legge «Istituti Nautici privati».

SUPINO (relatore). L'istruzione nautica diretta all'esercizio di professioni le quali non solo hanno grande importanza, ma implicano anche gravi responsabilità in coloro che la esercitano, ha indotto giustamente il governo a presentare questo disegno-legge che mira valore legale agli studi che si fanno negli Istituti nautici privati. E subordina all'autorizzazione la apertura degli istituti stessi e il sottopone a sorveglianza. L'Ufficio Centrale ha quindi accolto di buon grado questo disegno-legge e propone al Senato di approvarlo. Una sola raccomandazione rivolge al Ministro, quella, cioè, di comprendere nel regolamento, che sarà per essere emanato con l'esecuzione della legge, una disposizione che obblighi gli istituti a rimettere al Ministro alla fine dell'anno scolastico una relazione degli insegnamenti impartiti e dei programmi svolti e dei risultati degli esami. Per tal modo il Ministro potrà essere al corrente dell'andamento di ciascun istituto ed, ove occorra, ordinare l'ispezione di cui all'art. 9. L'oratore spera che il Ministro vorrà accogliere questa raccomandazione.

SIRIANNI, Sottosegretario alla Marina, accetta la raccomandazione, di cui sarà tenuto conto nel regolamento. Senza discussione si approvano i 16 articoli del disegno-legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE dichiara che, in conformità alle deliberazioni del Senato, comunica di avere chiamato a far parte della Commissione di cui all'art. 4 della legge sulla riforma della rappresentanza nazionale i sen. Bonicelli, Bonin Longare, Del Carretto, Montresor, Orsi Delfino, e di quella di cui all'art. 11 della stessa legge i sen. Amero d'Aste, Beltrami, Raccelli, Pietro, Callaini, De Vito, Gabba, Perla, Pironti, Spirito.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle 15.

I segretari comunali

Il nuovo ordinamento — Lo stato giuridico — La riforma in vigore dal 1.o gennaio 1929.

Roma, 29, notte.

Nelle prime dichiarazioni fatte alla Camera sul bilancio degli Interni il sottosegretario on. Bianchi, aveva già accennato al problema del riordinamento dell'ufficio di segretario comunale in relazione ai nuovi ordinamenti podestarili. A quel primo annuncio è seguito il provvedimento emanato dal Consiglio dei Ministri che è una conseguenza logica della riforma fascista.

Il problema di organizzare i segretari comunali di Stato si basa fondamentalmente sulla esigenza di ordine pratico di assicurare un migliore andamento ed un più efficace rendimento dei servizi comunali, mediante una scelta più adatta del personale direttivo degli uffici municipali. La statizzazione riguarda soltanto i segretari capi dei Comuni e non già tutto il personale di segreteria, sia perchè basta la sola statizzazione del personale direttivo a assicurare il raggiungimento delle finalità pratiche che la riforma si propone, sia perchè ad una più larga statizzazione si opporrebbero gravi difficoltà di ordine pratico.

La riforma comprende e risolve dunque due questioni: la questione dello stato giuridico e la questione dello stato economico. Regolando con norme di carattere statale lo stato economico e lo stato giuridico dei segretari comunali, si superano quelle diversità di carriera, che costituivano un grave danno, e si sottraggono definitivamente i dirigenti degli uffici ad ogni e qualsiasi pressione locale.

I segretari comunali — come è noto — saranno nominati dal prefetto della provincia, il quale, nei riguardi di questi funzionari, eserciterà le funzioni che sono esercitate dai ministri nei riguardi del personale statale. I segretari comunali saranno raggruppati in ruoli provinciali e distinti in gradi, a seconda della popolazione del Comune in cui esercitano le loro funzioni. E appunto in base alla popolazione i Comuni saranno divisi in nove classi e non quindi saranno i gradi. Verranno altresì estese ai segretari comunali le disposizioni legislative vigenti sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato. Inoltre è stabilito che uno speciale Consiglio d'amministrazione, presieduto dal prefetto e formato dall'ispettore provinciale, dal consigliere di prefettura addetto ai servizi comunali, dal ragioniere capo della provincia, e dal podestà del capoluogo, presiederà alle promozioni. Sono altresì disciplinari il funzionamento e la creazione dei consigli di disciplina.

Si stabilisce inoltre che ai posti di grado iniziale si accederà per titoli, mentre ai posti di grado superiore si accederà in seguito a promozione fra i segretari del ruolo provinciale. In occasione della sistemazione dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali è stata definita la questione del periodo di esperimento. Tale periodo viene portato da due ad un anno. Sono altresì dati ai prefetti i poteri di trasferire da un Comune all'altro della stessa provincia i segretari. Per il trasferimento da provincia a provincia provvederà il Ministero dell'Interno.

La legge andrà in vigore con il prossimo esercizio finanziario comunale, che — come è noto — comincia il 1.o gennaio.

Una nube di mascherini su Perugia

Perugia, 29, notte.

Ieri mattina gli abitanti del rione di Porta Eburnea scorgevano all'altezza dei tetti il passaggio come di una densa nube. Questa che procedeva da sud verso nord, era costituita da migliaia di piccoli insetti neri simili al moscerino. Tale fenomeno straordinario ha suscitato viva curiosità e infiniti commenti. Si crede che esso abbia stretto rapporto col prolungarsi delle piogge dei giorni scorsi, che sono cessate solo da 48 ore.

Il Congresso
per la protezione dell'industria
Inaugurato dal Ministro dell'Economia

Roma, 29, sera.

Questa mattina nella sala Borromini, alla presenza dell'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, del vice-governatore d'Ancora, del prefetto Garzarolli, dell'on. Olivetti, segretario della Confederazione generale fascista dell'industria, e dei delegati di varie nazioni, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Ha preso per primo la parola il senatore Ginori-Conti, presidente del Comitato esecutivo del Congresso, ricordando che il Congresso che inizia oggi i suoi lavori è il terzo dell'Associazione internazionale per la protezione della proprietà industriale, la quale riprende così l'opera di collaborazione internazionale nello studio dei problemi che per il continuo sviluppo e sui modificarsi delle condizioni economiche mondiali, sorgono nell'ambito della proprietà industriale e reclamano la loro soluzione.

Ha poi pronunciato brevi parole il vice-governatore conte D'Ancora, portando al congressisti il fervido saluto di Roma e l'augurio per il proficuo risultato del Congresso.

Accolto da vivissimi applausi ha quindi preso la parola il ministro Belluzzo il quale ha detto:

«Eccellenze, Signore, Signori! Sono lieto di porgervi il saluto augurale del Governo fascista, il quale molto si attende dalle vostre discussioni, per due coincidenze fortunate del più alto interesse: in questo stesso giorno abbiamo l'onore di ospitare le delegazioni invitate al Congresso internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche. Discussioni feconde si stanno svolgendo in questa conferenza che sarà indubbiamente un nuovo avanzamento nella disciplina dei diritti d'autore. Le interferenze molteplici fra l'uno e l'altra forma di tutela giuridica, per la condizione intima che lega le sorti dell'inventore con quelle dell'industriale, reclamano lo studio più attento perchè gli interessi della collettività siano assicurati senza diminuire lo sprone più alto che muove l'attività individuale. Il Governo fascista d'altra parte come ha testè proceduto alla riforma della legislazione sul diritto di autore emanando una legge che ha riscosso l'approvazione delle nazioni civili, si propone quanto prima di compiere la riforma delle norme che regolano la proprietà industriale, per porle in armonia con le mutate esigenze dell'economia pubblica. Gli studi sono pressochè compiuti, ma gran tesoro nel potremmo trarre dal risultato cui perverranno le vostre indagini ed i vostri dibattiti. In questa Roma, che diffuse per il mondo i principii fondamentali del giure deve affermarsi e riconoscersi la necessità di una più progredita tutela la quale adeguandosi alla necessità contingenti della tecnica incessantemente progrediente possa contemperare con equa giustizia gli interessi differenti. Per i vostri lavori formulo perciò gli auguri più fervidi».

Il discorso dell'on. Belluzzo è stato vivamente applaudito. Infine il signor Ostertag, direttore degli uffici internazionali di Berna, per la tutela dell'industria, ha fatto una lunga disamina dei problemi che sono posti all'ordine del giorno del Congresso.

La stampa italiana all'Esposizione di Colonia
L'augurio del sen. Delfino Orsi per Natale

Milano, 29, notte.

Sotto la presidenza del senatore conte Delfino Orsi si è riunito oggi il Direttorio dell'Associazione nazionale fascista editori giornali per trattare della partecipazione della stampa quotidiana e periodica all'Esposizione internazionale di Colonia. Dopo un'ampia relazione del commissario del Governo, comm. Barella, dalla quale è emerso il promettente stato di organizzazione dal padiglione italiano, il Direttorio ha deliberato di rivolgere un nuovo appello a quegli editori italiani che ancora non hanno compiuto il loro dovere, secondo le norme contenute nella lettera di invito diramata dal segretario generale dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, e già pubblicata sui giornali. Si ricorda che il termine ultimo per la consegna del materiale alla sede dell'Associazione editori giornali, in Milano, scade il 31 corrente.

Il senatore Orsi ha quindi formulato un fervido augurio per l'equipaggio dell'eroica impresa polare; e a tale proposito, con la piena approvazione del Direttorio, ha rivolto un cordiale appello all'on. Podestà di Milano, per ottenere che il servizio dell'unico giornalista rimasto alla *King's Bay* sia considerato, in questo momento eccezionale, come servizio ufficiale, data la trepidazione che invade l'animo di tutti gli Italiani. Infine, il Direttorio ha preso deliberazioni varie di carattere sindacale. (*Ag. Stefani*).

TEATRI

Al «Regio»
Il programma del Concerto Toni

Come fu già annunciato, venerdì, 1.o giugno, alle ore 21,15 precise avrà luogo il Concerto dell'Orchestra stabile municipale, diretto dal Maestro Aleco Toni. Il programma è così stabilito:

Parte prima - 1. O. Respighi: Gelfagor», *Ouverture*; 2. Beethoven: Sinfonia N. 3» (eroica): a) allegro con brio, b) marcia funebre, c) scherzo, d) finale. — *Parte seconda* - 1. M. Castelnuovo-Tedesco: «Cipressi», Impressioni: a) A. Ricci-Signorile «Papiol», scherzo; 4. F. B. Pratella «Sogni», dall'opera «Aviatore Dro»; 5. Wagner: «Il Vascello Fantasma», *Ouverture*.

Le musiche del Pratella, di Ricci-Signorini e di Castelnuovo-Tedesco sono nuove per Torino. Il Concerto è il 5.o in abbonamento. Alla Segreteria del Teatro continua la vendita di tutti i posti.

AL CHIARELLA - La scalata all'Olimpo — Un gran pubblico, elegantissimo, è accorso ieri sera al Chiarella Attratto dalla graziosa commedia di Giannino Antona-Traversi: «La scalata all'Olimpo», non è rimasto certo deluso. Ancora una volta lo spirito l'arguzia dell'illustre autore hanno trionfato: compiacenti gli spettatori, numerosi e vivi i battimani. La Compagnia Niccoderni ha rappresentato questa, più che commedia, serie di scene maliziose, pittoresche, ironiche, con molto garbo; la finezza del dialogo, la descrizione dell'ambiente, i giochi di parole oltremodo piacevoli, il buon senso ed il tono simpaticissimo furono resi in modo, a dire il vero, assai lodevole. Tutti gli attori hanno contribuito a fare lo spettacolo, sotto ogni aspetto, dilettoso e degno.

Il Concorso Filodrammatico

Il numeroso pubblico che gremiva ieri sera la sala del Rossini ha decretato un pieno successo alla Filodrammatica «Carlo Alberto» di Torino, che si è presentata al concorso con «La nemica» di Niccodemi. Numerose le chiamate ad ogni fine d'atto — quattro particolarmente calorose dopo il secondo atto — e applausi anche a scena aperta.

Debito di cronisti vuole che avvertiamo essere in parte dovuti, quei molti applausi, al lavoro. «La nemica» consegna ancora e sempre sui nostri pubblici popolari il suo bravo successo. Appartiene esplicitamente a quei lavori in cui la materia del contrasto drammatico e il modo con cui essa è svolta e presentata, mirano direttamente, quasi violentemente, all'effetto. E' la cosidetta maniera alla Hermann, derivazione del teatro di Sardou: il che è quanto dire pronta comunicativa col pubblico ed efficace «presa» su di esso.

Ciò non toglie che nel successo di ieri sera abbiano avuto molta parte anche gli interpreti. I filodrammatici della «Carlo Alberto» hanno recitato con efficacia. Parecchi si sono fatti apprezzare per buone doti personali, qualcuno ha vinto anche, per dirla con termine sportivo, l'«handicap» del «phisique du rôle». Studio e preparazione sono apparsi evidenti, come anche, ad esempio, nella messa in scena, ispirata a criteri abbastanza moderni. E' però stata notata qua e là, come una mancanza di «finitura». Gli interpreti hanno dato l'impressione di essere dei buoni combattenti, procedenti alla battaglia con un certo sciolto sicurezza, con tutte le loro armi, avendo tuttavia trascurato di affilarle tutte in modo conveniente. Ma, nel complesso, ripetiamo, la prova è stata lodevolmente superata. Sono particolarmente piaciuti le signore R. Solari, F. Brusasco e M. T. Grabbi, ed i signori M. Ciuti e G. Perinetto, che furono anche applauditi a scena aperta.

Questa sera la Filodrammatica del Dopolavoro di Strasa rappresenta «La spada di Damocle» di Alfredo Testoni.

Parole perdute

Ho parlato nella « radio ». Non ho voluto opporre resistenza ad un invito occasionale, non sono stato assente nella mia avversione per tutte queste macchine che allontanano a voce dall'uomo e ne fanno una entità gelida e lugubre come il vento. Ora, per castigo, voglio costringere le mie parole, che s'erano perdute una notte, nello spazio, che s'erano allargate, inutili e passive, sulle pianure e sui monti, ad esprimere del giuoco meccanico che le aveva lanciate. Se in quel nuovissimo modo di comunicare col prossimo c'è una ragione poetica, io, questa ragione, dovrò trovarla; altrimenti tornare a considerare sotto specie tecnica, e quindi transitoria, quest'invenzione che già i poeti da cerimonia inaugurale vorrebbero cantare.

***

L'unico segno che riveli uno sforzo immaginoso, nel palazzo della Radiofonia, sono due altissime antenne, gonfie al centro come sigari, che paion messe lì in bilico sui tetti, col pericolo di precipitare da un momento all'altro e fare un macello. Ma sono troppo vistose; si capisce subito che rappresentano lo stadio rudimentale della « radio », che fra qualche anno potrebbero sparire anch'esse come spariranno i grossi cannoni e tutte le macchine che recano troppo visibile l'impronta di una potenza muscolare e quindi umana; si sa già che, domani, quelle travature di ferro cederanno il posto ad una leggerissima, piccolissima lancetta, ad un ago, a un nulla, perchè tutto sia ridotto ad uno scambio di invisibili, imponderabili energie; e gli operai non se staranno quasi immobili nelle lucenti sale delle officine, tetri e allucinati, a dirigere cannoni o rovine, in pace o in guerra, toccando o forse solo guardando sensibili tastiere posate su candide tavole di marmo. Già vecchia è la fantasia di chi sogna enormi costruzioni ed eroiche fatiche, in un avvenire popolato di giganti di cemento e percorso da orribili *fracassoni*; ed ecco perchè la letteratura e la pittura d'avanguardia, che rappresentano cittadini paesaggi di macchine e ciminiere ed immense case popolari, sono già legittime e storiche: esse testimonieranno di un tempo ancora giovane in cui all'uomo piacevano le robuste costruzioni, per dar forma e peso ai suoi innocenti sogni di grandezza, un tempo in cui il grattacielo era, poeticamente, simile agli obelischi d'Egitto. Domani, tra cento o mille anni, nuda sarà la terra, soltanto in formule esprimibile, esatta e calcolata come un corpo geometrico o, meglio, come un'equazione algebrica.

Forse quella vita susciterà commozioni impensabili. Ma oggi, quando se ne può avere un presentimento, riesce del tutto vana. Sono entrato nel palazzo della « Radio » e, subito, ho avuto il senso del vuoto. Lungo un bianco corridoio erano appesi a decine cappelli e cappotti, come in un collegio; e i proprietari di quella roba s'indovinavano suonatori o coristi, rifugiati in nudi stanzoni a provare celebri « pezzi » Arrischiatomi in una di quelle sale, scorsi una ventina di persone, dalla faccia casalinga e svogliata, vestite di panni modestissimi, che attaccavano un vecchio coro, di quelli che mettono i brividi a tutto il loggione e che è piacevole accompagnare con un minimo e segreto battere dei piedi sul pavimento; un vecchio coro fatto per la folla, cordiale e convincente come un discorso commemorativo; ma lì, messi a cantare contro un muro, senza neppur quell'accento di pianto dei prigionieri, ma intenti a sforzare i polmoni e a lanciare la voce a bravure controllate da un tale con una bacchetta in mano, quei poveretti davano un senso indicibile di fastidio. Me ne andai, per mettermi subito a spiare in un'altra stanza; ma lì, visto quattro musici intenti ai loro violini e violoncelli, il fastidio si mutò all'improvviso in indifferenza; e credo che quest'ultima impressione sia l'abituale, la definitiva, per tutti coloro che abitano ed operano nel misterioso palazzo. Indifferenza, come per tutte le fatiche prive di un immediato riferimento umano. Molte volte, osservando il gruppetto di sfaccendati che si fermano sempre sul marciapiede appena due o tre sterratori danno mano a pale e picconi per uno scavo, ho pensato che quella curiosità, in fondo, deve piacere agli umilissimi operai, e che essi sentano un po' meno la brutalità del loro lavoro. Ma quella gente di teatro, abituata ad ambire l'applauso, a presentirlo con affannato compiacimento quando la gola si lacera quasi nell'acuto armonioso o la mano s'infuria sulla tastiera nel violentissimo « finale », quella gente deve sentire per la propria arte, nelle aule della « Radio », la stessa indifferenza, la stessa noia che suscitano in chi, per caso, li sorprende all'opera. Non vale, credo, pensare che un milione di persone stanno ad ascoltare, sparse per tutta Italia; queste immaginazioni astratte sono innaturali e, spesso, disgustose; e contengono, più che altro, vana letteratura.

Di ciò fui certo quando venne la mia volta, e dovetti entrare in una stanzetta a parlare. Una stanza nuda come le altre, nel mezzo della quale stava una colonnina di legno a sorreggere un piccolo disco metallico. Lungo una parete correvano dei fili, terminanti dentro una scatoletta nera con una lampadina rossa infissa a un lato: un occhio rotondo, vitreo, spalancato lì a fissarmi. Una signorina annunciò al disco, gridando in modo imperdonabile, il mio discorso, mi fece cenno con la mano di cominciare e uscì in punta di piedi.

Ero solo e dovevo parlare. Ma a chi, a che pro? Sentii l'inutilità assoluta di quella fatica; il disco non era nulla per me, così lucido e insignificante; almeno si fosse messo a girare come una trottola, a fischiare, a ronzare dolcemente: nulla. L'unica presenza che mi incitasse era quella luce rossa alla parete, e solo per essa, solo per quello sguardo di mollusco infuriato mi sentii costretto ad agire. Avevo creato attorno a me un mondo metafisico, in mancanza di un mondo vivo ed elencutare, tant'è vero che un rapporto attorno è necessario a tutti, per vivere. Parlai, non so come, ma subito con la volontà precipitosa di distrarmi, di fermarmi, di andarmene. Dopo un minuto mi misi una mano in tasca, socchiusi gli occhi, rilassai le spalle. Era un esperimento umiliante, un castigo da scolaro negligente, chiuso nella stanza più brutta della casa ad imparare a memoria la lezione. Così, irruggito, feci una pausa, feci per cercare una sigaretta... Ma l'occhio rosso incrudelì in uno sguardo più irato, mi ripresi di colpo, ricordai che molta gente mi poteva ascoltare, che forse mille giudici invisibili, la testa sormontata da un nastro metallico e le orecchie nascoste da due cerchi neri, s'indignavano di quel silenzio, corrugavano la fronte, pensavano desolate ad un guasto dell'apparecchio, perdevano un po' di fiducia in quella sublime invenzione. E allora, ripreso dal senso del dovere, alzai la voce, accompagnai le parole con gesti tribunizi, mi diedi il più rettorico dei contegni oratori, e così, persuaso, continuai. Ma neppure allora mi riuscì di immaginare la mia voce suddivisa in miriadi di risonanze uguali, nasale nelle cuffie e negli altoparlanti, udita contemporaneamente a Milano, a Torino, a Roma; non mi riuscì neppure di creare dalle mie parole l'immagine più semplice, di una fontana che lanci a miracolosa distanza infiniti zampilli. Queste cose le ho potute pensare più tardi; ma allora non mi guidava che quell'imperioso dovere, quella necessità di non far sfigurare i dirigenti del palazzo, di assolvere un compito che, incauto, avevo pure accettato.

Passati i dieci minuti, mi parve che tutto quanto avevo detto fosse svanito nella sordità di quelle pareti; ed uscii, senza neppur dare un'ultima occhiata a quel detestabile disco, mio portavoce nello spazio, interprete senz'anima, inerte, muto.

***

Di più non so dire. Per quanto mi catini a rintracciarle nella mente, non so trovare nessun'altra impressione da quel vaniloquio.

Il lettore dirà, allora, ch'era del tutto inutile intrattenerlo su di un argomento così povero e scarno; ma io credo che appunto tale miseria lo renda esemplare. Perchè questo è il sintomo di un avvenire perfetto e disumano, di una noia universale che sta per sopraffarci. S'avvicina l'era del giornale parlato; io penso con tristezza al giorno in cui questi fogli di carta stampata, effimero giuoco di farfalle, ma giuoco vivo, reale, affettuoso, questi fogli che recano il segno di una fatica continua, che portano, sia pure per un giorno soltanto, l'impronta della nostra povera fantasia, scompariranno per dar luogo ad una imponderabile effusione di voci, crudele anello che s'allarga e sconfina oltre i continenti e si perde nel nulla. Che importa se milioni di uomini raccoglieranno i fabili suoni? Che importa se il nostro nome sarà urlato nel mondo? Le nostre parole andranno a morire velocemente oltre l'umana memoria, e non avranno neppure la triste insistenza dell'eco, che prima di spegnersi ritorna, s'allontana, ancora risuona più lieve, finchè a piccoli tocchi svanisce.

E poi, perchè parlare agli invisibili? La voce dev'essere sorretta da una visione, deve suscitare almeno un fantasma; noi pensiamo con dolcezza ai primi giorni del mondo, quando una creatura sperduta, ignara gridava il suo spavento nelle gelide lande, e a un tratto, ecco, risuonava un'altra voce, appariva agitando le braccia un'altra creatura, e così nasceva quella cosa davvero sublime che è l'amicizia. E pensiamo ai divini colloqui dei Profeti sulle montagne, alla tragedia dell'umana saggezza.

Ma ora tutto sta per finire. Verrà giorno in cui l'attediato cittadino sarà costretto ad ascoltare ogni voce inutile e molesta, e in quel rapido trascorrere perderà ogni facoltà di riflessione e di scelta, perderà il gusto delle pause svagate e dei dilettosi abbandoni cui lo induceva la lettera. Verrà giorno, dopo millenni di storia e di esperienza, in cui l'uomo dimenticherà che le parole volano e non tornano più.

C. B. ANGIOLETTI.

Una novella russa *VOLCIOK*

Volòdia Volciok era cuciniere nel lazzaretto campale. Quando la partita fu perduta e la città dovette arrendersi, fecero sgomberare i malati con l'ultimo distaccamento, ma decisero di lasciare nell'ospedale di città i malati più gravi. Volòdia Volciok era un uomo di vita attiva: sempre in faccende, sempre pronto a rendersi utile. Lo svegliavano spesso di notte ed egli accorreva sempre premuroso, con una guanciata arrossita e con qualche sfilaccio nei capelli, ma allegro. Diceva: Son così fatto, che quando non lavoro non c'è felicità nella mia vita. Quello che m'importa è che tutti intorno a me siano contenti. Che fa? Se stanotte non dormo, dormirò domani.

Il primario del lazzaretto, il capo e corpulento Vesselòvskij, gli disse quella notte:

— Guarda di che si tratta, mio caro. Devrai restare con i nostri malati operati. Tu sei cuciniere, un richiamato, te è più probabile che risparmino. Lasciare i malati così è impossibile: sono tutti gravi.

Subito Volciok acconsentì:

— Certo, è impossibile. Gl'infermieri hanno da pensare alle cose proprie: chi li sorveglierebbe, costoro? Occorre assolutamente ch'io resti...

— Ma se non li risparmiassero? Peccato, Volciok!

Volciok rispose:

— Io? No, non perirò! Perchè mi toccherebbero, me? Sto presso i malati, faccio il mio dovere... chi non capisce che i malati non possono essere abbandonati, così, senza vivande calde?

Vesselòvskij, ch'era un chirurgo che amputava le gambe agli uomini senza far trasalire travi, accompagnando quest'operazione con un mugolio soltanto, aveva l'abitudine di decidere le cose senza troppo sentimento. Disse:

— Va bene, sai pure. Riceverai subito le razioni e sussidi in danaro per otto uomini.

Gli ultimi convogli partirono il mattino, e Volciok restò ad accudire otto malati gravi, nell'ospedale pubblico. Anche dall'ospedale erano andati via tutti quelli che potevano andarsene, e i corridoi spaziosi erano deserti, maleodoranti di iodoformio. Volciok, rimboccatesi le maniche del camice, con in testa il berretto da operazione del dottore, correva per i corridoi, spazzava in cucina la legna e cuoceva per i malati gravi il semolino e il *kissèl* d'avena. Ogni tanto, fra una faccenda e l'altra, riusciva anche a fare una capatina, su, nella corsia, dove si scucciolava accanto a una barella e guardava le palpebre verdi di due occhi semiaperti e una barba polverosa e incolta;

— Ebbene, zio Miùla, ti senti ancora male? Fatti forza, non ti far vincere dallo scoraggiamento. L'importante è che tu non ti perda d'animo. Più di tutto è necessario che l'uomo conservi la sua forza d'animo. Lo spirito sollevato e il respiro facile: questo è tutto.

Dimitrij Svidrigàjlov, mitragliere del terzo plotone, col ventre squarciato da una *shrapnel*, guardava di sbieco Volciok, con uno sguardo torbido e vitreo. Aveva quarantà anni, e vedeva l'immagine della morte, della sua morte semplice e insignificante di contadino. Infine disse a Volciok:

— Fammi guarire mio figlio, Volciok... Per me tutto è finito... il mio cammino l'ho percorso... Mi fa pena mio figlio... Come sta?

I suoi occhi socchiusi brillarono, un singhiozzo silenzioso di *morfè* fece tremare le sue labbra vecchie e azzurrastre. Volciok rispose con premura:

— Tu parli di Fiodor, zio Miùla? Di Fiodor? Ma Fiodor eccolo là, il terzo; voleva già ricominciare a fumare il sigaro, ma io glie l'ho proibito. Verso sera, forse, o domani mattino piuttosto, si alzerà. Il dottor Vesselòvskij lo vuole in ufficio come aiuto-farmacista. E lo stipendio è molto alto, e Fèdka è contento che non si può dire.

Un pallore si diffuse sul volto di Dimitrij Svidrigàjlov: — Fèdka... Fèdiuska — disse — oh, Fèdka, Fèdiuska mio!

Volciok, che soleva accoccolato innanzi a lui, gli prese la mano ch'era divenuta pesante, e contò i battiti del sangue (si credeva pratico in materia medica) dicendo frattanto:

— Dunque, il primario Vesselòvskij terrà la esperimento Fèdka, per vedere a che è buono. Lo terrà come militare, benchè non appartenga a nessun partito... ma è avoluto, per dirla in poche parole... — Quando ebbe finito di contare 115 battiti sopravvissi, dette da loro a Svidrigàjlov, il quale appena ne mancò gli qualche goccia, perchè l'acqua si versò quasi tutta sulla barba e fra i baffi. Bevuto che ebbe, Svidrigàjlov riuscì ad articolare:

— Ora m'è lieve morire... sei un uomo carezzevole tu, Volciok... dav...

— Cominciava a perdere la coscienza.

Volciok passò a un altro, al soldato di brigata Stùrzik. Stùrzik era stato investito da un cavallo, e aveva avuto spezzata la spina dorsale dalla ruota d'un carro d'ambulanza. Già da un pezzo non aveva più l'uso delle braccia e delle gambe, e giacava supino sul ventre, con la faccia affondata nel cuscino, madido di un sudore mortale. Volciok gli terse il sudore dalla fronte, lo mirò negli occhi spaventosi, vivi, umani che più non credevano alla vita e disse:

— La seconda divisione è entrata in combattimento, e ha decimato per metà il reggimento di Drosdov, sicuro... Hanno abbandonato tutto e si son dati a fuga precipitosa, e la nostra cavalleria li insegue... Che bravi giovanotti, c'è poco da dire! Hanno catturato trenta cannoni, mitragliatrici, munizioni... Già i capi li hanno proposti per onorificenze d'ogni sorta. Voi non v'impensierite per le gambe; quello che occorre è stare in riposo, poi le forze pian piano verranno da sè.

D'un tratto Stùrzik, o meglio la sua ombra, disse raucamente:

— Davvero i nostri hanno la vittoria?

Allora Volciok gli sedette accanto, sulla sponda del letto: — Non solo li hanno battuti, ma si può dire che li sterminano. Quattro reggimenti son passati ai nostri, parola d'onore!

Egli raccontò ancora a Stùrzik un monte di cose, gli dette da bere, poi corse in cucina per gettare un'occhiata al semolino che non s'abbrustisse, poi ritornò nella camerata, presso Fiodor, il figlio di Svidrigàjlov. Dal giorno innanzi Fiodor era in agonia, e non si poteva dire ancora morto perchè un filo sottile lo legava alla vita. Già era cereo, già il suo naso s'era affilato e le labbra erano diventate esangui: precedeva nella morte il padre, e il suo mantello tutto lordo di sangue non riscaldava più le gambe accavallate l'una sull'altra. Fra i tendini della sua mano robusta e pesante serpeggiava un sottilissimo filo di vita, che ogni tanto si spezzava, ma ora un filo di sangue circolante, e fin quando questo filo di sangue inutile avrebbe continuato a circolare, egli sarebbe stato ritenuto un uomo vivo. Volciok lo coprì alla vista degli altri con una coperta, gli mise le mani nell'atteggiamento che si suol dare ai cadaveri, gli stese le gambe fredde, e stette un minuto presso il letto a considerare il volto di Fedja, il volto dell'amico ch'egli aveva conosciuto giovane e pieno di vita; le sue palpebre batterono frequentemente, e gli s'increspàrono le labbra sotto i baffi. Poi sospirò, si fece forza e andò oltre. Gli altri cinque venivano da diversi reparti, eran tutti giovani nel fior dell'età. Volciok sedette al capezzale d'un giovanotto. Questi lo guardò, il suo volto lentigginoso pareva di legno, e sul ogni respiro una schiuma rossa affiorava dalle labbra. Volciok disse:

— Come ti senti, amiccone?

Il giovanotto chiuse gli occhi senza rispondere. Volciok continuò:

— Son cose da nulla, che succedono. Ce n'erano altri ne nelle tue stesse condizioni: si rimisero tutti. Tu respira più regolarmente, non t'avvilire. Hai sofferto un'altra volta per i tuoi fratelli, ma anche questi soffrono nei campi e nelle officine perchè domani tu possa mangiare il tuo rancio di soldato rosso. Ciò, è vero, non allevia le tue pene, ma pensa che tutti intorno a te soffrono, e il tuo male non ti sembrerà più tanto insopportabile. Queste cose, amico mio, io le conosco per prova. — Egli parlò a tutti e cinque, raccomodò le coperte, disse da bere, tastò il polso, e c'era solo lui, Volciok, col berretto bianco, con gli occhi azzurri di campo e con i baffetti bianchi, che a stento riusciva a celare la sua sofferenza per tutti, c'era solo lui in quella casa abbandonata, da dove erano scappati tutti, e dove c'era un odore tanto orribile e lugubre d'acido fenico e di iodoformio.

Dopo, Volciok portò dalla cucina il semolino in un recipiente e del pane biscottato, ch'egli stesso s'era procacciato il giorno innanzi a Pririec. Fece mangiare tutti quelli che potevano ancora inoltare, a quelli che non potevano masticare fece trangugiare il *kissèl* d'avena accompagnato da buona sorsata d'acqua. Poi, quando i malati si furono assopiti o svenuti, Volciok corse a sbrigare mille piccole faccende necessarie: lavar le stoviglie in cucina, bollir l'acqua, metvere a bucato le lenzuola per sostituire quelle inzuppate di sangue. Spense la lampadina, accese le stoviglie e rientrò in camerata. I malati erano tranquilli, e pian piano il giorno autunnale s'era riversato nella sera. C'era ancora la luce elettrica, e le spirali gialle si accesero anche nelle lampadine private dell'ospedale. Dimitrij Svidrigàjlov dormiva, tutte le sue sofferenze s'erano annebbiate nel sonno, che gli gorgogliava dolorosamente nella gola. Volciok fece il giro dei malati, si riavvicinò a Fiodor Svidrigàjlov e gli prese la mano. La trovò ancora pesante e calda, ma il sottile filo di vita non passava più fra i tendini. Spiccava, affilato, sul volto il naso sottile. Volciok sedè accanto al giovane e pose la mano sulla mano tepida di lui: degli occhi semichiusi le pupille del morto lo guardavano tranquillamente. Volciok sospirò, tremò, singhiozzò e disse, guardando quella mano: — Ebbene, Fedoruccio, non ci sei più... Ah, Fedka, Fedka...!

Silenziosa dietro la finestra ragnava la notte con la luna macchiettata e vagabonda. I primi distaccamenti nemici entrarono dalla città occidentale e alle sei di sera s'impadronirono della città. Nessuno oppose resistenza, la città era morta. Ad uccidere i feriti vennero verso il mattino, alle sei. Sul finir della notte era morto un altro giovanotto: morto alle prime luci dell'alba, in un'orribile tristezza, con i polmoni lesi. Il solo Dimitrij Svidrigàjlov conservava una vita ostinata ed orribile: il suo ventre squarciato che marciva s'era gonfiato enormemente... Tre soldati condussero Volciok per i corridoi, accanto le bianche sale operatorie, nello studio del primario. Egli camminava baldanzoso, malgrado la nottata insonne, e non sapeva spiegarsi perchè e dove lo conducevano. Aveva nelle mani un lenzuolo con cui voleva coprire, ma non potè, il morto.

Un giovane dal volto livido, molto calmo, con delle spalline simili di capitano di stato maggiore, gli chiese:

— Come ti chiami?

Volciok lo guardò tranquillamente con i suoi azzurri occhi di fuoco, e rispose:

— Vladimiro Volkov, soprannominato Volciok. Sono addetto al lazzaretto di campo, quale cuciniere. M'hanno lasciato qui per accudire i malati gravissimi, per le vivande calde...

Il giovane lo guardò con molta stanchezza e con lo sguardo indifferente, poi domandò:

— Comunista?

Allora Volciok rispose con fretta, ansioso, e per dare più forza di convinzione alle sue parole strinse le mani al petto e fece persino un passo avanti; parlò con voce snodente, siccome poteva e sapeva, perchè il giovane era molto stanco e gli dava retta contro voglia:

— No compagno-capo, io non sono comunista, cioè ora sono iscritto... ma, poichè adesso tutto il potere è degli operai e dei contadini, io sto per i contadini e gli operai, perchè io non sono che un semplice contadino, ancora senza nulla, nè casa nè terra. Però sono molto attivo, e perciò mi chiamano Volciok (« lupetto ») e spero, lavorando di meritare per me e per i miei un pezzo di terra...

Parlava con calore e stringeva le mani al petto; parlava in maniera tale che non poteva capirlo quel giovanotto tanto più giovane di lui; nè Volciok si offese quando questi con un gesto della mano l'interruppe dicendo:

— Basta.

Poi per i corridoi condussero Volciok nel cortile dell'ospedale. Il mattino s'annunziava piovoso e le betulle che si denudavano all'autunno tremavano appena. Volciok camminava con i soldati e si lambiccava il cervello per capire e qual fine l'avevano allontanato dai suoi malati. Giunti alla fine del giardino, presso un muro di mattoni, i soldati lo fecero fermare sotto una betulla, e si allontanarono. Volciok continuava a non comprendere. Che male aveva fatto ai suoi compaesani, perchè questi soldati volevano adesso castigarlo a modo loro? Strinse di nuovo le mani al petto, e disse con il tono più convincente che potè:

— Compagni, compaesani. Giacchè adesso tutto il potere è nostro, cioè dei contadini, possibile che non possiamo dividere fra di noi qualche appezzamento di terra... che qui vi sia una lite irresolubile...

Allora gli scorse i volti dei soldati che s'erano fermati non molto lontano da lui, vide una cosa per cui girarono smarriti in un livido terrore i suoi occhi di rustico, affondò entrambe le mani nel petto, voleva dire ancora qualche parola a questi uomini che erano suoi compaesani e fratelli... e d'un tratto Fiodor Svidrigàjlov gli passò accanto, così vicino che il cuore di Volciok tremò d'ostasi e di terrore, ed egli fuori di sè strinse nella sua la mano inerte di Fedia.

VL. LIDIN.

(*Traduzione dal russo di Corrado Pavesi*).

ATLETI D'ITALIA

Gli "azzurri„ vittoriosi alle Olimpiadi di Amstèrdam

Italia 4 - Francia 3

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 29 notte.

Gli italiani che erano presenti oggi allo Stadio olimpico di Amsterdam hanno provato una di quelle emozioni che non si dimenticano tanto presto, quando, all'inizio della partita le cose minacciavano improvvisamente di prendere una piega pericolosa per le sorti nostre. In poco più di un quarto d'ora la Francia aveva portato il risultato a due a zero in suo favore: due offensive che avevano travolto irresistibilmente la nostra difesa e due tiri che avevano battuto senza merce il portiere azzurro. Le cose volgevano a male, tanto per il risultato quanto per il gioco che andava svolgendosi sul campo, giuoco che da parte italiana lasciava dolorosamente interdetti per il basso livello tecnico che veniva raggiunto.

Avversario più difficile del previsto

Più tardi le cose migliorarono alquanto. Prima Rossetti diminuì lo svantaggio, poi Levratto ristabilì l'equilibrio della situazione. Ma il tono generale delle azioni non si levò molto nemmeno quando Banchero coronava un'azione isolata battendo Thepot e segnando un punto che portava gli azzurri in vantaggio. Dal momento in cui Banchero raggiunse questo successo fino al termine della partita, il punteggio doveva continuare a rimanere favorevole per l'Italia; ma quanto avvenne in campo doveva continuare a tenere in seria apprensione i sostenitori dei colori nostri. Baloncieri segnava ancora e Nicolas restituiva immediatamente la botta per la parte francese. Gli ultimi dieci minuti della gara vedevano le due squadre esauste, ed il giuoco decadere ancor maggiormente in qualità.

Il risultato segna quindi una vittoria italiana per quattro a tre. La prima, primissima osservazione a cui l'incontro dà luogo deve essere di soddisfazione. In una prova che stuzzicava l'amor proprio dello sport nostro, i calciatori italiani sono usciti vittoriosi. L'ostacolo da superare si presentò come molto più difficile di quanto era stato preventivato. L'edizione di squadra attualmente oggi della Francia va schiettamente riconosciuta come molto più forte di quella che riuscì a chiudere alla pari l'incontro con i nostri rappresentanti l'anno scorso a Parigi. Più salda in difesa e più penetrante nell'attacco: in una parola più forte in ogni settore. I nostri avversari giuocarono con slancio e coraggio un tempo solo, il primo: ma durante questo periodo essi diedero la netta misura del valore a cui sono assurti nella presente stagione. Di questo occorre tener conto quando si sottopone alla lente della critica la prova fatta dagli italiani contro i francesi.

L'Italia nei quarti di finale

La nostra squadra scese in campo sicura del fatto suo, valutando l'avversario su dati che demolivano una situazione che alla prova pratica rivelò superata non solo, ma completamente mutata. L'ostracismo fu comunque sorpassato e l'Italia entra decisamente nei quarti di finale del grande torneo, incrociando il suo nome a fianco di quelli del Belgio, della Germania, del Portogallo, dell'Egitto, dell'Argentina e con l'aspirazione a riportare il titolo finale. La squadra azzurra può continuare ora la sua strada per affrontare verso la fine della settimana la seconda prova che il calendario le riserva e che l'estrazione a sorte definirà stasera. E' logico sperare che essa sia uscita moralmente agguerrita dalla piccola bufera inaspettatamente affrontata e vinta, e che il suo atteggiamento futuro sarà improntato alle reali necessità pratiche della situazione.

L'incontro ebbe luogo allo Stadio alle ore 15. Un pubblico numeroso era presente. Nella tribuna d'onore, oltre al presidente del Comitato olimpionico nazionale italiano, on. Lando Ferretti, ed al presidente della Federazione italiana giuoco calcio, on. Arpinati, si trovava il Ministro italiano all'Aja, conte Barbaro e numerose personalità del corpo consolare nostro in Olanda.

Il tempo minacciava del mattino, si era rischiarato verso mezzogiorno e si presentava come sereno e leggermente ventoso al momento dell'inizio dell'incontro. Le due squadre si allinearono in campo nella formazione seguente:

Italia: Depra, Rosetta, Caligaris, Pietroboni, Bernardini, Janni, Rivolta, Baloncieri, Banchero, Rossetti e Levratto.

Francia: Thepot, Vallet, Domergue, Chantrel, Dauphin, Villaplane, Beaudequez, Broure, Nicolas, Pavillard, Langillier.

Banchero contuso

Gli italiani capitanati da Baloncieri entrarono in campo per i primi in maglia bianca, mentre i francesi al comando di Nicolas vestivano la camicia azzurra. Da arbitro fungeva il belga Christophe, mentre i due guardialinee erano uno germanico ed uno olandese. I primi minuti della prova furono favorevoli agli italiani. Due facili situazioni si presentavano infatti quasi subito a Banchero. Nella prima di esse l'alessandrino giunse fino a tre o quattro metri dal palo sinistro della porta avversaria, ma qui fu atterrato. Quando si rialzò aveva la faccia insanguinata per la violenta collisione subita con il terzino avversario. Malgrado ciò un istante appresso Banchero, di una buona posizione scavalcava la palla alta sopra il palo traversato. Dopo, il centro-avanti italiano abbandonava il campo per farsi medicare, ma rientrava quasi subito con un grosso cerotto applicato sulla faccia.

A poco più di sette minuti dall'inizio i francesi portavano il loro primo attacco pericoloso a mezzo di un lungo traversone dalla mezz'ala sinistra all'ala destra. Un minuto più tardi Depra toccava per la prima volta il pallone. Lo spunto offensivo della Francia veniva troncato da una fuga di Biscito che si risolveva in un calcio d'angolo il quale a sua volta veniva ripreso da un colpo di testa di Levratto che mancava da pochissimo l'obbiettivo. I nostri avversari tornavano però presto a darci grattacapi. Il loro attaccanti se la intendevano a meraviglia ed avanzavano con una praticità di comportamento che lasciava i nostri visibilmente imbarazzati. Broure, la mezz'ala destra, tentò per primo la via del successo con un tiro da lontano, poi un lungo centro di Langillier, ripreso da Domergue, diede luogo ad una piccola mischia a due passi da Depra.

Due goals francesi

Segni precursori erano questi di un successo, che non doveva tardare ulteriormente ad arrivare. Proprio a seguito dell'azione sopra descritta, la mezz'ala destra francese, Broure, sgusciava via in un vano rimasto aperto fra Caligaris e Janni e sparava in porta in piena corsa. Tutto quello che Depra poteva fare era di andare a raccogliere la palla in fondo alla rete. Si giocava da 14 minuti. Un minuto di attività, con gli italiani sorpresi, sbigottiti, quasi da quanto stava avvenendo e Nicolas colpiva il palo con un tiro improvviso. I francesi sfruttavano in pieno la difficile situazione morale in cui i nostri si trovavano come impacciati. Langillier alzava via da solo, centrava lungo in avanti, Broure riprendeva e coronava ancor una volta l'opera con un tiro che lasciava nuovamente Depra senza merce. Due a zero.

o

La situazione si faceva grave. La squadra nostra, ceduta e scricchiolava nelle connessure delle sue linee, come una nave in piena tempesta. Il gridare il coraggio alla nostra squadra, giungeva improvviso un punto di Rossetti. L'azione era avvenuta sulla sinistra nostra. La palla stava per uscire dalla linea di fondo, quando Levratto la riprendeva con una rovesciata improvvisa, e la rimetteva proprio sulla bocca della porta. I due terzini francesi si erano fermati come convinti che la palla dovesse uscire dalla linea di fondo ed erano completamente spiazzati. Rossetti si trovava del tutto libero davanti a Thepot, ed al volo mandava la palla a finire nella rete. L'infezione di coraggio che questo successo fece nella squadra italiana, condusse ad una decina di minuti di predominio nostro, predominio completamente sterile però. Gli attaccanti nostri si lasciavano mettere in fuori giuoco con facilità incredibile dal giuoco di perfetta tattica dei terzini francesi.

La Francia dopo, ritornava nuovamente all'attacco e si deve a Depra se la nostra rocca non capitolò nuovamente. La squadra italiana non riusciva a funzionare nè nel settore dell'attacco nè in quello di difesa. Il giuoco continuò alterno, finchè al 29.o minuto Baloncieri, in uno sforzo isolato per passare attraverso le linee difensive avversarie, attaccava un calcio d'angolo. La palla giungeva alla sulla porta. Levratto la colpiva a volo e la mandava a finire nella rete, attraverso a tutta una selva di gambe. Le sorti erano così alle pari.

La vittoria italiana

Quando il giuoco veniva ripreso, Depra riusciva ancora a salvare la rete dalla capitolazione, ma il coraggioso portiere rimaneva a terra contuso per alcuni minuti. Qui l'arbitro commetteva l'errore di fischiare il riposo, quando ancora mancavano cinque minuti alla metà del tempo. L'immediato rimedio veniva però posto con la ripresa del giuoco. E' durante questi cinque minuti che Banchero, lanciato da Baloncieri, fuggiva via da solo. Approfittando di un errore di Domergue, giungeva davanti a Thepot e sospingeva la palla nella rete. Così l'Italia arrivava alla ripresa in vantaggio per tre a due. Il primo tempo merita una descrizione minuta, perchè fu quello che decise della partita, sia in fatto di risultati come di giuoco svolto.

La ripresa fu viceversa sciatta, rotta, frastagliata, disputata in tono minore da ambo le parti. I francesi si smarrirono del tutto e perdettero ogni efficacia di attacco, mentre gli italiani non si innalzarono al livello del primo tempo. Rosetta solo dei nostri, con Depra ed a tratti Baloncieri, Pietroboni e Janni seppero comportarsi come la situazione richiedeva. Al 15.o minuto Banchero scrive Levratto lungo in avanti. Il genoano effettuava un bel centro alto e Baloncieri riprendendo di testa spediva la palla a finire nella rete. La reazione francese che seguì sull'istante portò ancora i nostri avversari a ravvicinarsi il colpo e rappresentò in pari tempo la sola mossa degna di nota che essi dovettero eseguire in tutta la ripresa.

Nel centro del campo energico e veloce, il trio centrale francese scavalcava tutta la nostra difesa, e Nicolas batteva De Pra con un tiro fortissimo a mezza altezza. Null'altro degno di rilievo doveva offrire la partita prima del suo termine.

Partita brutta, inconcludente, confusionaria. Dei francesi abbiamo detto sopra. Essi giuocarono un tempo solo, il primo. Alla ripresa giuocarono in difesa invece di mettere in funzione l'attacco, quel settore della loro squadra cioè che era apparso il più organico e tecnicamente meglio inquadrato. Mancano di fiato i francesi essenzialmente: la squadra appariva come avviluppata di ogni energia quando tornò in campo dopo la metà tempo. Quarantacinque minuti di giuoco erano bastati per forse spendere ogni sua energia. Ma quando giuocò, nella prima metà della gara, essa si comportò in modo tale da non meritare la sconfitta.

Possibilità di ricupero degli azzurri

La squadra italiana meriterebbe, se la distanza e la tarda ora lo permettessero, un capitolo speciale per questa sua prova. Il pubblico dei tecnici, dei competenti e degli interessati che assisteva a questo atto di grande importanza di quel campionato mondiale calcistico che è il torneo di Amsterdam, seguiva la prova della squadra italiana con curiosità fine, con studio intenso, anzi. Esso risultò delusa nella sua aspettativa e questa prova decadente recò sollievo, è la verità, a coloro tra i nostri rivali che temevano vivamente per le nostre probabilità di successo finale.

L'impressione degli altri conta poco, però. Quello che conta per noi che conosciamo il valore nostro è la grande occasione di trionfare che il torneo di Amsterdam è venuto ad offrirci e il fatto che affiorano in forma impressionante le conseguenze di una preparazione morale, fisica e tecnica che semplicemente non è esistita. La squadra italiana ha in sè però tutte le tante possibilità di ricupero — il suo passato recentissimo lo dimostra — che essa può benissimo superare questo svantaggio e riprendersi e imporsi e mostrare al mondo quale sia il suo giusto valore. Essa lo deve a se stessa.

VITTORIO POZZO

Gli altri incontri

Vittoria del Portogallo e dell'Argentina

Amsterdam, 29 notte.

Uno dei più brillanti match della giornata è stato quello che mise alle prese in un duello accanito il Portogallo e la Jugoslavia. La squadra dei portoghesi, la sola che abbia già giuocato due volte nel presente torneo olimpionico, trionfò per due goals a uno, grazie alla finezza, alla rapidità di concezione ed alla classe dei suoi giocatori, i quali supplirono a valore tecnico mercè la coesione delle azioni ben combinate.

Terzo ed ultimo incontro della giornata olimpionica fu quella fra Argentina e Stati Uniti. Questo match si può paragonare all'incontro tra un campione ed un esordiente: assoluta atleta ceramena, ma privo di esperienza e di classe, il risultato di 11 goals a 2 in favore dei sud-americani si dispensa da ogni commento alla partita. Il pubblico, pur constatando che l'Argentina meritava di essere classificata tra i grandi favoriti della competizione internazionale, si divertì immensamente agli arresti del lungo e snello guardiano della porta sud-americana, Teoper, che aveva le straordinario aspetto di una caricatura di giocatore di foot-ball...

Il giornale *l'Intransigeant* scrive: « Il match fu disputato aspramente da due squadre nervose, non disposte a fare nessuna concessione pur di conseguire la vittoria. I francesi furono i primi a dare segni di stanchezza, e di qui partirono le ragioni della loro sconfitta. Dopo i primi due goals segnati dai francesi, la difesa della loro porta fu insufficiente e diede modo agli italiani non solo di uguagliare prima della fine del primo tempo, ma di marcare un goal di più a loro vantaggio. Nella ripresa, che vide così le squadre con tre goals per l'Italia e due per la Francia, la posizione di quest'ultima fu considerata dai giuocatori stessi come disperata. L'handicap era pesante e divenne ancora più impressionante quando Baloncieri segnò il 4.o goal. Subito dopo la Francia, per opera di Nicolas, Bronzes e Pavillard, riuscì ad inviare la palla nella rete italiana. Le due squadre finali furono molto affaticate ».

Il sorteggio per gli altri incontri

Amsterdam, 29 notte.

L'estrazione a sorte per gli ulteriori incontri del torneo olimpionico è avvenuta questa sera allo Stadio di Amsterdam ed ha

Come precipitò dalle falde del Mucrone
il giovane ragioniere biellese

Biella, 29, notte.

Ecco alcuni particolari sulla sciagura alpina della quale è rimasto vittima il ragioniere biellese Mario Ovazza.

Domenica mattina, attratte dalla giornata che promettéva di essere meravigliosa, numerose comitive di giovani alpinisti si erano dirette verso i monti della conca di Oropa. Tra i giovani che si cimentarono colle vette nevate era anche il rag. Ovazza, giovane di 24 anni, nato e residente nella nostra città in via Umberto, 64, provetto e ardimentoso alpinista.

Fino al bivio della strada che da una parte sale alla Galleria Rosazza e dall'altra al Rifugio del Mucrone egli ebbe a compagni altri giovani che lo invitarono a fare con loro la salita del Teco. Egli declinò cortesemente l'invito, invitando anzi gli altri a seguire lui. Da allora non ebbe più compagno. E si volle provare in una di quelle scalate che richiedono una abilità sicura e una preparazione conveniente anche nella migliore stagione. Che dire ora, mentre su tutti i greppi del monte sono ancora stesi gli spessi coltroni di neve? Tenté infatti l'ascesa del caratteristico Canalino, lungo il quale avrebbe forse rifatta poi anche la sua discesa alle falde del inassicelo del Mucrone. Ai piedi della salita più aspra, in regione Bose, deposé il proprio sacco, fornito ancora di tutta la vettovaglie che aveva portato con sè, perchè contava di essere di ritorno per l'ora del pranzetto montanino. Ma fin dagli inizi l'impresa gli si parò davanti in tutta la difficoltà, tanto era arduo appigliarsi alle rocce gelate, alle nevi, ai dirupi su cui scorreva l'acqua.

Tuttavia, con sforzi inenarrabili, era riuscito ad inerpicarsi per una cinquantina di metri o poco più, quando, non si sa come, perchè nessuno era presente e nessuno lo scorse neppure di lontano, deve essergli improvvisamente mancato l'appoggio sotto i piedi, e rotolò in basso, di roccia in roccia per un centinaio di metri.

A sera, tornato da Milano, dove si era passata la giornata, il fratello gemello Arnaldo ne attese invano il ritorno a casa. L'aspettativa lo allarmò e le mise in orgasmo e provvide nella serata stessa ad avvisare della scomparsa del fratello il Club Alpino Italiano e i più noti alpinisti biellesi. Ieri mattina una comitiva composta dall'Arnaldo Ovazza e dai signori Guido Alberto Rivetti, Mario Sella, Dott. Gustavo Gala, Ottavio Barbera, Vittorio Prina, rag. Elvezio Boschetti, rag. Giorgio Laudi, Bartolomeo Gurlielmi-notti, Ignazio Coda e rag. Giovanni Ruffa, partiva alla volta di Oropa per intraprendere le ricerche del giovane, che non aveva dato notizia di sè e che invano era stato chiamato con alle voci per la montagna. La ricerca fu difficile, ma non molto lunga. Verso le undici il corpo del povero Ovazza veniva trovato sulla baita dove era precipitato, e pietosamente raccolto e trasportato alla volta del Santuario. Incontro alla salma erano saliti anche il signor Filippo Poma, Presidente della Sezione di Biella del C. A. I. e il Comandante della Stazione di Biella-Piazzo con alcuni suoi Carabinieri.

L'arrivo del povero giovane ad Oropa non avvenne che verso le 15.30. Ivi esso venne deposto in una sala, dove il medico dott. Gasparri ne constatava la morte, avvenuta più di venliquattro ore prima, per frattura della base cranica. Ottenuta l'autorizzazione che venisse lasciato a disposizione della famiglia, il morto veniva poi trasportato all'Ospedale di Biella, dove il dottor Silvestrini completava la diagnosi, riscontrando la frattura dell'osso occipitale irradiata alla base, ciò che fu causa della morte istantanea, la frattura del gomito sinistro e numerose abrasioni in tutto il corpo. Il viso però era rimasto sì può dire intatto e sereno nel suo estremo. Anche il dott. Silvestrini concordava nel far risalire il luttuoso avvenimento ad almeno ventiquattro ore prima, a causa della rigidità delle membra del defunto.

Il povero Mario Ovazza venne quindi portato alla sua abitazione. Un particolare ancor più doloroso: fino a ieri sera la povera mamma non sapeva ancora della sciagura che l'aveva colpita, perchè assente da Biella non vi sarebbe ritornata che in serata. Si compiono in questi giorni dieci anni da che il padre del povero Mario, il signor Michelangelo, immolava gloriosamente la vita per la Patria.

Un dramma che dura da vent'anni
L'abisso morale e la miseria materiale di una famiglia — La prigionia decennale di una giovane donna

Genova, 29 notte.

Un nuovo episodio di miseria e di follia ha assai impressionato la cittadina di Camogli. Una demente ha tenuto per lungo tempo in prigionia una figlia, che non era pazza. Il comandante la Stazione dei reali carabinieri di Recco, avuto sentore del fatto, dopo aver assunto accurate informazioni e svolte minuziose indagini, con diversi militi si recò nell'abitazione dove viveva certa Luigia Reverberi, di anni 53, con la figlia Giuseppina Canessa, d'anni 29, e il nipotino Girolamo, di anni 11. Il brigadiere bussò ripetutamente alla porta, ma nessuno rispose. Dall'interno provenivano solo disperate urla, che non sembravano umane. Si ricorse all'aiuto di un fabbro, che aprì dopo due lievi sforzi la porta. Un triste spettacolo si presentò. La luce entrata dalla porta sfondata rivelò una stamberga completamente buia; l'unico foro esistente nel muro e che avrebbe potuto servire da piccolo finestrino, era chiuso da un'asseella. Su stracci luridi, luridi, brulicanti di insetti, e luridi, luridi, brulicanti di insetti, e intorno ad essi ammassati tre miseri, che alla vista dei carabinieri si misero ad urlare disperatamente.

Si tratta di una storia lunga. Una ventina di anni or sono abitava a Camogli certo Carlo Canessa, con la moglie Luigia Reverberi e la figlia Giuseppina. La piccola famiglia, che viveva agiatamente un negozio, fu sconvolta da una funesta passione: un giovane garzone del Canessa, certo Carlo Cichero, entrò in relazione intima con la padrona, e in seguito alla tresca il marito emigrò in America, ove sembra abbia avuto una discreta fortuna e goda di una buona posizione finanziaria. Rimasta a capo del negozio, la Reverberi fece sposare la figlia Giuseppina al Cichero, dalla quale unione nacque il piccolo Girolamo, che conta ora 11 anni. Il Cichero lasciò anni or sono emigrò a sua volta in America.

Rimasero così sole a Camogli le due donne e il bambino. Per qualche tempo i tre vissero dando fondo a quel poco che restava loro; mancando poi i mezzi per il quotidiano sostentamento, la Luigia Reverberi fu costretta a chiedere l'elemosina. Era solita girare per Camogli e per i paesi vicini, portandosi dietro il piccolo nipotino, innocente vittima di tanto sfacelo morale e materiale. La donna, che frattanto cominciava a dare evidenti segni di squilibrio mentale, usciva col nipotino. Chiudeva a casa la figlia, imponendosi con mezzi energici, e così cominciò il luogo martirio della Giuseppina Canessa. Ella fu fortunatamente prigioniera della madre, finchè, perduta ogni volontà, lasciata ogni speranza, inflo sopportò, forse per l'amore del figlio. I tre vivevano dei proventi dell'elemosina della madre.

Il podestà di Camogli ha disposto affinchè la Reverberi, che è affetta da mania di persecuzione, fosse inviata al Manicomio di Genova (Quarto); la figlia Giuseppina Canessa è stata ricoverata all'ospedale e il piccolo Girolamo all'Orfanotrofio maschile di Camogli.

Ferisce il compagno
maneggiando una rivoltella

Milano, 29 notte.

Una grave sciagura si è verificata oggi in viale di Bligny. Due amici, Pietro Volteliino di Luigi di 17 anni e Giuseppe Attanasio pure di 17 anni, stavano scherzando tra loro. Ad un tratto l'Attanasio, che maneggiava una rivoltella, lasciò partire inavvertitamente un colpo che colpì il compagno all'emitorace destro. Soccorso da alcuni passanti, il ferito fu trasportato all'ospedale Maggiore, dove i medici lo giudicarono in gravi condizioni, riservandosi la prognosi. L'autorità di P. S., informata del fatto, ha disposto perchè si compiano indagini atte a stabilire le eventuali responsabilità.

I PROCESSI
Episodi carcerari

(Trib. Pen. di Torino)

Un processo svoltosi ieri alla sezione VII del Tribunale ha rivelato insieme a misteriosi episodi carcerari, tutto l'acuto arreggio di certi delinquenti, i quali per comunicare con l'esterno, ricorrono ad espedienti ingegnosi, quasi inverosimili per chi vive fuori del carcere. Cerio Chiaffredo Fantoni di Giovanni, parrucchiere, ritornando in cella dopo essere stato in giro pei diversi settori a radere la barba ai detenuti, raccontò ai compagni Vittorio Pennone e Luigi Bocchia di avere fatto un buon colpo. Un recluso, al quale egli aveva raso la barba, gli aveva consegnato 500 lire coll'incarico di farle... uscire fuori del carcere nascondendole in un gilet che avrebbe ritornato alla moglie per essere riparato. Per questo servizio il Fantoni aggiungeva che si riprometteva un guadagno di 250 lire. Senonchè il barbiere pensò più tardi che sarebbe stato più utile tenersi addirittura le 500 lire. Così mise in atto un simulato borseggio ed accusò i suoi compagni di cella, Pennone e Bocchia, di avergli trafugato la somma.

I due detenuti furono rinviati a giudizio e ieri comparvero in Tribunale. Allo loro negative si aggiunsero molteplici elementi di dubbio in loro favore. Ed il direttore delle carceri dott. Pasino prospettò l'ipotesi che il furto denunciato dal Fantoni fosse simulato allo scopo di carpire integralmente la somma. Il Tribunale, dandosi carico di questi dubbi, assolse i due imputati per non provata reità. Difesa avv. Pavesio e Vandetti.

Automobilista inesperto
condannato per omicidio colposo

Novara, 29, notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale l'agricoltore Dionino Ercole di Alessandro di 29 anni da S. Marzano Sesia, imputato di omicidio colposo. Egli aveva ospitato sulla propria automobile un gruppo di amici e, sedutosi al volante, si diresse alla volta di S. Pietro Nosenzo, senza avere la licenza e per di più non essendo capace a guidare l'auto, che spingeva ad una velocità eccessiva. Fatto un discreto percorso egli doveva scansare un carro che gli ingombrava la strada, ma nella manovra andava ad investire un palo della linea telefonica. All'urto formidabile la macchina si rovesciava, travolgendo i viaggiatori. Uno di essi, caduto malamente e sbattuto con violenza, cessava quasi subito di vivere.

In conseguenza di ciò il Dionino venne denunciato per omicidio colposo e per le due contravvenzioni. Il Tribunale lo ha condannato alla pena richiesta dal P. M. cav. Derotti di 8 mesi di detenzione e lire 1000 di multa e 2000 di ammenda ed accessori.

Il Tribunale per i minorenni
in funzione a Milano

Milano, 29, notte.

Stamane si è inaugurato il Tribunale dei minorenni costituito, per accordi coll'Associazione Nazionale per la redenzione dei fanciulli traviati Cesare Beccaria, presso la Casa di Ricovero di piazza Filangeri. Il procuratore del Re Omodei Zorini ed il presidente della Beccaria, on. Gaetano Venino, pronunziarono elevate parole. Rispose il dottor D'Amico, incaricato di giudicare i minorenni. A nome del Foro parlò poi l'avv. Ferrari. Quindi il dottor D'Amico giudicò cinque minorenni. Ai processi com'è noto non può assistere il pubblico.

La condanna di 11 operai autolesionisti

Milano, 29, notte.

Un altro processo di autolesionisti si è svolto alla 11.a sezione del nostro Tribunale. Si trattava di operai di Sesto San Giovanni, quasi tutti addetti alla officine della Breda. Ventuno erano gli imputati con a capo Leonardo Lazzardi, nativo di Tremezzo d'Adda e residente a Goria. Il dibattimento ha dimostrato che mancavano le prove contro quasi la metà degli imputati. Il Tribunale ha finito infatti con l'assolvere anche in questo processo, come nell'altro svoltosi alcuni giorni or sono, 10 operai. Sono stati invece condannati ad 1 anno e 2 mesi il Lazzardi e anche Annibale Chiesa, che funzionava da ricevitore di clienti; 8 mesi sono stati inflitti a 3 operai, mentre una pena di 6 mesi è toccata a Guido Campanotti.

19 anni di reclusione
alla coppia specializzata nei furti in treno

Milano, 29 notte.

Sono note le imprese ladresche della coppia Dina Monzioni e Anna Enrichetta Sacchi, che si erano specializzati nello indebolire dei furti in treni. I poliziotti della stazione centrale che ha condannato la Monzioni a 11 anni e 2 mesi di reclusione con un anno di segregazione cellulare, e due anni di vigilanza speciale. La Sacchi, amante del Monzioni, è stata condannata ad otto anni e mezzo due, oltre a due anni di vigilanza. E stato assolto invece un certo Achille Secchi imputato di ricettazione.

L'arginatura del Curone
nella zona di Volpedo

Tortona, 29 notte.

Con perfetto stile fascista, vale a dire con potenzialità di mezzi ed ardore creativo, sono stati iniziati i lavori di arginatura del torrente Curone, arginatura che dovrà difendere da eventuali inondazioni l'abitato di Volpedo. L'opera era stata invocata dagli abitanti di Volpedo da oltre venticinque anni. La realizzazione del progetto, dovuta principalmente all'interessamento della gerarchia fascista, lo quali sono riusciti ad ottenere ciò che in passato sembrava impossibile, cioè l'intervento del Governo, ha suscitato vivo entusiasmo nella zona.

Fusione di Comuni alessandrini

Alessandria, 29 notte.

Per decreto reale sono state disposte le seguenti aggregazioni di comuni in provincia di Alessandria: Costa Ratti, Torre Uvino, Molo Borbera sono riuniti in un solo Comune facente capo a Borghetto Borbera; Comolo e Quarti sono aggregati a Fontanara; Castellero è aggregato a Baldichieri.

Mussolini alle famiglie numerose

Alessandria, 29 notte.

Quale attestato democratico di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose il capo del Governo ha fatto pervenire elargizioni di L. 400 rispettivamente a Peano Giuseppe da Castelboglione ed Eusebio Eraldo da Feltrano, gravati di numerosa prole.

La propaganda sindacale
in Provincia

Anche nei giorni scorsi è continuata l'opera di propaganda del segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, nei vari centri della Provincia, dove sono avvenute numerose adunate di operai.

A Collegno, accompagnato dal segretario di categoria De Stefanis, Edoardo Malusardi è stato presentato dal segretario politico del Fascio locale Marini, ed ha parlato a un numerosissimo pubblico operaio, composto in prevalenza di tessili. Seguendo il suo programma di volgarizzazione delle leggi sindacali date dal Fascismo ai lavoratori, l'oratore ha parlato per oltre un'ora della Carta del Lavoro e delle previdenze sociali, salutato al fine del discorso da calorosissimi applausi.

A Bussoleno il Malusardi ha tenuto un comizio nel cortile del Cotonificio Abeg. Accompagnato dal sigg. De Stefanis, Arese e dal delegato di zona, Emilio Cantù, egli è stato ricevuto dal direttore dello stabilimento e salutato da oltre un migliaio di operai. Edoardo Malusardi ha intrattenuto l'uditorio, composto di tessili, sulla legislazione sociale del Fascismo e sulla necessità delle masse di organizzarsi per la tutela dei propri interessi e per il loro inserimento nella vita della Nazione. Vivi applausi della folla hanno coronato il suo discorso.

A Carignano il segretario generale dei Sindacati era atteso dal podestà Mario Bona e dal delegato di zona, Silvera. Il Malusardi ha parlato ai tessili del Cotonificio Bona, spiegando la teorica del Sindacalismo fascista e mettendo in rilievo quale è il portato pratico di tale teoria di collaborazione. Dopo il comizio egli ha visitato la sede della Delegazione, interessandosi anche della progettata apertura dello spaccio cooperativo dell'Alleanza.

A Carmagnola il capo dei Sindacati torinesi è stato ricevuto dal podestà conte Lovera e presentato dal segretario politico cav. Cocchi. Applauditissimo egli ha parlato nell'aula del Palazzo municipale sul Sindacalismo fascista, indugiandosi a stabilire un raffronto tra i metodi e le finalità del sindacalismo rosso ed i postulati del Fascismo, mettendo così in evidenza il progresso che è stato reso possibile, nel campo delle realizzazioni sociali, dalla Rivoluzione delle camicie nere.

Il ritorno del Tribunale ad Aosta
Aosta, 29 notte.

Non appena pervenuta la notizia sul ripristino dell'antico Tribunale venne issato il grande gonfalone sul palazzo del municipio, e la città, in segno di giubilo, venne imbandierata. Il Commissario al Comune, cav. uff. avv. Annibale Furgola, vice Prefetto di Aosta, ha subito spedito il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Aosta, esultante ripristino Tribunale, rispondente aspirazioni e interessi queste patriottiche popolazioni, esprime Eccellenza Vostra profonda gratitudine, riaffermando sincera devozione al Regime ».

Alle 10.30, in Pretura, nell'aula magna delle udienze, che è quella dell'antico Tribunale, alla presenza del Pretore avv. cav. Fabi e del primo cancelliere Arturo Pozzo, sono convenuti tutti gli avvocati del foro aostano e numerosi notai, per celebrare il fausto evento. Il giudice pretore avv. Fabi ed il gr. uff. avv. Chabloz hanno pronunciato vibranti discorsi inneggianti al Duce ed al Governo. Un'apposita delegazione, con a capo il decano del foro cittadino, avv. Desiderato Lucat, si è quindi recata ad esprimere sentimenti di deferenza e di gratitudine al Prefetto gr. uff. Pirretti ed al commissario per il Comune. Vennero pure inviati telegrammi al comm. avv. Zanini, ultimo Presidente del Tribunale di Aosta ed al barone Gerbore.

Il Tribunale della nostra città, soppresso nel 1923 per essere aggregato a quello di Ivrea, ha una storia gloriosa. Era stato istituito nel 1637 come tribunale civile e correzionale, con lo stesso decreto con cui venne istituito quello di Carouge, secondo i nuovi ordinamenti giudiziari dopo l'occupazione francese. Il Ducato di Aosta, che aveva un vasto complesso di leggi proprie raggruppate in quel famoso e celebrato codice che era il «Coutumier» aveva pure un magistrato di prima istanza, tanto per le cause civili quanto per quelle penali, che era insignito del pomposo titolo di « Juge Mage ». Egli occupava uno dei primi posti nel rango della personalità cittadine.

I limiti territoriali della giurisdizione del nuovo Tribunale di Aosta restano, per ora, fermi sulla base che esisteva al momento della soppressione. La sede sarà ancora quella precedente, nello storico Palazzo del « Conseil des Commis », in piazza Carlo Alberto, costruito nel 1585 accanto al Convento di San Francesco, nel cui refettorio il Municipio nei primi tempi i rappresentanti del Tre Stati della Valle d'Aosta, ove si recavano i Conti di Savoia, ogni sette anni, per assistere alle storiche udienze.

Medaglie d'oro della Scuola
Aosta, 29 notte.

Domenica venne consegnata con grande solennità la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione elementare all'insegnante Barmaz Giovanni di anni 70, che da oltre 42 anni insegna nelle scuole primarie. Pronunciarono applauditi discorsi l'Ispettore scolastico prof. cav. Monchiero, che rappresentava anche il segretario federale fascista ing. Ramallini, il cav. Fedele Belley commissario prefettizio di Arvier, ove il festeggiato insegnò per ben 22 anni, il sig. Cossard presidente degli ex-combattenti di Villeneuve ed il figlio Barmaz Vittorio commissario prefettizio di Rhèmes Saint Georges. Seguì poi un banchetto di 60 coperti e alla frutta il prof. Monchiero lesse le adesioni di diverse personalità politiche ed espose brevemente la vasta e proficua opera didattica svolta dal maestro Barmaz durante la sua lunga carriera d'insegnante.

Biella, 29 notte.

Un veterano dell'insegnamento, il maestro Luigi Boggio Casero, di Mosso S. Maria, è stato insignito con una magnifica cerimonia, della medaglia d'oro di benemerenza per quarant'anni d'insegnamento.

LA STRADA

Facoltoso proprietario terriero
travolto dal proprio carro e ucciso

Savona, 29 notte.

Quest'oggi il signor Luigi Grasso, di anni 45, nato e dimorante con la famiglia nel Comune di Sale Langhe, a circa 6 chilometri da Ceva, persona assai facoltosa e stimata dalla popolazione, attaccava un cavallino acquistato soltanto da due giorni al suo birroccio, si recava in frazione Romani, ove egli possiede un mulino. Durante il percorso l'animale pare siasi spaventato per il passaggio veloce di un'automobile. Imbizzarritosi, si impennò, provocando quindi il ribaltamento del proprietario, che andava a finire sotto le ruote del birroccino. Il disgraziato riportò la frattura di varie costole, gravi lesioni al polmone sinistro provocanti così una gravissima emorragia interna. Prontamente soccorso, egli veniva trasportato a mezzo di barella verso la propria abitazione, ma durante il breve tragitto spirava. La notizia del tragico fatto è stata appresa con il più vivo cordoglio dagli abitanti della zona. La salma venne collocata in una camera ardente, dove furono deposti molti fiori. Prestano servizio d'onore alcuni fascisti del luogo. Le Autorità del paese si sono recate a visitare la salma.

Alessandria, 29 notte.

L'ispettore di assicurazioni Achille Bettipa da Milano, guidando la sua automobile travolgeva il 24 ottobre 1927, lungo la strada Cortemiglia-Arquì, il prof. Luigi Baldizzi direttore delle scuole di Bistagno. Il disgraziato riportava lesioni multiple giudicate in due mesi ed il guidatore, anzichè fermarsi a soccorrere il ferito, proseguiva nella sua corsa, identificato, il Bellino è comparso ora davanti al nostro Tribunale penale imputato di lesioni colpose e venne condannato a L. 2500 di multa, all'ammenda di L. 200, al risarcimento dei danni ed al ritiro della patente a condurre autoveicoli per un anno.

Voghera, 29 notte.

Il contadino Genesi Federico, mentre in bicicletta si dirigeva alla volta di Rivanazzano, giunto alla località della Cava, nell'attraversare la strada, veniva investito da un'automobile, che nel tentativo di scansarlo ribaltava lo in un fosso laterale. Le persone che si trovavano a bordo dell'auto rimasero fortunatamente illese, mentre il ciclista riportò contusioni di una certa gravità in varie parti del corpo e ferite alle mani. La pubblica assistenza ne provvide il trasporto all'ospedale ove i medici lo giudicarono fuori pericolo.

Un tintore ustionato per salvare un cane

Genova, 29, notte.

Orribilmente ustionato è rimasto questa mattina il tintore Evarisio Pietraglini di 34 anni. Egli stava rimestando a nuovo un abito nuovo nel suo laboratorio in via Fiaschi 2, allorchè un vestito, inzuppato di benzina, messo inavvertitamente a contatto con un braciere, si incendiava. Il tintore con le mani intrise di benzina, tentò di spegnere l'incendio. Però ottenne l'effetto opposto. In quantochè riportò ustioni alle mani ed alla bocca. Alle sua grida accorse gente, ma poichè l'incendio si era propagato a tutto il laboratorio, dovettero essere chiamati i pompieri, i quali impiegarono oltre un'ora a domare le fiamme. Il Pietraglini riportò ustioni guaribili in due mesi. I danni dell'incendio ascendono a 10 000 lire.

Mortale disgrazia d'un cacciatore

Napoli, 29 notte.

Ieri a Scafati, il giovane Francesco Fattorusso, figlio di un facoltoso agricoltore, si recava insieme ad alcuni suoi amici ad una partita di caccia. Nel ritorno, dovendo passar attraverso un fiume, il Fattorusso ed i suoi compagni montavano su di una zattera. Il Fattorusso deponeva nel fondo della zattera il fucile da caccia. Ad un certo momento, nel tirare su il fucile afferrandolo per la canna, per un movimento casuale faceva urtare il grilletto contro una sporgenza. Un colpo partiva e investiva in pieno il disgraziato giovane che restava istantaneamente cadavere.

SPORT

La riapertura del « Motovelodromo »
con una grande riunione internazionale

In onore della carovana del « Giro d'Italia » sabato 2 giugno alle ore 21 si svolgerà al Motovelodromo una grande riunione internazionale che segnerà la ripresa delle riunioni ciclistiche sul cemento di Corso Casale. L'interessante programma è stato così formato:

Gran Premio Ganay-Stayers (Tre prove Km. 15, 25, 35). Correranno Verkein (All. Colon), Parisot (All. Guerin), Gaillard (All. Moro); Biglia (All. Chionio), Medri (All. Capitani).

Omnium tre tre prove: Velocità (Inseguimento Km. 4 e dietro motoleggere Km. 30), fra Girardengo e Belloni.

Gara nazionale di velocità (metri 1000 in tre prove): correranno: Moretti, Bossi e Del Grosso.

Corsa riservata agli olimpionici. Correranno Savergnini, Piano, Bolocchi, Navarelli, Facciani, Bertolino. (Tre prove: Velocità e inseguimento, ed un'individuale a quattro tragiardi, 20 giri). *Handicap* (m. 1250, giri tre e 50 metri). Indipendenti e Dilettanti. Corsa inseguimento dilettanti contro indipendenti, giri 10, Km. 5.

Il Giro d'Italia
La classifica generale

1.o BINDA ALFREDO, ore 87.16'26".
2.o *Pancera Giuseppe* 87.32'46".
3.o Aymo 87.40'16".
4.o Fontan 87.45'1".
5.o Picchiottino 87.52'17".
6.o Cavallini 87.53'17".
7.o Brunero 88.1'6".
8.o Viarengo 88.6'25".
9.o Binda Albino, 88.7'39".
10.o Ghesi 88.10'44". Seguono: 11.o Mainetti 88.30'52"; 12.o Pompei 88.42'7"; 13.o Enrici 88.53'56"; 14.o Catalani ore 88.56'39"; 15.o Simoni 88.52'45"; 16.o Dinale 88.53'31"; 17.o Visconti 89.19'1"; 18.o Cagnoni 89.20'15"; 19.o Piccin ore 89.25'24"; 20.o Messeri 90.0'6"; 21.o Piemontesi 90.2'32"; 22.o Gay 90'18'4"; 23.o Pizzarelli 90.27'19"; 24.o Peliva 90.31'; 25.o Giuntelli Batt. 90.45'10"; 26.o Montevecchi 90.48'37".

La finale americana
per la « Coppa Davis »

New York, 29 notte.

Con la vittoria di Tolla su Wright per 7 a 9, 3 a 6, 6 a 3, 6 a 0, 6 a 4, il Giappone ha definitivamente battuto il Canadà a Montreal nel torneo americano di tennis per la Coppa Davis. Lunedì prossimo il Giappone si incontrerà con gli Stati Uniti per le finali della zona americana.

Tre grandi gare di tiro al piattello

Domenica 3 giugno p. v., si terranno al campo di tiro di Ponte Stura, tre grandi gare di tiro al piattello, regolarmente indette dalla Fitav, i numerosi e ricchi premi, offerti dal Municipio di Torino, da S. E. il Prefetto e da altre autorità e Ditte cittadine, saranno esposti in via Garibaldi 15, e gli organizzatori della gara, che ha per ragione di venire in aiuto all'opera di assistenza continuata per fanciulli abbandonati », sono certi che i concorrenti non mancheranno al gradito cimento, anche per lo scopo benefico dell'iniziativa.

Un leone fuor di gabbia

Adria, 29 notte.

Un leone del serraglio accampato a Polesella, riusciva ad eludere la vigilanza dei custodi e usciva tranquillamente a passeggiare, tra lo stupore prima e lo spavento poi dei cittadini, che si rifugiavano nelle abitazioni. Quasi subito però la belva veniva catturata e ricondotta nella gabbia, senza che alcun danno fosse stato arrecato alle persone.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della gamba destra ha riportato la possidente Maria Mignone d'anni 41 cadendo da un gelso in territorio di Salvano.

A 6 mesi di detenzione venne condannato dal Tribunale il commerciante Angelo Montaldi, residente a Terzo, imputato di insolvenza semplice.

Una vasta ferita alla gamba destra ha riportato il ferroviere Luigi Spolo d'anni 26, immergendo incautamente una rivoltella.

DA BIELLA

Cadendo dal ponte della Maddalena nel torrente Cervo, il settantenne Alessandro Ialpiano lo Giovanni, si è ucciso per disgrazi intimi. Il cadavere del suicida venne ripescato dieci ore dopo.

Una giovane ragazza, certa Emma Chiovini di 16 anni, da Cossato, sorpresa da improvviso malore, è caduta a terra morta, mentre con un'amica percorreva la strada in bicicletta in Jacicletta. La morte va attribuita ad un attacco cardiaco sofferto da tempo di lato male. La morte ha destato viva impressione a Cossato ove la giovane era conosciutissima.

DA CASALE

Il Tribunale militare ha condannato a 6 mesi di carcere certo Oscar Lanfredi di Italo, da Grazzano, che, quale soldato del 31 Regg. fanteria, il 19 aprile scorso in Savigliano, dopo un diverbio avuto con altra persona durante un pubblico ballo, si rendeva colpevole verso il sergente Francesco Imbimbo da Avellino, che gli aveva ingiunto di rientrare in caserma, di rifiuto di obbedienza, insulti e di insubordinazione. Il Tribunale ha invece assolto il sergente imbimbo dall'accusa di aver rivolto ai Lanfredi parole ingiuriose, per non provata reità.

Il prezzo del pane è stato così fissato dal Podestà: pane di forma grossa da 400 a 500 grammi di peso L. 0,50 al kg.; forma media da 200 a 300 grammi L. 2; forma piccola non eccedente il peso di 100 grammi L. 0,15; farina di frumento abburattata all'82 % L. 2 al kg.

DA MONDALIERI

Una medaglia d'oro e diversi diplomi sono stati assegnati dalla Provincia di Torino al cav. avv. Guglielmo Bernardo, ex-sindaco di Mondalieri, benemerito della « battaglia del grano ».

Assegno nella bealera di Borgo Ale è stato trovato presso Borgo Vittoria certo Vittorio Appiano d'anni 70, che si ritiene sia in istato di disgrazia.

DA SAVONA

Imputati di furto continuato in danno della Ditta Ferro e Panconi, furono tratti in arresto i fratelli Enrico e Comunardo Ulisi, l'uno di 30 e l'altro di 22 anni.

IN PRIMAVERA

Due bonbons, Rim presi per circa 15 giorni ogni sera prima di coricarsi, eliminano dall'intestino i residui tossici che avvelenano l'organismo.

RIM

è l'impareggiabile rimedio ideato dal

Prof. AUGUSTO MURRI

Libera, purifica, rinfresca l'intestino senza irritarlo

Scatole da 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta - In tutte le farmacie

AGENZIA GENERALE ITALIANA FARMACEUTICI
MILANO - Corso Venezia N. 14

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società An. - Cap. Soc. L. 300.000.000 int. versato - Riserva ordinaria L. 50.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO
70 FILIALI IN ITALIA
Banche affiliate in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia, Colonie Eritree.
SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 APRILE 1928.

ATTIVO

Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	L.	170.824.000 19
Fondi presso altre Banche del Regno e dall'estero	»	681.899.804 90
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Prestiti del Littorio	»	1.188.876.389 30
Portafoglio interno	»	88.580.876 05
Titoli di proprietà	»	587.077.389 40
Partecipazioni: Banche e Istit. finanz.	»	79.554.889 80
Diverse	»	24.084.507 40
Riporti	»	975.172.008 40
Conti correnti garantiti	»	76.705.820 40
Correntisti - Saldi deb.	»	977.158.411 78
Debitori per accettaz.	»	147.713.545 05
Conti diversi - saldi deb.	»	68.491.564 —
Mobilio e Impianti	»	1 —
Debitori per avalli e dafideiussioni	»	194.764.994 20
	L.	5.111.569.489 05
Conti d'ordine	L.	1.000.000.000 —

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000 —
Riserva ordinaria	»	50.000.000 —
Azionisti conto divid.	»	7.341.540 —
Depositi fiduciari	»	200.074.705 85
Correntisti - saldi creditori	»	1.287.806.588 05
Cedenti effetti all'incasso	»	98.485.800 70
Conti diversi - saldi cred.	»	76.145.504 10
Assegni in circolazione: circolari	»	84.811.338 50
circolazione: ordinari	»	7.349.225 05
Accettaz. per conto terzi	»	147.713.545 05
Avalli e dafideiussioni per conto terzi	»	194.764.994 20
Avanzo utili precedente esercizio	»	1.287.681 85
Utili del corr. esercizio	»	13.087.699 60
	L.	2.111.569.489 05
Conti d'ordine	L.	1.000.000.000 —

Depositanti di valori: Fondo previd. Pers. 7.483.800 —; a garanzia » 191.695.380 —; a custodia » 1.000.304.616 —; a cauzione servizio » 7.911.920 —; Valori presso terzi » 170.800.338 —; Totale L. 4.456.819.993 65

I Sindaci: E. DALESTRINI, E. BONCINELLI, C. FACHINI, E. FONIO, H. MORETTINI

La Direzione: SOLZA — PARRAVICINI
Il Contabile Generale: ARCIDIACONO

Sede di TORINO: Via Venti Settembre, N. 86 - Telefoni 47-501, 47-502, 47-131 (Borsa), succ. — UFFICIO CAMBIO: Via San Tommaso, 12 - Telefono 47-416 — SUCC. DI CITTA': Via Po, 2 - Telefono 40-000 — AGENZIA « A »: Galleria Umberto I, 1 - Telefono 40-202 — AGENZIA « B »: Via Nizza (Piazza De Amicis), 195 Telefono 60-203.

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IRIKA

Straziante distacco

Erano trascorsi alcuni giorni. Il maggio ilepido e profumato avvolgeva Parigi nel suo fascino. Nelle strade, dove nella carezza dell'aria pura passavano carrozzelle cariche di fiori, si sognava la verde campagna, i giardini fronzanti dietro i vecchi muri misteriosi. I passanti portavano all'occhiello un fiorellino; nei loro occhi c'era più luce, sui loro visi più dolcezza, nei loro cuori più speranza.

Anche Michele Brevin partecipava di quella gioia, e si sentiva meno infelice: il terribile timore dei giorni scorsi si era dileguato dall'animo suo. Pareva che Simona avesse rinunciato ad ogni idea di divorzio; forse non era stato che l'esaltazione dei nervi troppo tesi, quella sera.

Si poteva supporre anzi che la mamma del piccolo Sergio fosse pentita di quella scenata, in cui aveva bestemmiato il suo onore, in cui aveva evocato lo spettro terribile del focolare distrutto. Ella non aveva più parlato di nulla, si sarebbe detto che ella avesse tutto dimenticato, se non fosse rimasto sul viso della donna un tragico pallore.

Ora era ritornata per il pranzo all'ora precisa, e Michele traeva buone speranze da quella insolita puntualità. Così nella bontà innata del suo cuore, egli inclinava ad assumersi ogni torto di quell'improvvisa bufera che aveva sconvolto la loro unione.

Sì, aveva avuto torto di allarmarsi, di tormentare Simona, e maggior torto forse è non capire le legittime aspirazioni di quella creatura giovane e brillante. Bisognava cambiare maniere, se a tale patto fosse possibile la felicità!... Si presentava una buona occasione per fare la pace: la settimana seguente era il compleanno del loro matrimonio. In quell'occasione Michele le avrebbe offerto a Simona un bel anello con uno zaffiro stupendo, che ella aveva tanto ammirato nella vetrina di un gran gioielliere; e le avrebbe anche proposto di trascorrere l'estate al mare o in montagna, in una stazione climatica moderna, a sua scelta. L'eredità della zia Madeleine permetteva di fare quelle follie. Certamente, Simona sarebbe stata colpita da quelle attenzioni e si sarebbe gettata nelle braccia del marito. Sarebbe stata la felicità, il ritorno ai bei tempi del loro fidanzamento...

Michele Brevin ripeteva a se stesso quelle belle cose, mentre, a piedi, faceva ritorno dal Tribunale, in quella calma sera primaverile. Gi

Germania e Francia dopo le elezioni

Alle porte dello Stato

BERLINO, maggio.

Il consolidamento dello spirito repubblicano all'interno, e il consolidamento dello spirito di intesa all'estero ecco i due risultati di primo grado, evidenti a tutti, delle elezioni tedesche. Ma se da questo primo grado ci eleviamo a un secondo, e ci mettiamo da un punto di vista di un giudizio da dare sulle tendenze degli avviamenti probabili di questa Germania del dopoguerra che cresce così rubustamente e così completamente sotto i nostri occhi, allora un altro risultato v'è, ancora più evidente, più importante, più grave, più preoccupante, che bisogna avere il coraggio di denunziare subito. E questo risultato è, per chiamarlo senza ambagi col suo nome, il bolscevizzamento progrediente, lento, costante e non più dissimulabile, della Germania.

Val la pena di mettervi dentro un po' gli occhi a fondo. Si aspettava indubbiamente da tutti una vittoria delle sinistre; sì, delle sinistre *marxiste*, cioè socialista e comunista insieme. Ma non mai così accentuata. Indubbiamente, la disposizione delle forze in azione, l'aggruppamento dei partiti, lo spezzettamento disgraziato di quelli borghesi, e tutto insieme lo stato di fatto delle situazioni politiche e degli strumenti d'espressione su cui e con cui l'elettore tedesco era chiamato a operare, erano tali che difficilmente egli poteva esprimere il suo verdetto sulle questioni del giorno — «repubblica» e «intesa» — in modo diverso che marciando verso quelle sinistre... Ma Dio mio! L'elettore ha però decisamente esagerato su questa via! Egli ha preso troppo sul serio le cose. C'è modo e modo!... Egli ha dato ai socialisti e comunisti presi insieme circa 12 milioni e mezzo di voti: il che, su 30 milioni e mezzo di persone che hanno votato, vuol dire che alquanto più di un terzo e *poco meno che la metà* dei votanti tedeschi si son pronunziati per il socialcomunismo! Son cifre gravi. Ma più gravi e più significative ancora diventano quando si considera il rapporto interno fra i due partiti, dei quali — contrariamente a quanto si prevedeva da tutti — sono proprio i comunisti che guadagnano rapidamente sui socialisti; questi ultimi non si sono accreschiti che del 12 per cento sulle precedenti elezioni, mentre i primi hanno guadagnato il 25 per cento. Il che vuol dire che la massa si sposta, a rapidi scatti, non solo a sinistra, ma nettamente verso il comunismo. Nella sola Berlino, nella quale, si noti, pesa poco come in tutti gli altri grandi centri cittadini e operai, assai più che la metà dei voti sono stati dati ai socialcomunisti, questo scatto dell'indice verso il comunismo è stato enorme: del 63 per cento; mentre i socialisti si sono accresciuti su se stessi soltanto del 18... Si aspettava, si sperava, si credeva che, dopo le prime notizie dai grandi centri operai cittadini, le cifre dai piccoli centri e dalle campagne sopravvenissero a correggere sensibilmente e a compensare questi gravi spostamenti. Invano! La Germania ormai è tutta una «grande città»: un'immensa officina che bolle. Le sue riserve provinciali e contadine contano sempre meno, e vanno sempre più sommergendosi nel gorgo saliente...

***

Questo lento ma innegabile processo di bolscevizzazione si compie ininterrottamente e costantemente, con passo di parata, dopo la rivoluzione del 1918, con il momentaneo avvallamento del 1922, attraverso le due elezioni del 1924; e fa nelle presenti elezioni il passo più lungo con l'acquisto di circa un milione di elettori puramente comunisti. Non è che manchi di suscitare resistenze vitali e reazioni organiche nel corpo sociale nel quale si propaga. Le suscita. Ma il guaio è che le suscita quasi unicamente al di fuori dello Stato borghese, nello stato marxista stesso entro il cui ambito esso per ora avolge la sua prima azione di conquista, e cioè nel campo della socialdemocrazia accampata ai confini e sotto le mura dello stato borghese. La lotta awiene sì proprio ai confini e alle porte dello Stato, ma dalla parte esterna delle mura, e per opera dei portieri socialisti, i quali disdegnano, e affettano il disdegno di entrare. I soli che non danno quartiere ai comunisti assedianti sono i socialisti. Quelli di dentro, quelli dello Stato, i «borghesi» veri, non pare se ne diano per intesi, e al più assistono alla lotta dall'alto della loro cittadella di banche e giornali, confessandosi di tanto in tanto qualche preoccupazione sull'equivoca difesa, ma continuando tuttavia a far molti affari, e soprattutto non smettendo di «far della politica», vecchio stile, che è un vizio che non si perde se non dopo aver perduto il pelo, e spesso volte neanche... E anche quando, nella rivoluzione del '18, il Comunismo forzò le porte della Città e fece irruzione, e arrivò al Castello che trovò vuoto, e il piccolo marinaio di Kiel e il grosso operaio di Neukölln dormirono saporitamente nel letto del Kaiser, anche allora chi difese e salvò lo Stato borghese non furono già i partiti borghesi, nè di destra nè medi, ma fu semplicemente la socialdemocrazia, fu Ebert. Bisognò che il socialismo accorresse anch'esso in fretta in fretta dentro, occupasse il castello, e ne scacciasse via senz'altro i marinai e gli operai e i soldati del *soviet* che ci si erano insediati, per riconsegnare poi un'altra volta, a Weimar, lo Stato salvo ai borghesi. Incredibile caso di disinteresse e di «mani nette» da parte di un socialismo rivoluzionario, che saltato una volta a cavallo della rivoluzione si lascia tranquillamente scappare il cavallo di tra le gambe! Incredibile, ma vero. Da quel momento, naturalmente, per il Comunismo la Socialdemocrazia è perduta, è imborghesita per sempre, e la lotta fra i due è dichiarata. Ma in quel momento, certamente, anche i partiti borghesi hanno abdicato alla loro funzione. La *Kreuz Zeitung*, la terribile *Kreuz Zeitung*, usbergo della Monarchia, si affrettava a togliere dalla sua testata, davanti al primo capolino del *Soviet*, il motto «Avanti con Dio, per il Re e per la Patria». Lo ristampava il giorno dopo. Ma troppi tardi... L'era ormai chiusa, celebre cambi portatore — minato dal suo stesso economismo distruttore d'ogni limite morale, è insufficiente a contenere e riprendere le nuove masse create dalla moltiplicazione del lavoro, che, fatte preda dell'economia bruta, cercano al di fuori di esso i nuovi limiti effettuali, necessari sempre alla natura umana. Ilati gli Stati che hanno ciò compreso in tempo prima dell'urto, e che hanno saputo rinnovellare completamente se stessi, per accoglierle, pacificate, sotto il magistero di un Verbo nuovo. Io penso, ciò scrivendo, alla luce che viene dall'Italia, e che qui tanti occhi chiusi — compresi quelli pure apertissimi, del signor Stresemann — si rifiutano di vedere...

GIUSEPPE PIAZZA.

I socialisti tedeschi e la responsabilità di Governo

Müller nuovo Cancelliere?

Berlino, 29 notte.

Passata la Pentecoste — nella cui attesa ogni attività ed ogni discussione politica si erano arrestate — i partiti ed i giornali riprendono ora il dibattito sulla formazione della nuova maggioranza e del nuovo governo. Il nuovo Reichstag, come è noto, si riunirà il 13 giugno e il gabinetto attuale presenterà al Presidente le sue dimissioni soltanto alla vigilia della riunione, in modo da presentarsi dimissionario al Reichstag. Il parere di tutti è che prima di quel giorno le trattative sulla formazione del nuovo governo debbono già essere abbastanza mature per potere, con la massima sollecitudine, procedere alla sua costituzione. In previsione di ciò, il primo giugno si riunirà la direzione del Centro a Berlino, ed il giorno 6 converranno a Colonia i delegati del partito socialdemocratico. Altre riunioni non sono annunciate per ora. Naturalmente essendo i socialisti, per la vittoria elettorale riportata gli arbitri della situazione, non si potrà vedere nulla di chiaro e di definitivo prima che la riunione di Colonia abbia avuto luogo.

Il «lavoro pratico»

Finora dell'attitudine dei socialisti non si sa quasi nulla, dato il silenzio mantenuto dall'organo ufficiale del partito, il quale tuttavia, rispondendo oggi alla «Germania» (la quale aveva sostenuto che i socialisti non possono questa volta sottrarsi agli obblighi della loro responsabilità) si limita a ripetere che «la social-democrazia alle sue responsabilità non si è mai sottratta, essendosi sempre dimostrata pronta a fare del lavoro pratico». Il valore però abbastanza elastico di questa frase «lavoro pratico» è tale da dare campo sempre a molti dubbi ed incertezze, ma i più prevedono che a Colonia debba necessariamente risultare la decisione della partecipazione al governo dei socialisti. Che questa partecipazione sia poi per concretarsi nella cosidetta grande coalizione oppure in quella piccola di Weimar, questo è il punto più incerto e delicato della questione. Il fatto che il «Vorwaerts» eviti accuratamente di pronunziare le parole «grande coalizione» malgrado il grande uso ed abuso che ne hanno fatto in questi giorni i giornali degli altri partiti al fine di provocare i socialisti a pronunciarle, è abbastanza significativo.

Meno taciturni sono in proposito giornali socialisti della provincia, i quali — più preoccupati della concorrenza comunista presso le masse — gravano la mano sulle esigenze che i social-democratici dovranno porre come come condizione ai partiti borghesi. Queste condizioni dovrebbero — secondo la «Leipziger Volkszeitung» — essere le seguenti: ratifica della convenzione di Washington per introduzione definitiva delle 8 ore, modificazione del sistema attuale di arbitrato nelle vertenze del lavoro, garanzie nel campo della politica dei prezzi, esecuzione del programma socialista per la costruzione di case per abitazione, amnistia per i condannati proletari, rinuncia del Centro alla legge sulla scuola, rinuncia alla costruzione dell'incrociatore già decisa dal disciolto Reichstag, profonda riforma del sistema della Reichswehr, largo ampliamento della legislazione sociale, ecc. In questo programma (il quale tuttavia non è da considerarsi come ufficiale, ma che rappresenta i voti dei socialisti sassoni, che hanno dato un grandissimo contributo per numero di eletti alla vittoria elettorale del partito) vi è, come si vede, qualcosa di inaccettabile egualmente ed accuratamente distribuito per tutti i partiti borghesi. Se questo dovesse essere realmente il programma destinato a trionfare a Colonia, si potrebbe fin da ora sperare ben poco sulla sincera volontà dei socialisti di assumere in pratica quella responsabilità di governo alla quale accennano nelle loro vaghe allusioni. Alla riunione di Colonia, i socialisti sassoni vogliono anche proporre — occorrendo — la convocazione di un congresso generale straordinario del partito, prima ancora della riunione del Reichstag, per potere decidere su questo programma. Se ciò fosse vero, significherebbe che la loro decisione sarebbe di quelle capaci di paralizzare realmente l'intenzione della direzione centrale del partito di assumere responsabilità concrete, dato che questa intenzione realmente esista.

I 2 portafogli intangibili

Per tutta questa situazione, che in sostanza si compendia nella preoccupazione che i socialisti hanno di vedersi sopraffatti dai comunisti (minaccia le che elezioni hanno dimostrato assai grave per loro) la probabilità della grande coalizione non sembrano crescere. Di una cosa però non si dubita, ed è che in ogni modo colui che sarà incaricato in un primo momento dal presidente del Reich di costituire il governo sarà un socialista. Si era fatto il nome, come del candidato più probabile, dell'attuale Presidente del Consiglio prussiano, Braun, ma egli non vorrebbe, a quanto pare, lasciare la sua carica attuale in Prussia. Non essendo, d'altra parte, desiderata dal partito l'unione in una stessa persona delle due cariche, le nazioni di Braun sembrano discese. Anche Severing, ex-ministro agli Interni di Prussia ed autore della socialistizzazione della Prussia attuale, è molto quotato, ma egli forse preferirà avere il portafogli degli Interni. In prima linea sale invece oggi il deputato Müller, uno dei più autorevoli membri del partito che fu già firmatario del trattato di Versailles e ministro degli Esteri dopo la sconfitta; poi, dopo il ritiro di Hauer, cancelliere fino a dopo le elezioni del 1920. I socialisti otterranno certamente alcuni portafogli tecnici, come quello del Lavoro, ed altri. Il Centro ha sempre l'occhio specialmente sui portafogli dell'Istruzione. Tutto il resto è prematuro. Fuori discussione sono soltanto i portafogli della Reichswehr, che rimarrà nelle mani di Groener, e degli Esteri, di cui nessuno mette minimamente in discussione che debba rimanere affidato al signor Stresemann.

G. P.

L'ospite londinese di Carol

Biografato dal Governo romeno

Vienna, 29 notte.

Durante la recente avventura londinese del principe Carol di Rumania, ora stato più volte fatto il nome del suo ospite e consigliere, signor Barbu Jonescu. Il governo romeno vuole ora dire qualcosa sulla personalità di questo suo suddito, e diffonde un comunicato nel quale spiega trattarsi di «un imbroglione» il cui vero nome è Moritz Jariko Leiba detto Leibovici, nato in provincia di Dorbot nel 1891. Questo signore non avrebbe mai terminato gli studi di legge nè laureato a Zurigo e si sarebbe sottratto al servizio militare con un falso passaporto. Nel 1913 fu in Rumenia e lavorò in un albergo a Ploesti, dal quale sparì portandosi via la cassa. Fu allora che, per riparare all'estero, si fece un passaporto intestato a Jonescu.

Poincaré e la nuova Camera

La situazione in Borsa e la stabilizzazione

Parigi, 29, notte.

Venerdì 1° giugno entrerà in funzione la nuova Camera. La prima seduta sarà, al solito, una semplice formalità. La seconda, prevista per il 4 o 5 giugno, sarà una seduta di scrutini destinata alla convalidazione della maggior parte dei deputati la cui elezione non è stata contestata, ed alla elezione del presidente.

Il Presidente della Camera

Quest'ultima si presenta oggi sotto aspetti alquanto diversi che non due o tre settimane fa. All'indomani della battaglia elettorale, numerosi erano coloro che avrebbero desiderato ridare carattere politico alla elezione del presidente della Camera. I partigiani del *presidente tecnico* però hanno ricordato i precedenti di tutte le ultime Camere, e i più intransigenti sono stati costretti a convenire che le cose erano rientrate nell'ordine il giorno in cui alla presidenza della Camera il «tecnico» aveva potuto succedere al «politico». Essi riconoscevano che il «tecnico» aveva potuto senza mai fare politica — lo scanno presidenziale esige la più assoluta neutralità — permettere al Governo di ottenere da una Camera il giorno prima turbolenta quanto mai, un lavoro assiduo e fecondo in una atmosfera di calma. Si intende che il presidente «tecnico» così lodato è quello uscente, cioè Fernando Bouisson, e che la questione sollevata fra «tecnico» e «politico» non ha altro scopo fuorchè quello di fare inghiottire più facilmente alla maggioranza moderata il rospo di un presidente socialista. Contro quest'ultima verranno poste varie candidature, ma nessuna pare di avversari temibili, di guisa che la rielezione è pressochè sicura.

I due nuovi ministri

In quanto al programma dei lavori della Legislatura, il Consiglio dei ministri che si è riunito stamattina, ha deciso di riunirsi di nuovo il 2, il 5, il 7 e l'8 di giugno per fissarne le linee di massima. Beninteso, le principali riforme in vista sono di ordine finanziario e di bilancio. Al Ministero delle Finanze si sono messe a profitto le poche settimane di vacanze parlamentari per lavorare alla preparazione di testi le cui conseguenze sono state rigorosamente calcolate. Poincaré esprimerà prossimamente nei suoi minimi particolari il programma che egli ha preso in esame e che chiederà al Consiglio dei ministri di approvare. Si prevede che nel Consiglio dei ministri del 5 giugno verrà provveduto anche alla nomina del successore di Fallières al Ministero del Lavoro. Ma il nome del nuovo titolare di questo Ministero, sarà il solo che verrà proposto alla firma del Presidente della Repubblica? E' possibile che il Governo decida di creare un nuovo Ministero: quello dell'Aria, che riunirebbe (come lo reclamano gli interessati) tutti i servizi dell'Aeronautica marittima, militare e commerciale, i quali sono oggi ripartiti fra i principali Ministeri della Marina, della Guerra e del Commercio. Parecchi membri del Governo sono calorosi partigiani della creazione del Ministero dell'Aria e il Presidente della Repubblica, a quanto si assicura, sarebbe formalmente favorevole. Nel caso in cui il Ministero dell'Aria venisse creato, il Consiglio dovrebbe procedere alla nomina di due nuovi ministri. Ad ogni modo, un portafoglio sarà riservato alla sinistra radicale, gruppo cui appartenevano Andrea Falliéres, poichè Poincaré intende non modificare la linea generale del suo Gabinetto di unione nazionale, la cui opera compiuta dal luglio del 1926 a oggi è stata approvata dall'immensa maggioranza del Corpo elettorale. Sono già stati pronunziati dei nomi, ma devono essere considerati sbarrati, poichè erano quelli di deputati che non appartenevano al gruppo della sinistra radicale.

Ma è lecito chiedersi, nel caso probabilissimo in cui il Ministero dell'Aria venga creato, se questo Ministero non sarà — di preferenza a quello del Lavoro — attribuito ad un ex-collega di Fallières. In tale ipotesi Poincaré potrebbe chiamare al suo fianco un senatore rappresentante il Dipartimento alsaziano, in cui si è svolto il processo degli autonomisti. Questa designazione, secondo l'opinione di numerosi parlamentari, produrrebbe in Alsazia e Lorena la migliore impressione poichè essa verrebbe considerata come capace di mettere fine a certe imprese. In tal caso, il Gabinetto comprenderebbe 8 senatori e 8 deputati. Ma è possibile che Poincaré pensi per il Ministero dell'Aria ad una «competenza» molto nota, iscritta ad un gruppo vicino alla sinistra radicale. Siccome è inteso che quest'ultimo gruppo deve avere il suo rappresentante in seno al Gabinetto, i nuovi ministri sarebbero allora presi alla Camera. In tal caso non vi è alcun dubbio: il nuovo titolare del Ministero del Lavoro sarebbe Loucheur, la cui nomina è d'altra parte stata annunziata non appena furono conosciute le dimissioni di Andrea Falliéres.

La stabilizzazione

Continuano infanto in Borsa i commenti intorno alla situazione del mercato dei valori. Per giustificare il ribasso dal 21 al 22 maggio si osserva che la Banca di Francia compera tratte e divise e che tale pletora di capitale minaccia di scompigliare la stabilità dello stesso franco, giacchè offrendo delle sterline per comprare valori francesi, l'estero obbliga la Francia a creare franchi in misura di oltre un miliardo la settimana. Provocando un panico si era sperato di spaventare l'acquirente straniero e di ridurre così la emissione di franchi-carta. Si sarebbe tentato, in altri termini, di un tentativo con fini analoghi a quelli del decreto che nel gennaio scorso ristabilì la libera esportazione dei capitali per lottare contro la pletora cartacea; e del prestito al 5 per cento teste coperto. Ma ne l'aumento incessante della massa di franchi-carta è indubbiamente in pericolo, non meno temerario sarebbe il pretendere rimediarvi mercè un disastro borsistico. Del resto, il risultato della manovra è finora pressochè nullo. Molti esportatori hanno subito perdite ingenti; ma l'estero continua a chiedere i valori francesi e l'influsso delle divise non è per nulla cessato. E se il colpo fosse riuscito, chi può dire se il risultato per la Francia sarebbe stato quale lo si sperava? L'estero ha in mano ancora della Banca di Francia che, computate a 10 e 12 mila franchi, ne valgono oggi 22 mila. Se oggi lo si spinge a disfarsene, bisognerà versargli una quantità di franchi doppia di quella pagata per l'acquisto, e il giorno che il cliente vorrà convertire questi franchi in sterline, la Banca dovrà versargli anche una quantità di sterline doppia di quella da lui ceduta mesi or sono, quando si rese acquirente del titolo. I fautori di avventure dimenticano quindi che essi espongono l'Istituto di emissione al rischio di dover sborsare divise in numero molto maggiore di quelle incassate il giorno che l'estero si mise a giuocare al rialzo dei titoli francesi. Tali considerazioni militano a favore della stabilizzazione, circa la quale Poincaré continua a mantenersi impenetrabile, ma di cui la opinione pubblica spera di trovare cenno nella dichiarazione ministeriale attualmente sul telaio.

G. P.

Il Congresso internazionale di edilizia

La Delegazione italiana a Parigi

Parigi, 29, notte.

Si è svolto in questi giorni il primo Congresso internazionale tecnico di edilizia con l'intervento dei rappresentanti dell'industria interessata dei diversi Paesi. L'Italia era rappresentata da una delegazione ufficiale della Federazione nazionale fascista costruttori, presieduta dal prof. comm. De Francesco, e composta dai comm. Giani, dei prof. cav. Agostinelli, direttore della Federazione suddetta, dell'ing. Fini, del cav. uff. Ilacco, e di altri industriali italiani. Il Congresso ha trattato importanti e vitali problemi come quello del cemento armato, dell'organizzazione razionale dei lavori edili, delle previdenze sociali e delle prevenzioni degli infortuni, dell'istruzione professionale, delle costruzioni moderne e dei relativi nuovi metodi, delle macchine edili. La delegazione italiana si è particolarmente interessata della istruzione professionale e dell'organizzazione razionale del lavoro edile. (*Stefani*).

L'Italia all'Esposizione di Parigi del 1931

Roma, 29, sera.

Il Governo italiano ha partecipato all'Ambasciata di Francia a Roma che l'Italia sarà rappresentata all'Esposizione coloniale internazionale di Parigi nel 1931.

La tragica fine di una scrittore

e di una ballerina al Brasile

Rio de Janeiro, 29 notte.

(A. A.) Ha posto fine ai suoi giorni, a San Paulo, lo scrittore italiano Pasquale Fosca, notissimo nel campo giornalistico. Il Fosca era stato recentemente abbandonato dalla propria moglie: questa pare sia stata l'unica ragione che ha spinto l'infelice al disperato gesto.

Dal quinto piano dell'«Hôtel Copacabana» si è gettata a scopo suicida la ballerina italiana Elvira Vicchi-Mauriich. La morte dell'infelice donna è stata istantanea. Si ignorano le cause che hanno condotto la giovane artista al tragico proposito.

Il figlio di lord Rothermere

dà 1 milione per beneficenza a Budapest

Budapest, 29 mattino.

La famiglia Rothermere si adopera per l'Ungheria non soltanto a parole. Nel lasciare Budapest, il deputato Harmsworth, figlio del lord, ha elargito a varie istituzioni di beneficenza della capitale e delle provincie 285 mila *pengö*, che equivalgono a circa un milione di lire.

Un terremoto che dura quattro ore

Vladivostok, 29 notte.

L'osservatorio del Governo ha registrato un movimento sismico alle 2 del mattino, che è durato per quattro ore. Si crede che l'epicentro sia a 7000 Km. circa, in direzione ovest.

BORSE

Borse italiane

Torino, 29. — Tendenza ferma dall'apertura alla chiusura nonostante il volume di affari molto limitato. I vantaggi più notevoli da segnalare sono quelli conseguiti dalla Comit, Rinaudo, Gas, Fiat e Ciattillon. Altro buon progresso hanno compiuto i Fiammiferi con oscillazioni largue da 475-490-100.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossima:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	To 76
Id. id. cont.	—	76 45	—	76 45
Consolidato 5 %	—	97 75	—	97 75
Id. id. cont.	—	—	—	97 75
Littorio 5 %	—	87 70	87 605	87 605
Id. id. cont.	—	87 35	87 30	87 35
O. Torino 6% c.	—	103 50	—	—
Banca d'Italia	615	3080	3070	3072 50
Banca Comm.	3020	1495	1495	1495 50
Credito Italiano	—	—	—	950 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	—	—	—	595 —
Consorzio M. F.	900	942	940	941 —
Mediterraneo	—	—	—	605 —
Meridionali	—	—	—	605 —
Rinaldino	800	580	570	570 —
N. A. I.	400	312	—	312 —
Salonitro	1900	1925	1910	1917 —
Italiana Gas	5400	971	1415	1400 —
Stige	990	1000	997	995 —
Elettricità A. I.	1175	334	332	332 50
SIP	3000	1900	1880	1893 3/8
Terni	100	460	—	458 —
Piem. Cani. El.	900	1350	—	1351 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	60	3700	—	3700 —
Telmechi	—	—	—	813 —
Off. Meccaniche	400	38 25	—	38 25
Ed. Cart. Merid.	—	—	—	290 50
Fiat	7275	477 50	467 —	472 —
C. I. R.	50	950	—	950 —
Amiata	300	345	342 —	340 50
Schiapparelli	—	—	—	1000 —
Montecatini	870	275 50	274 50	274 50
Mira Lanza	—	—	—	155 —
Aquila Potabile	—	—	—	670 —
Saturnia	100	195	—	195 —
Bonifiche	25	570	—	570 —
Florio	—	—	—	127 —
Cartiera it.	—	—	—	600 —
Valli Lanzo	—	—	—	705 —
Viscosa	3050	203	200	200 —
Chatillon	4350	319	314	317 —
Varedo	8850	85	83 50	85 50
Cementi	—	—	—	116 —
Piltaiura	400	68	65	67 75
Aedes	—	—	—	16 20
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 775
Londra	—	—	—	97 93
New York	—	—	—	19 955

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	76 70	76 90	76 80	76 —
Id. id. cont.	—	—	76 10	—
Consolid. 5 %	97 65	97 65	97 55	97 60
Id. id. cont.	—	97 30	97 15	—
Littorio 5 %	97 15	—	97 475	—
Id. id. cont.	—	97 50	97 05	97 50
Venezie 3,50 %	—	76 35	76 40	76 30
BANCARIE				
Banca Italia	2005	2070	2022	—
Comm. Italiana	1480	1480	1470	1480 —
Naz. di Credito	583	590	580	585 —
Banco di Roma	118	118	118	117 50
Credito Ital.	895	895	890	895 —
Credito Marit.	525	540	525	—
Consorzio	930	940	930	—
Cred. Fondiario	—	—	495	—
Comm. Trieste	—	—	—	500 —
B. Am.-Italia	980	980	985	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	602	603	—	—
Meridionali	875	884	880	879 —
Rubattino	670	670	670	—
Lib. Triestina	270	270	265	270 —
Adria	—	—	—	104 —
Cosulich	900	900	900	900 —
Lloyd Sabaudo	—	253	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—
Cons. Veneto	970	—	—	—
Alta Italia	—	111	—	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	2000	—	—	—
Id. Turati	700	—	—	—
Id. Veneziane	183,50	—	—	—
Lanif. Targetti	305	—	—	—
Id. Rossi	650	—	—	—
Chatillon	316	—	313	—
Lin. Can. Naz.	160	—	—	—
Rosari Varzi	897	—	—	—
Tosi	301	—	—	—
Snia	900	900	—	895 50
Varedo	84 50	—	—	87 50
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	112	115	113	—
Ilva	150	158	150 50	—
Metalli. Ital.	156	159	155	—
Elba	47	46 50	45	—
Montecatini	274	272	272 50	—
Ferriere Voltri	—	320 50	—	—
Id. Novi	—	130	—	—
Monte Amiata	228	240	240	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	478	475	477	—
Isotta	324 50	—	—	—
Miani	99 25	99	—	—
Dalmine	105	140	—	—
Italia	—	10	—	—
Ilpa	—	250	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	330	—	—
Bresciana	360 50	—	—	—
Edison	780	—	—	—
Sip	168 50	165 50	—	—
Marconi	315	—	300	—
Terni	460	465	465	—
Un. Esercizi	130	126	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	184 50	183	—	—
Ind. Zuccheri	625	620	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	700	704	—	—
Gulinelli	234	236	—	—
Senatori	770	775	—	—
Eridania	912	915	900	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	10 20	10 20	—	—
Fondi Rustici	100	—	997	—
Immobiliare	—	—	1020	—
Impr. Fondiarie	—	—	1191	—
Risanamento	—	—	1445	—
Bon. Ferraresi	533	—	535	—
Beni Stabili	760	770	780	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	3800 —
Assic. Generali	—	—	—	4945 —
Bilon	—	735	—	—
Polarit (Spalato)	243	—	260	254 —
Grandi Alb.	93	—	—	—
Esp. Italo-Am.	775	—	—	—
Pirelli	800	—	—	—
Gas Torino	170	—	—	—
Mira Lanza	115	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 720	74 80	74 705	74 730
Svizzera	365 80	366 —	—	365 75
Londra	97 6775	97 95	97 6775	97 685
New York	19 9675	19 9775	19 9675	19 970
Berlino	454 5/8	—	—	454 37
Vienna	282 75	—	—	282 90
Bucarest	11 75	—	—	11 75
Belgio	264 7/8	—	—	265 —
Spagna	347 75	347 85	—	347 —
Praga	58 25	—	—	58 275
Budapest	251 50	—	—	251 75
Albania	264 50	—	—	264 75
Belgrado	32 45	—	—	32 425
Olanda	722 25	—	—	722 —
Norvegia	—	—	—	535 —
Atene	76 80	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 29. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 76,45; id. id. (1902) 76; 3 % lordo 60; 5 % netto 97,97,5; Littorio cont. 87,27,5; Obbligazioni Venezie 78,60. — Cambi: Francia 74,74; Svizzera 365,97; Londra 97,66,5; Olanda 722,50; Spagna 347,50; Belgio 264,80; Berlino 454,60; Vienna 282,70; Praga 58,30; Romania 11,76; Argentina oro 19,26, carta 8,06; New York 19,97,5; Canadà 19,92; Belgrado 32,45; Budapest 251,50; Albania 264,50; Norvegia 535; Russia 97,; Oro 368,12.

Borse estere

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % 69,25; Redimibile 3 % 77; 3,50 % 83; 5 % 99,25; 4 % 1917 75,80; 4 % 1916 74,70; Prestito 5 % 1920 107,85; 6 % 109,25; Rendita italiana 3,50% 100,80; Montecatini 307.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 182,75; Londra 124,69; New York 25,89,75; Belgio 354,75; Spagna 464,25; Svizzera 489,25; Danimarca 691,50; Olanda 1005,75; Praga 77,50; Romania 15,75; Vienna 369; Germania 606,50.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 92,67; New York 4,86,34; Amsterdam 12,09 9/16; Francia 124,87; Belgio 34,97,5; Germania 20,39,5; Svizzera 25,23,5; Spagna 92,81; Copenaghen 18,19 1/2; Stoccolma 18,19,75; Oslo 18,09,5; Helsingfors 191,87; Praga 164,75; Budapest 87,06; Belgrado 777; Sofia 675; Bucarest 700; Atene 574,75; Austria 34,70; Varsavia 25,50; Buenos Aires (peso carta) 47,75; Rio Janeiro 5,51; Yokohama 92,90.

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 27,35; Inghilterra 25,23 5/8; New York 5,18 15/16; Belgio 72,97,5; Spagna 95,60; Olanda 199,43,75; Germania 121,92,5; Austria 73,09,5; Svezia 139,90,25; Norvegia 139; Danimarca 139,92,5; Bulgaria 3,73,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,65; Serbia 9,13,5.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,27; Londra 4,88 3/8; Parigi 3,81 7/8; Bruxelles 13,80; Madrid 16,74; Berna 19,27,75; Amsterdam 40,27,50; Berlino 23,86.

Berlino, 29. — Cambi: Italia 21,91,5; Francia 16,44; Svizzera 89,50; Vienna 58,77,5; Ungheria 77,80; Londra 20,52,5; Amsterdam 168,54; New York 4,17,80; Praga 12,47,5.

Vienna, 29. — Cambi: Italia 37,37; New York 7,00,10; Parigi 27,02; Romania 4,81; Bulgaria 5,16,65; Serbia 12,45,2; Berlino 169,60; Svizzera 136,05; Amsterdam 288,10; Praga 21,00,37; Budapest 89,35; Varsavia 79,40; Londra 34,62,75; Belgio 98,95.

Propositi di buona salute.

La soddisfazione che emana dalla lettera che noi pubblichiamo qui sotto della Signorina Maddalena Curti di Via Solferino N° 24 Milano, è la testimonianza del vero bene che possono provocare le **PILLOLE PINK**.

«Come conseguenza dell'influenza, mi sono trovata enormemente debilitata, scrive la Signorina Curti, e soffrivo di continuo di mille malesseri, mali di stomaco, dolori lombari, ronzii d'orecchie, incubi notturni. Ma le **PILLOLE PINK** hanno dissipato tutti questi miei disturbi ed in realtà, seguendo la loro cura, a poco a poco le mie forze si sono ristabilite, e debbo dire che in virtù delle **PILLOLE PINK** mi sono completamente rimessa in salute.»

Signorina Curti

Le **PILLOLE PINK** non sono la panacea, ma semplicemente un vero rimedio efficacissimo contro tutte le affezioni e i disturbi che riflettono la loro origine dall'impoverimento della ricchezza del sangue e dall'indebolimento dei nervi. In verità le affezioni dovute a questa causa sono le più numerose; e per questo che le **PILLOLE PINK** rispondono così perfettamente ai bisogni di tanta persone malsanate, e che vengono quindi considerate come uno dei medicamenti più attivi contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, mali di stomaco e di testa, irregolarità delle epoche, esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink

Rifecondatore del sangue, tonico dei nervi

si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole. Franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stefano, 42, Milano (125).

Non esitate!

le migliori e più eleganti toilette estive sono quelle

MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma 1

ISSIME (Gressoney), m. 1000

G. Hôtel Mont Nery

1.o ordine

GIUGNO-SETTEMBRE

Ragg. A. & G. Zoll.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSI

a 30 posti di maestro titolare e a 100 posti di maestra in soprannumero nelle scuole elementari.

Sono aperti due concorsi, uno per 30 posti di *maestro* titolare, l'altro per 100 posti di *maestra* in *soprannumero* nelle scuole elementari comunali.

Scadenza: 30 giugno 1928.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione Centrale delle Scuole elementari - Torino.

Il Podestà
L. DI SAMBUY

3933

Centro della STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassa

Preparato con estratti vegetali. Non med

CRONACA CITTADINA

Lavoro e Arte paesana
nelle Scuole torinesi

Quando su un determinato argomento paiono mancare indicazioni precise e si dubita sulla riuscita di questa o di quella direttiva, il sistema migliore appare ancor sempre quello più dinamico: scegliere quell'indirizzo che, a giudizio esclusivo della propria coscienza, sembra essere il migliore, e fare.

Si correggeranno poi i particolari, si modificherà la rotta, si muterà magari l'orientamento generale: ma intanto, al di là del dubbio, qualcosa di buono si sarà necessariamente creato, alcunchè di pratico, sicuramente avviato.

Ed è certamente un bene che tale divisamento sia stato seguito principalmente per quello che riguarda i Corsi Integrativi: intorno ai quali — se tassativo, o almeno, chiaramente normativo appaiono le disposizioni regolamentari — regna ancora una lieve incertezza per i riflessi che l'attuazione di questa o di quella forma di sviluppo può apportare nel campo generico dell'istruzione professionale cittadina.

L'ordinamento dato fra noi a questi Corsi — ordinamento il quale muove da una larga e salda base di cultura generale che si attua nelle tre classi di nuova istituzione (la 6.a, la 7.a e la 8.a) per svolgersi poi, principalmente nelle fasi ultime, in un variato organamento di preparazione preprofessionale, giudicato di utilità pressochè generale — tale ordinamento è stato da noi già messo in rilievo all'inizio dell'anno scolastico: e ci auguravamo allora proposti di esaminarne i risultati pratici, dopo un periodo più o meno lungo di esperimento.

Ora, la stessa Amministrazione Comunale è venuta nella lodevolissima determinazione di dar modo a tutta la cittadinanza di esaminare questi risultati, organizzando una *Mostra di Lavoro e d'Arte* la quale rispecchi appunto quel tanto di pratico avviamento al lavoro che i Corsi Integrativi — a norma di legge — devono fornire alla popolazione scolastica che è in obbligo di frequentarli, lasciando naturalmente l'esame sulla parte culturale a quelle Commissioni appositamente costituite che presiedono agli esami di licenza.

Affinchè poi la Mostra presenti carattere realmente probativo, s'è subito che essa non sia fredda e quasi morta esposizione di saggi che gli alunni han prodotto nell'anno, ma che — per presentando raccolte di lavori e di disegni eseguiti nei laboratori e nelle classi — si offra come un vivo esperimento delle varie attività che vi si svolgono, non escludendo ciò che già si viene preparando nelle classi elementari superiori, nelle quali il lavoro assume già carattere di disciplina realmente educativa, e tende a porsi come animatore di caratteri e base di educazione.

La Mostra — che si aprirà lunedì prossimo nel grande salone della centralissima Scuola «E. Ricardi di Netro» — avrà quindi carattere di vera scuola *in azione;* vi vedremo i maschi occupati in quei lavori di laboratorio e le bimbe in quelli di economia domestica che normalmente si svolgono — secondo i programmi preparati dalla Direzione Centrale — nei vari tipi di Corsi integrativi cittadini, e, come s'è detto, in alcune delle classi superiori.

La Mostra sarà aperta per otto giorni al pubblico che vorrà interessarsi di visitarla (e ci auguriamo che sia numeroso e mostri di occuparsi realmente dei problemi educativi) e presenterà invero particolari applicazioni che varranno a chiarire, con assoluta nitidezza, i modi coi quali la nostra Città ha saputo organizzare la nuova scuola popolare gratuita di otto anni, voluta dalle recenti prescrizioni ministeriali.

Ma questa Mostra presenterà ancora un altro carattere, che rispecchia pure una delle particolari tendenze della recente riforma scolastica: e favorirà l'attuazione di una direttiva, che il Governo Nazionale non si stanca di indicare e di raccomandare come un'urgente necessità per la rinascita di nostra gente, nel campo del lavoro: la Mostra avrà dunque anche carattere di pratica diffusione e di esaltazione del *Lavoro e dell'Arte Regionale,* e coopererà per la sua parte, alla rinascita dell'*artigianato,* di cui tanto si parla e che, mirando a conservare ad un tempo le più pure e tradizionali forme del lavoro locale, tende a mantener viva nel lavoratore l'aspirazione ad una produzione, che abbia caratteri personali e si opponga alla meccanicità livellatrice di ogni spiccata tendenza produttiva.

Non facile, nè semplice è stata l'attuazione di questa seconda direttiva, anche perchè poteva parere che questa nostra rude terra pedemontana fosse assai poco sensibile alle tendenze artistiche, le quali sembrano presentarsi invece assai eminenti in altre regioni.

Ma l'indagine accurata e paziente degli artisti e degli appassionati di cose nostrane, è riuscita a mettere in luce una vera miniera di elementi artistici diffusi da secoli fra il nostro popolo, sperduti ormai in lontani centri alpini, e nascosti, nel cuore delle città dalla fitta rete degli stabilimenti industriali moderni.

E tutto questo materiale, quasi dimenticato, da un anno è vagliato e rielaborato da artisti, studiato da maestri, riprodotto da alunni; ed ovunque esso sparge quel fresco profumo, come di fiore casalingo, che può render ancor oggi più bella la casa, più seducente ogni aspetto del vivere civile.

Per questa ragione, la Mostra apparirà non' soltanto interessante agli studiosi di questioni educative, ma anche a quanti si interessano di rievocare le glorie folkloristiche piemontesi e amano veder messe in valore le capacità lavorative e artistiche proprie di nostra gente.

Della Scuola, nuovo tempio dedicato a questa ideale rinascita, il rinnovato fiorire delle cose belle e nostrane già si sparge e più si sparzerà fra tutto il popolo: e vi apporterà quanti alti ed educativi vantaggi che soltanto l'arte, quando compenetra l'anima popolare, può render possibili.

L. P.

S. E. Da Vecchi a Roma

Col direttissimo delle 19.50 è partito per Roma S. E. Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, governatore della Somalia e col direttissimo delle 20.40 S. A. R. il Principe d'Assia, che è pure egli pure alla Capitale.

Gli sviluppi della Cooperazione
illustrati da una Mostra

La Mostra della Cooperazione, Mutualità e Previdenza è stata organizzata dalla Federazione piemontese dell'E.N.C. Essa contiene tutto ciò che può servire a dimostrare l'opera e lo sviluppo della Cooperazione e Mutualità piemontese e l'incremento dato dal fascismo a questo attività: sono esposti infatti le merci prodotte dalle Cooperative e i dati statistici dimostrativi dell'attività delle associazioni mutualistiche e di previdenza sociale.

E' la prima volta che l'organizzazione cooperativa e mutualistica dà pubblicamente prova della sua efficienza. Un apposito comitato ha curato la disposizione della Mostra, che rispecchia, nella sua multiforme realtà, tutto il movimento cooperativo e mutualistico. Il Comitato è presieduto dall'on. Bagnasco e composto dal prof. Calino, dall'avv. Soia, dall'ing. Bernocco, dall'avv. Buglione di Monale, dal rag. Poletti, dal prof. Porri, dal conte Thaon di Revel, dal comm. Navone e dal dott. Ferrara, segretario.

Il padiglione

Il padiglione a due piani, sorge in prossimità del sottopassaggio del ponte Isabella, vicino all'idroscalo; esso è stato progettato dall'ing. Bernocco e dall'architetto Melis, e decorato dal pittore De Abate. La sua superficie coperta è di mq. 1850. L'architettura esterna è della più grande semplicità. Il prospetto principale è inquadrato da lesene larghe e piatte, con i bordi leggermente sagomati. Un'ampia nicchia si apre al centro, quasi ad accogliere i visitatori. Un diorama del pittore De Abate raffigura, con utilizzazione moderna la cooperazione come una grande casa, per la cui costruzione i singoli soci apportano il proprio lavoro o il frutto delle loro opere. Due colonne scanalate ai lati della nicchia reggono due fasci littori; e quattro pennoni sono innestati alle quattro lesene frontali. Un corpo centrale, con due ali ineguali comprende il salone seagonale d'ingresso, con uno scalone in fondo che porta al primo piano. Il questo corpo centrale sono contenuti venti locali di superficie diversa, dedicati ai grandi organismi cooperativi, mutualistici e di previdenza sociale.

Al piano terreno, a sinistra, l'Alleanza cooperativa torinese espone un negozio-tipo. L'A.C.T., in verità, ha voluto esporre semplicemente un modello preso di uno dei settanta e più distributori che possiede nella nostra città; in esso però si può osservare il perfetto attrezzamento tecnico e commerciale, che è caratteristico di tutti i distributori. A destra, la Mutua Interna Fiat dimostra con quadri, diagrammi e fotografie, il grande sviluppo dei due rami dell'istituzione: Cooperativa case impiegati Fiat e Cooperativa per case operai Fiat.

La Reale Società Mutua Assicurazione occupa i due successivi *stands.* Con due originali plastici questa società illustra l'aumento graduale delle sue agenzie in un secolo di vita, e la distribuzione alla beneficenza e ai soci stessi degli utili derivanti alla gestione dai premi di assicurazione. Inoltre espone la prima polizza rilasciata dalla società, precisamente cento anni or sono, e quella intestata all'augusto nome del Re.

Autografi preziosi

Al primo piano si distinguono le Mostre dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con efficaci disegni illustrativi dalla sua intensa attività, delle Casse Nazionali per le Assicurazioni sociali ed infortuni, della Mutua vecchia grandine di Milano, della Mutua Veneta-lese grandine e rischi agricoli e della Banca del Lavoro e della Cooperazione.

La grande sala del padiglione è occupata dalle mostre particolari delle Cooperative e società di Mutuo soccorso del Piemonte e di altre regioni. Dalla organica disposizione delle mostre risalta in modo molto evidente, l'importanza assunta dalla Cooperazione, specialmente nella vita della nostra regione. In complesso le Società esponenti sono 215. Quelle che presentano i prodotti da loro fabbricati o lavorati occupano 60 *stands.* Di vivo interesse, tra gli altri appaiono, i reparti delle Cantine sociali di Modena, della cooperativa Lime di Grugliasco, della cooperativa Chiodaioli di Pesaro, e una originale riproduzione della latteria cooperativa di Torino, dove due ragazze in costumi voldostani distribuiscono il latte.

Molte altre società — circa 150 — espongono quadri statistici, diagrammi, fotografie, medaglie su circa 600 metri quadrati di parete. Tutto ciò parrebbe doversi risolvere in una monotonia dannosa per lo scopo dell'Esposizione e poco interessante per il grande pubblico. Ma non è così; ogni società, anche la più piccola, hanno fatto uno studio speciale per esporre quanto caratterizza maggiormente la propria attività, il proprio passato, documentandoli con le varie storiche, con autografi di fondatori illustri o di illustri soci (ve ne sono di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi, di Cavour), e con oggetti di indubbio valore artistico. Si direbbe anzi che queste cose, che parlano di lunghi anni di proficua operosità, pure essendo livellate dalla forma della presentazione, abbiano favorito l'interesse generale della mostra, chiudendola in un'eguaglianza di termini e di risultati che è in rispondenza perfetta con la funzione pratica e il significato ideale della cooperazione.

Società secolari

La Mostra della cooperazione ha una particolare attrazione ed utilità per gli studiosi di questioni sociali, poichè dà una visione esatta e completa dell'importanza che il movimento cooperativo ha assunto in Piemonte. Citiamo alcuni dati che servono a dare un'idea dello sviluppo dei maggiori organismi. La Federazione piemontese fascista, esprime in grandi diorami l'incremento dato ai vari rami della cooperazione e della mutualità dal suo primo apparire in Piemonte fino al 1927. In un quadro a vivaci colori, si vede come la cooperazione di consumo alimentario sia sorta nel 1862 con una sola unità di vendita, con 19 soci e poco più di 7000 lire di traffico. Nel 1900 essa aveva già 443 distributori, 82310 soci e oltre 3 milioni di movimento; per raggiungere, nel 1927, 1062 unità di vendita con 196.424 soci e 415.243.370,25 lire di vendite. Per ordine di anzianità viene poi la Cooperativa Agricola che nel 1865 aveva 3 società con 415 soci e circa 30 mila lire di affari. Ma le Società più antiche sono quelle di Mutuo soccorso. Infatti verso il 2600 esisteva già una società del genere con 21 soci, che incasso nel suo primo anno di vita circa 20 lire di quote.

In breve, dai diorami esposti risulta che la Cooperazione piemontese al 31 dicembre 1927 presentava, oltre la Cooperazione di consumo già ricordata, le seguenti forze: Cooperazione di produzione e lavoro industriale: 72 società, con 2820 soci e un giro di affari di lire 163.910.418,31.

Cooperative esercenti l'industria dei trasporti: 11 società con 1490 soci e un giro d'affari di lire 7.149.318,40.

Cooperazione commerciali: 27 società, con 8107 soci e un giro d'affari di lire 79.104.307,25.

Cooperative che producono e distribuiscono energia elettrica, gas ed acqua: 38 società, con 7250 soci ed un giro di affari di lire 6.227.310,50.

Cooperazione agricola: 368 società, con 67.310 soci e un giro d'affari di lire 102.610.418,31.

Cooperative di abitazione: 34 società, con 1638 soci e 2130 appartamenti costruiti.

Cooperazione di credito: 62 società, con 47310 soci e depositi fruttiferi per lire 541.310.886,41.

Cooperative multue a d'assicurazione: 307 società, con 75.353 soci e 2.913.353.121 lire di capitale assicurato.

Società di mutuo soccorso. Casse di previdenza e malattia: 1431 società con 503.153 soci, lire 21.992.751 di quote incassate e L. 8.227.067,35 di sussidi distribuiti.

Tutte queste società fanno capo alla Federazione Piemontese dell'E.N.C. che la raccoglie sotto il suo vessillo, in una intima unione di opere e di ideali, per il bene individuale e per il crescente benessere collettivo della Nazione.

L'Esposizione

Il concerto della Banda dei Carabinieri

Questa sera, come è stato annunciato, avrà luogo nel salone del Teatro delle Feste il Concerto della Banda dell'Arma dei Reali Carabinieri, che ha sede nella Capitale e che ha fama di essere una delle migliori musiche d'Italia. Dalle ore 21 alle 23 esse svolgerà un interessantissimo programma.

La musica diede ieri sera in piazza San Carlo l'annunciato concerto. Molto opportunamente il Municipio aveva disposto che i tram anzichè passare sulla piazza procedessero per le due vie laterali, XX Settembre e Lagrange, così che il concerto non fu disturbato. Vi assisteva una grande folla che ha accolto l'esecuzione di ogni pezzo del programma con calorosissimi applausi. La Musica dei Carabinieri, diretta dal M.o Cirenei, è composta di elementi veramente scelti ed ha rivelato un affiatamento davvero degno di molte lode. Iersera è stata particolarmente notata la bella fusione strumentale nella sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini e nel vibrante «Inno al Sole» dell'«Iris» di Mascagni. Il maestro Cirenei ha fatto pure eseguire con vivo successo un suo «pomeriggio eroico» di ottimo effetto. La musica dei Carabinieri ha chiuso il suo programma tra le ovazioni eseguendo il preludio dei «Maestri cantori».

Studenti italiani e francesi

Sono giunti per visitare la nostra Esposizione gli studenti del Liceo classico «di Lione, accompagnati dal loro preside. Ricevuti alla Stazione da un rappresentante della Commissione per le comitive studentesche, gli ospiti sono stati, più tardi, accolti con fraternità dagli studenti del Liceo di Lodi, di Legnano e del R. Istituto Industriale di Roma, nonchè dai rispettivi insegnanti, pure essi in visita alla nostra Esposizione. La comitiva lionese è stata ricevuta cordialmente anche alla nostra Università. Al saluto rivoltogli, il preside ha risposto con un nobile discorso, inneggiando ai comuni destini delle Nazioni sorelle.

Un altro libro su Torino

Sotto gli auspici della Commissione di Propaganda e Stampa dell'Esposizione è uscita un'altra pubblicazione su Torino, edita dall'Istituto Geografico di Novara. E' un'opera di grande formato, che tratta della nostra città, dei suoi dintorni e delle sue valli, illustrata da undici acquarelli originali del pittore Vellan e da oltre duecento fotografie, molte delle quali sono state scelte nel recente Concorso fotografico, indetto appunto dalla Commissione di Propaganda e Stampa, per le più belle fotografie di Torino.

Alla Scuola di Architettura

Domani hanno termine tutte le lezioni alla Regia Scuola Superiore di Architettura. Dal 1.o al 6 giugno si svolgeranno le esercitazioni grafiche libere e dal 7 al 10 la preparazione per gli esami. Alla Scuola sono visibili le disposizioni impartite dalla Direzione per gli orari dei singoli esami.

Conferenze

Ettore Lo Gatto
commemorerà Tolstoi

Il nostro valoroso collaboratore professore Ettore Lo Gatto, per invito della Società Pro Cultura femminile, commemorerà tra noi Leone Tolstoi, in occasione del primo centenario della sua nascita. Docente di Letteratura russa nella R. Università di Napoli, segretario generale dell'Istituto per l'Europa Orientale, direttore della rivista di Letterature slave, Ettore Lo Gatto non ha bisogno di presentazione per i lettori della *Stampa.* Su queste colonne, da cui egli assiduamente ci informa delle varie correnti dell'odierna vita intellettuale russa, il Lo Gatto è stato anche recentemente additato alla nostra ammirazione quale autore di un'ampia e magnifica *Storia della letteratura russa,* di cui è uscito da poco il primo volume. Viva e giustificata è quindi l'attesa della rievocazione che egli farà del grande romanziere russo, verso il quale si rivolgono i lettori italiani con interesse inesausto. La conferenza, su l'*Unità artistica e morale dell'opera di Leone Tolstoi,* avrà luogo venerdì 1° giugno, alle ore 21, nel salone di via Mercantini 3. I biglietti di ingresso si ritirano alla segreteria della Pro Cultura.

***

Alla Pro Cultura femminile la dott. Ada Mel ha tenuto una conferenza sulla Turchia, trattando con acutezza di vedute le riforme attraverso le quali il Paese è passato in breve volgere di anni ed il rinnovamento conseguito per opera di Kemal. Ha concluso che un esaltazione dell'arte italiana che nuovamente si riafferma anche in Turchia dove un insigne artista nostro, Pietro Canonica, sta per inaugurare il monumento a Mustafà Kemal.

— Stasera, mercoledì, alle ore 21, nel salone del Liceo femminile «Margherita di Savoia» in corso Galileo Ferraris 56, il sott. don. Silvio Solero, cappellano capo del R. Esercito terrà una conferenza illustrata da proiezioni sul tema: «Rievocazioni salesiane».

Guerra alle mosche

Domani mattina, alle 10, nel salone del «Cinema Vittoria», il prof. Francesco Abba terrà una conferenza sui danni sociali che può arrecare la mosca. La conferenza è la prima che si tiene nella nostra città ed ha un carattere di viva attualità dopo la lotta che il Governo ha iniziato contro questo insetto così prolifico, così dannoso e così... noioso.

Corrado Ricci all'Accademia Albertina

Il senatore Corrado Ricci ha visitato ieri l'Accademia Albertina, le sue scuole, i suoi uffici e l'annessa galleria di quadri Mossi Pallavicino. L'illustre visitatore si è lungamente intrattenuto a cordiale colloquio col presidente prof. architetto Mario Ceradini, col quale si è vivamente rallegrato.

Turati sabato a Torino

Sabato l'on. Augusto Turati sarà a Torino e nella nostra città egli vorrà vivere e far vivere una giornata a carattere intensamente militare e giovanile. Come giorni sono ai giovani ufficiali di l'arma e agli allievi della Scuola Militare di Modena, il Segretario del Partito parlerà a Torino agli allievi dell'Accademia Militare, e presenziera poi ai Campionati studenteschi di canottaggio e di scherma: la esaltazione insonma delle forze nuove della Patria che nell'Esercito e nella Scuola preparano la loro fervida giovinezza a tutti i compiti del prossimo avvenire.

La benedizione dell'Arcivescovo
allo stendardo delle guardie civiche

Nel salone d'onore del Municipio il cardinale arcivescovo benedirà domani alle ore 16 il nuovo stendardo delle guardie civiche. Insieme con l'inaugurazione dello stendardo avrà luogo la cerimonia per il giuramento delle reclute dei corpi armati municipali.

— Nella stessa giornata di domani, alle ore 17, il cardinale Gamba visiterà l'Accademia Albertina, chiudendo il Corso di religione tenuto dal rev. dott. Alberto Caviglia.

L'uomo che saltò dall'automobile

Ferdinando Leoni, un giovanotto di 22 anni, nato a Waldchirch, in Germania, e residente, secondo le registrazioni anagrafiche, a Bologna, via delle Tovaglie, 37, ha avuto liquidato ieri dal Tribunale il suo primo conto. Un conto alquanto salato (chè la condanna fu di 3 anni e relli di reclusione) e che sarà seguito tra non molto dalla liquidazione di un altro conto ancora in sospeso e forse maggiore.

Il Leoni, infatti, dopo essere comparso dinanzi ai giudici ordinari, dovrà essere tradotto dinanzi ai giudici militari. L'8 gennaio scorso egli abbandonò il reggimento in cui era stato incorporato (il 5.o Artiglieria da montagna, di stanza a Gorizia) e fuggì asportando alcuni oggetti di proprietà dell'Amministrazione militare.

La fuga doveva concludersi con l'espatrio: indirizzato e coadiuvato da un compagno, il Leoni venne a Torino e di qui si inoltrò per la Val Susa, nella speranza di riuscire a superare uno dei tanti valichi alpini. Ma il tentativo non gli riuscì: i militi, che stanno a custodia dei valichi di confine, lo arrestarono e lo denunciarono. Rimesso in libertà provvisoria, il Leoni non si perse d'animo: tornò a Torino, e, riunitosi col compagno, ideò tutta una serie di imprese avventurose, che dovevano avere per epilogo il risultato giudiziario di ieri. In fondo, egli non riuscì a godere della libertà che per un paio di mesi; il 2 aprile cadeva nella rete della Polizia, dopo una serie di avvenimenti alquanto movimentati.

La mattina del 2 aprile, verso le 9, l'industriale Paolo Gaidano scovava per le scale della sua abitazione, in corso Siena 8, un giovanotto dal fare poco rassicurante. Coll'aiuto dello *chauffeur,* il signor Gaidano procedeva senz'altro al «fermo» dello sconosciuto, e quindi lo faceva salire sulla propria automobile per trasportarlo... al sicuro. Il giovanotto finse di rassegnarsi a quella sorte e non oppose resistenza. Ma quando la macchina svoltò da via Lagrange in via Ospedale, per dirigersi verso la Questura Centrale, egli diede un balzo: estratta di tasca una rivoltella, la puntò contro il signor Gaidano e quindi contro lo *chauffeur* che guidava la macchina. Aperto poscia lo sportello, riuscì a buttarsi fuori ed a darsi alla fuga. Ma l'audace tentativo gli doveva fallire: in via Ospedale, un agente di P. S. si parava contro il fuggiasco e gli impediva la fuga.

Il giovanotto fu condotto subito negli uffici della Questura ed interrogato. Era in possesso di una carta di identità intestata a certo Mario Mosotti, ma un superficiale esame del documento rivelò che il documento stesso era stato alterato. Dopo questa constatazione, il giovanotto fu pressato di domande, di contestazioni. Ed egli allora si decise a rivelare l'essere suo ed a declinare le proprie generalità. Si trattava del Ferdinando Leoni, a cui carico si era anitzia intruendo negli uffici della Questura una pratica alquanto voluminosa.

A poco a poco tutte le imprese del Leoni vennero in luce. Con la correità di un compagno, che egli indicò in certo Giovanni Luzzatto, aveva commesso nella seconda quindicina di marzo una serie di colpi ladreschi. La sera del 19 marzo, si introdusse nell'abitazione dell'avv. Edoardo Segre, in corso Re Umberto, 75, e vi rubò dei preziosi per un valore di 3000 lire; la sera del 24 marzo, ripetè un colpo analogo ai danni della signora Angela Serra Davico, abitante in via La Loggia, 4, alla quale trafugò oggetti d'oro, vestiario, ed una rivoltella (l'arma che egli impugnava quando fu arrestato) per un valore di 1500 lire; ed il 29 marzo, infine, si introdusse nell'abitazione della signora Emma Ramella Bagneri, in via Cinzano, 2, asportando preziosi per 1400 lire.

Per disfarsi dei preziosi rubati all'avv. Segre, il Leoni si era rivolto la mattina stessa del 19 marzo ad una Ditta, che trattava il commercio dei gioielli: «La Gemma», in via Viotti, N. 2. Al gerente della Ditta, rag. Vigliani, egli esibì una carta di identità intestata al macellaio Antonio Giachino, abitante in corso San Maurizio, 69, e mediante l'esibizione di questa carta di riconoscimento, ottenne di entrare in trattative per la cessione di una catena d'oro, che il Vigliani comperò per 150 lire.

Ma in seguito, il giovanotto offerse al Vigliani anche un anello per signora con brillante e zaffiro. E questo insospettì il Vigliani, il quale, fattosi rilasciare con un pretesto la carta di identità ed il gioiello, portò ogni cosa in questura. Le indagini rivelarono che la carta era apocrifa ed il gioiello era con tutta probabilità di provenienza furtiva.

Ma se le indagini condotte dopo l'arresto del Leoni permisero di collegare questi vari episodi, non consentirono invece di identificare l'individuo che egli aveva avuto per compagno nelle diverse imprese. Il nome di Luzzatto che egli aveva indicato era un nome inmaginario. Per contro il correo, avendo potuto conoscere la sorte toccata al compagno, potè fare in tempo a far scomparire dalla camera che il Leoni occupava in via Principe Amedeo, 30, il compendio dei diversi furti consumati in comune. Quando gli agenti si presentarono in quella casa per compiere la perquisizione, dovettero constatare di essere stati preceduti dal misterioso complice. Ai Leoni non poterono essere sequestrate che 2 polizze del Monte di Pietà, la rivoltella ed un mazzo di chiavi: 24 chiavi false di cui si giovavano per compiere le incursioni ladresche.

Dinanzi ai giudici il Leoni ha ammesso tutte le sue colpe, ma non ha voluto rivelare il nome del compagno. Il Tribunale (pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Cottafavi, canc. cav. Luotto) lo ha ritenuto colpevole di furto doppiamente qualificato, di minacce, alterazione di documenti e contravvenzione alla legge di P. S. per il porto d'arme e lo ha condannato a 5 anni 7 mesi e 10 giorni di reclusione, 600 lire di pena pecuniaria e 100 lire di tassa.

L'avventura della cioccolattaia

La cioccolattaia Giovanna Bruno fu Alessandro, maritata Cappellini, d'anni 32, abitante in corso Casale 100, ha passato domenica notte una brutta avventura. Essa, poco dopo mezzanotte, aveva lasciato il marito in via Balbo, N. 23, dal quale è separata, per recarsi alla sua abitazione. Data l'ora tarda, il Cappellini voleva accompagnare la moglie, ma questa preferì fare la strada da sola. Infatti, salutato il marito, si incamminò per via Napione, ma giunta in corso Regina Margherita si accorse di essere seguita da uno sconosciuto, che cercava a tratti di avvicinarla. La Bruno non vi fece caso, sapendo che l'inseguitore apparteneva a quella stessa categoria di... peripatetici individui in cerca d'avventure diurne e notturne, ma per ogni possibile precauzione accelerò il passo.

L'individuo fece altrettanto; la donna incominciò allora ad essere preoccupata dallo strano contegno dello sconosciuto che, anzi, approfittando dell'ora tarda e della località poco frequentata, ad un certo punto abbordò risoluto la giovane donna. Questa, all'improvviso gesto del non desiderato accompagnatore, si spaventò talmente che, scansato l'ignoto, si mise a correre disperatamente lungo il corso: ma giunta sul ponte Regina Margherita, la donna inciampò e cadde a terra, riportando una contusione alla spalla destra e abrasioni al ginocchio sinistro. In quel mentre passava un milite, che porse aiuto alla Bruno e nel contempo fermava lo sconosciuto inseguitore, che accompagnava poi al Commissariato di P. S. Vanchiglia. Egli venne identificato per il panettiere Picca-Piccone Giovanni fu Giovanni, d'anni 22, abitante in via Santorre Santarosa, N. 12, e interrogato, disse che non aveva alcuna intenzione di fare del male alla Bruno, ma desiderava semplicemente accompagnarla. Le sue dichiarazioni non parvero però molto attendibili, perchè infatti il Picca-Piccone fu trattenuto e denunciato quale responsabile di lesioni cagionate in danno della Bruno, che al San Giovanni, dopo le cure del caso, era dichiarata guaribile in giorni venti.

Baruffe e litigi

L'altra sera, verso le 22, i passanti che transitavano in via San Quintino, angolo via XX Settembre, assistettero ad una interessante disputa verbale, che si tramutò poi in un vivace duello... quasi rusticano. Infatti, i contendenti adoperarono nella pugna armi diverse, ma ugualmente pericolose: un robusto bastone e un affilato paio di forbici. Protagonisti: Trinchero Paolo di Luigi, d'anni 30, abitante in corso Brescia, 8, e De Stefano Gaetano fu Pasquale, d'anni 32, abitante in corso Napoli, N. 1 bis. Naturalmente, tra i due da tempo esistevano forti rancori originati da una reciproca, cordiale antipatia personale.

L'altra sera, i due si incontrarono, e dopo essersi scambiati vivaci complimenti di circostanza, scesero a singolare tenzone. Nel primo *round* gli avversari preferirono scambiarsi alcuni poderosi pugni, poi senz'altro sfoderarono ciascuno le proprie armi e si buttarono l'uno contro l'altro. Il Trinchero, dato mano al bastone, colpì con questo il nemico, producendogli una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio destro e ferita al capo. Il De Stefano incassò il colpo, passando poi alla sua volta al contro-attacco, e, tratto di tasca un paio di forbici, ferì al braccio destro il Trinchero. I due avrebbero certamente continuato il grazioso scherzo, se alcuni cittadini non fossero intervenuti in tempo a separarli. Intanto accorreva pure una guardia municipale, che accompagnava i feriti all'Ospedale San Giovanni. Il Trinchero fu giudicato guaribile in giorni sette e il De Stefano in giorni tre. Quest'ultimo, però, venne accompagnato e trattenuto in Questura.

— Pure al San Giovanni fu medicato l'altra sera, alle 23, per ferita lacero-contusa ed ematoma al sopracciglio destro, nonchè abrasioni e contusioni alla spalla sinistra, guaribili in giorni dodici, tale Calzolaro Augusto fu Valentino, di anni 28, abitante in via Sommariva, 24, il quale dichiarò che poco prima, per motivi di interesse, era stato percosso con un corpo contundente da certo Rossi, non meglio identificato.

Seguendo la Cronaca

VISITATE I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via *Viotti quasi ang. Piazza Castello*

I più ricchi e interessanti assortimenti di

ARTICOLI PER LA CASA
ARTICOLI PER LA CUCINA
ARTICOLI PER REGALI
TAPPETI, ARAZZI, BANDIERE
PROFUMERIE e AFFINI
GIUOCATTOLI

Prezzi fissi i più miti

OLIO DI MERLUZZO? BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione ed è utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

Chi viene a Torino per vedere l'Esposizione

non trascuri di visitare la

Manifattura tabacchi e tendine

di via Cansolata, 5 (interno).

E' una delle più apprezzate creatrici di tende eleganti e di ultima moda ed è altrettanto rinomata per l'onestà dei suoi prezzi. La visita che vi suggeriamo potrebbe riuscirvi utilissima.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio,* di via Issiglio, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico.

ACQUA SAN PELLEGRINO

la migliore delle acque da tavola.

Esclusività per le Provincie di Torino e Aosta: *Fratelli Palisa* - «Salus» - Piazza S. Carlo, 8 - Tel. 48-384.

TESSUTI EXTRA

De-Benedetti B.

Via Cernaia 38, ang. via Menzoni

Le stoffe per signora e per uomo nelle ultime creazioni ai minimi prezzi.

M. TREVES - Mobili

Corso Siccardi, 15

Per cessazione, vendita sottocosto ricche camere, tutti i mobili esistenti.

La tassa scambi
e l'obbligo del conto corrente postale

Il Ministero delle Finanze, interpellato dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, ha così chiarito l'applicazione del R. Decreto-Legge 22 dicembre 1927, n. 2609: «L'obbligo dell'apertura del conto corrente postale e del versamento di un deposito di L. 500 o di L. 1000 vincolato a favore dell'Amministrazione finanziaria, di cui agli articoli 17 e 18 del R. D. L. 22-12-27 n. 2609, è subordinato alla unica condizione che il contribuente sia iscritto nei ruoli della imposta mobiliare per un reddito di Categ. B non inferiore a L. 15.000, condizione questa di carattere assolutamente obbiettivo, imposta ai fini generali che persegue il Decreto Legge 2609, che sono quelli della massima diffusione dei conti correnti postali, CIÒ posto, in conformità anche alle vertenze di cui al Paragrafo V, n. 2, della circolare a stampa 15 febbraio 1928, n. 41091, di questa Direzione generale, deve *confermarsi* che l'obbligo dell'*apertura del conto corrente postale e del versamento* del deposito vincolato incombe a tutti gli industriali, commercianti ed esercenti che sono iscritti nei ruoli della imposta di R. M. per un reddito di Categ. B non inferiore a L. 15.000, non potendo avere alcuna influenza in contrario il fatto che trattasi di contribuenti la cui industria e commercio hanno per oggetto generi e prodotti esenti dalla tassa scambi e che per la particolare natura della propria attività non compiono normalmente operazioni per le quali sia dovuta una tasse di scambio non inferiore a L. 300 per ciascuna operazione».

Il vice-presidente e la Giunta esecutiva dell'Unione Industriale Fascista

All'Unione Industriale Fascista della provincia di Torino e d'Aosta ha avuto luogo ieri un'adunanza del Consiglio per la nomina del vice-presidente e della Giunta Esecutiva. La riunione, alla quale erano presenti numerosi rappresentanti di Sezioni, è stata presieduta dal comm. Silvio Ferracini. Sono risultati eletti: a vice-presidente il comm. rag. Biagio Mariano, e per la giunta esecutiva il senatore Giovanni Agnelli, il comm. ing. Ugo Fano, l'ing. Tommaso Folia, il sig. Alessandro Fraschi, il cav. ing. Cesare Tedeschi, il gr. uff. ing. G. L. Pomba, il comm. rag. Giovanni Mercandino, tesoriere.

Il presidente ha riferito in merito alla situazione sindacale ed economica, che ha dato motivo ad una particolareggiata discussione di vari problemi e specialmente all'esame della situazione dell'industria edilizia. L'argomento è stato illustrato dall'ing. Folia, membro della Commissione d'industriali costruttori che è stata ricevuta nei giorni scorsi dal Capo del Governo e dall'on. Turati.

Dopo avere deliberato su vari argomenti (Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro e dei dirigenti di aziende, visita di industriali francesi alle industrie torinesi ecc.) il Consiglio si è occupato in modo particolare delle sottoscrizioni per l'autostrada Torino-Trieste; ed il presidente ha sollecitato la più intensa opera di propaganda di tutti i capi delle Sezioni di categoria presso le singole Ditte, al fine di ottenere nel più breve termine il raggiungimento della cifra necessaria per la grande opera voluta dal Capo del Governo e dalla quale le comunicazioni del Piemonte trarranno il massimo vantaggio.

Un avvertimento ai villeggianti

L'Osservatorio di fitopatologia di Torino rende noto che la prima invasione peronosporica manifestatasi sulle viti il 29 maggio ha diffuso molti germi di propagazione estiva del fungo parassita, per cui è necessario, data la coesistenza di condizioni climatiche favorevoli, procedere subito a un trattamento generale alle viti con poltiglia bordolese all'1 % e con ossicloruro di rame all'1 %, seguita a breve distanza da una solforazione ramata sui grappoli.

Al Dopolavoro ferroviario

Domani sera alle ore 21 avrà luogo nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 25 bis, una recita di beneficenza a favore della erigenda casa delle Piccole Serve del Cuor di Gesù. Si rappresenterà: «Nella cerchia dei mali» e «Fra i due litiganti il terzo...».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia dialettale genovese Gilberto Govi). — Ore 21: «Do' quarti tonnetto» di G. Gregorio e «O Trabocchetto» di U. Palmerini (novità), serata Govi.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. D. Sicco-demi). — Ore 21: «La scalata all'Olimpo» di G. A. Traversi.
BALBO (Comp. dramm. Luigi Carini) — Ore 21: «La maschera infranta» di M. Bastaille (serata Montenegro).
ROSSINI (Concerto naz. filodramm. Opera del Fascio di Stresa-Borromeo). — Ore 21: «La spada di Damocle» di A. Testoni.
VITTORIO — Ore 21: «A occhio nudo» - «Ca c'est une poire».
ODEON — Ore 21: «Ca c'est une poire».
MAPPEI — Ore 21: Rivista - Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
**PAG

ULTIME NOTIZIE

LA JUGOSLAVIA

Interpellanze dell'opposizione alla Scupcina

sulle deplorevoli manifestazioni antiitaliane

Il Governo assente - I nuovi incidenti - Timori di altri disordini

Belgrado, 29 notte.

(P.) *Le dimostrazioni antiitaliane si sono ripetute a Zagabria, dove gli studenti universitari bruciarono davanti all'Università una bandiera italiana. Un'altra bandiera venne arsa in piazza Zrini.*

Ieri sera a Belgrado gli studenti accademici tennero un comizio antiitaliano alla Casa dello Studente, albergante 500 giovani. Davanti all'edificio, gli studenti tumultuarono lungamente, urlando invettive contro l'Italia, finchè intervenne la polizia, la quale diede l'assalto alla casa correndo con le sciabole sguainate e colpendo a piattonate i dimostranti. Gli studenti, barricatisi nelle stanze, gettarono dalle finestre sui gendarmi sedie, tavoli, fiaschi, bicchieri, ferendone varii. I gendarmi, difendendosi, con delle sassate infransero tutte le finestre dell'enorme caseamento. Il fermento fra la gioventù accademica è vivissimo, e si temono maggiori disordini. La Legazione d'Italia per tutta la notte è stata guardata dai gendarmi e dalla polizia a cavallo. Il Ministro d'Italia ha rinnovato una vibratissima protesta per i fatti di Spalato, Sebenico, Belgrado e Zagabria.

Alla Scupcina, riapertasi stamane, Pribicevic protestò in nome della coalizione democratica contro la decisione del Governo di presentare al Parlamento le convenzioni di Nettuno, e constatò la deplorevole assenza del Presidente dei Ministri e del Ministro degli Esteri dai loro seggi nel momento in cui essi dovrebbero tranquillare la popolazione sdegnata del modo di agire della polizia contro la gioventù manifestante per la unione indissolubile della Nazione. Forse — disse l'oratore — Vukicevic e Marinkovic si sono decisi a farsi «carnefici del loro popolo». Qualora la Francia e l'Inghilterra abbiano consigliato il Governo di Belgrado ad approvare le convenzioni suddette, Marinkovic doveva subito dichiarare che la Jugoslavia non ha bisogno di consigli, sibbene l'Italia! (sic). Portare alla Camera in questo momento le convenzioni significa una vergognosa capitolazione davanti all'Italia. La coalizione democratica vuole persuadere i fratelli serbi che non è lattico che un Governo formato dai soli partiti serbi ratifichi delle convenzioni interessanti anzitutto i croati; la ratifica non può avvenire prima della soluzione della questione agraria in Dalmazia, e nessun Stato estero può imporre il modo di risolverla. La polizia — proseguì Pribicevic — maltrattò i manifestanti perchè essi gridano «Viva l'Istria e Gorizia!» ed è deplorevole la brutalità dei poliziotti i quali, nella capitale, alla Casa dello Studente fondata dal Sovrano, ferirono degli studenti.

Il deputato agrario bosniaco Lazic ha presentato quindi alla Camera un ordine del giorno inneggiante biasimo contro l'autorità di polizia causa il contegno verso i dimostranti e chiedente un severissimo castigo di coloro che ordinarono lo spargimento del sangue della gioventù accademica.

Anche stamane gli studenti gridarono ingiurie contro l'Italia. La polizia fa avvertire nei giornali serali che scioglierà senza riguardo per le persone ogni assembramento. A Spalato regna grande fermento, e temendosi nuovi disordini la gendarmeria è stata rinforzata.

La gravità degli incidenti di Spalato

Roma, 29, notte.

Secondo ulteriori notizie ufficiali pervenute al Ministero degli Affari Esteri, gli incidenti di Sebenico e di Spalato si rivelano di molta gravità.

A Spalato, malgrado che il reggente il Consolato generale abbia fatto energicamente presente alle autorità locali la necessità di prendere adeguate misure preventive di Polizia, i dimostranti, benchè in numero non grande, non più di cinquecento persone, in maggioranza studenti, facchini di porto ed elementi teppistici, hanno potuto compiere ordinatamente il giro della città, devastando Istituti e negozi italiani.

I danni causati ai negozi italiani assaliti con scuri, pali di ferro ed altri mezzi, sono rilevanti e molto superiori a quelli prodotti da qualsiasi precedente dimostrazione. Sono state devastate e saccheggiate le Ditte Miotto, Delbianco, Imprese Lunazzi, Caffè Nani; ingenti danni sono stati arrecati allo stabile del Lloyd Sabaudo e alla Ditta Fratelli Sago; danni non ancora precisati alle Ditte Della Zoppa, Giovannelli, Soherivich, Banca Dalmata di Sconto, Guina, Marcovich, e varie altre. Per parecchi connazionali le devastazioni e i saccheggi rappresentano la completa rovina. I dimostranti hanno tentato di invadere la casa del senatore Tacconi ed hanno invaso le case Guina e Minisich, con danni non precisati. Malgrado le rinnovate promesse e gli avvertimenti del regio rappresentante consolare, un'altra dimostrazione è stata effettuata il giorno successivo a Spalato. I dimostranti hanno continuato fino a notte alla ad emettere grida ingiuriose verso l'Italia e il Governo italiano.

Nello stesso giorno avevano luogo dimostrazioni ostili all'Italia, a Belgrado, Ragusa e Zagabria.

(a Stefani»).

Numerosi feriti e cinquanta arresti a Belgrado

Belgrado, 29 notte.

L'Agenzia Avala pubblica:

«Ieri, dopo che i primi tentativi di manifestazioni degli studenti furono soffocati dalla polizia, i dimostranti, che si erano raccolti nella Casa degli studenti, si scontrarono con i gendarmi che, per misura di precauzione, avevano circondato l'edificio. La polizia a cavallo caricò con la sciabola sguainata i dimostranti, ricacciandoli nell'interno dell'edificio. Durante la mischia rimasero feriti tre gendarmi e 24 studenti. Di questi, quattro in gravi condizioni furono trasportati all'ospedale. Sono stati effettuati cinquanta arresti.

I giornali scrivono che nuove manifestazioni studentesche hanno avuto luogo stamane alla Casa degli studenti, intorno alla quale la Polizia aveva organizzato un forte servizio d'ordine in seguito ai tumulti che avevano avuto luogo la scorsa notte. All'uscita dalle lezioni delle varie Facoltà, gli studenti si sono ammassati sul piazzale antistante la Università, manifestando violentemente contro la Polizia. Plotoni di gendarmeria montata hanno disperso i manifestanti.

Negli incidenti avvenuti la notte scorsa, sono stati feriti gravemente otto studenti, tra cui una studentessa. La manifestazione avvenuta ieri dinanzi alla Casa degli studenti hanno avuto una ripercussione nell'odierna seduta della Camera. Il deputato agrario Lazic ha presentato una mozione per protestare contro l'intervento della Polizia nelle dimostrazioni degli studenti e per chiedere che gli agenti responsabili del ferimento degli studenti siano puniti. La seduta si è svolta tra continui tumulti.

(a Stefani»).

L'aggressione ai marinai del «Costanza»

Un nobile messaggio al Capo del Governo

Roma, 29, notte.

La Tribuna ha da Monopoli:

«Ieri sera, alle 23, proveniente da Spalato, giungeva in questo porto il piroscafo «Costanza», degli armatori fratelli Dormio, di Monopoli. L'arrivo del piroscafo era atteso con ansietà. Si sapeva che il «Costanza» aveva subito un'aggressione a bordo nel Porto di Spalato. Recatici a bordo per assodare la verità dei fatti, abbiamo potuto constatare i danni subiti dal piroscafo. Ci piace riportare un nobile telegramma inviato dai fratelli Dormio al Duce ed all'on. Ciano:

«Il nostro piroscafo, la sera del 25 corrente, subiva un'aggressione nel Porto di Spalato, sopportando danni. La folla, esaltata, oltraggiando l'Italia ed il Regime, assaliva il piroscafo e l'equipaggio, lanciando pezzi di carbone e minacciando con le armi. Notate l'assenza della Polizia. Additiamo alla considerazione dell'E. V. il coraggioso atteggiamento dell'equipaggio, che, invitato a consegnare il nostro sacro vessillo, dichiarava essere disposto piuttosto a morire che a subire simile oltraggio.

«Con abile manovra, il capitano riusciva a salpare e partire, trascurando di completare il carico, e ieri presentava rapporto alla Capitaneria di Bari. Il piroscafo domani riparte per Spalato, onde assolvere al suo abituale lavoro di trasporto».

Il «Times» deplora

il contegno dei croati

Londra, 29 notte.

Certe gazzette che nei loro grossi titoli stanno descrivendo come un «ultimatum» la nota di protesta di Mussolini a Belgrado contro la sconcia gazzarra anti italiana, vengono stasera redarguite dal collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph». Della questione si occupa anche il «Times» che in un'editoriale sulle provocanti incontinenze jugoslave ne incolpa direttamente Radic ed i suoi seguaci.

«Nessuna considerazione di prudenza o di patriottismo — osserva il giornale alludendo all'agitatore croato — ha la probabilità di imporre qualche ritegno a questo volubile demagogo. I movimenti della sua opposizione alla ratifica delle convenzioni di Nettuno sono parecchi. L'ostilità all'Italia gli ha sembra, provvisto il tema per discorsi provocanti. Inoltre, egli desidera senza dubbio mostrare al Gabinetto quanto sia pericoloso lasciare lui ed i suoi alleati nelle file dell'opposizione. Per giunta, Radic è anti inglese e un violento critico dei banchieri e dei finanzieri in genere. La circostanza che il Governo jugoslavo sta negoziando un prestito con alcuni banchieri britannici, è più che sufficiente per lui».

Il «Times» tiene che quest'esibizione di malumore di parte croata possa tornare estremamente sconcertante al dottor Marinkovic. L'attitudine assunta dal ministro degli Esteri jugoslavo prima delle esacerbazioni degli oppositori, raccoglie l'implicita approvazione del grande organo. Il primo brano dell'articolo, ritracciando la cronistoria delle Convenzioni di Nettuno, non può fare a meno di dare torto alla Jugoslavia per l'indugio da essa frapposto alla ratifica. L'Italia, di fronte a questo, dovette prendere le sue precauzioni in Albania e le cose si complicarono. Le giuste ragioni di lagnanza suscitate in Italia dal contegno di Belgrado, necessariamente dovevano essere considerate dai banchieri ai quali la Jugoslavia si rivolse per ottenere un prestito. E' probabilmente vero — prosegue il «Times» — l'affermazione che i banchieri inglesi interessati al prestito sulla Jugoslavia suggerirono la condiscendenza alla ratifica delle intese di Nettuno. I banchieri suddetti avrebbero mancato al loro dovere se non avessero sollecitato il Governo di Belgrado a sistemare amichevolmente le sue controversie economiche coll'Italia.

Quanto più sereno si fosse fatto l'orizzonte dell'Adriatico, tanto più sicuri sarebbero divenuti gli investimenti inglesi ed americani in Jugoslavia. Il dott. Marinkovic del canto suo certamente ha compreso questo punto di vista, e probabilmente intuisce che, ratificate le convenzioni di Nettuno, la posizione diplomatica del suo governo emergerebbe risolta nei rapporti di eventuali nuove conversazioni sull'Albania.

Il «Times» argomenta pure che un terzo criterio può avere collaborato a pronuovere la decisione di Marinkovic a favore della ratifica imminente: la firma di un patto di amicizia e di non aggressione tra l'Italia e la Turchia. Questo testo, a quanto si crede, contempla la possibile reduzione di altri patti simili con la Grecia e la Bulgaria, sebbene i negoziati tra la Grecia e la Turchia abbiano subito un rallentamento capace di accentuarsi per l'eventualità che ritorni al potere Venizelos.

Il «Times» a quest'ultimo proposito sembra attribuire indirettamente a Marinkovic l'intenzione di associare anche la Jugoslavia al patto in parola, il quale altrimenti potrebbe essere interpretato come una mossa isolatrice ai danni di Belgrado.

Il «Times» quindi arguisce che una disgrazia è sopravvenuta al governo jugoslavo con la rabbiosa e pericolosa opposizione di Radic e dei suoi compagni alla ratifica contemplata, e subito poi con lo scoppio delle dimostrazioni anti-italiane alle quali in Italia si replica mediante contro-dimostrazioni di carattere però altrettanto circoscritto quanto civile, anche per le energiche misure precauzionali adottate dal governo. La conclusione del «Times» è studiatamente moderata: «Francamente — scrive il giornale — questo preludio ad ulteriori trattative italo-jugoslave è deludente, e si apprende senza sorpresa il criterio diffuso a Roma che quando anche le convenzioni di Nettuno fossero ratificate, potrebbe risultare impossibile ottenerne l'applicazione in quelle stesse località alle quali sono maggiormente applicabili».

M. P.

Banditi serbi

che assalirono un posto in Albania

Tirana, 29 notte.

Il 26 corrente, una banda di malfattori guidata da Koio-Jonus Gesman e da Demir Poloska, dimoranti al Gekrida (Serbia), penetrati in Albania, nel villaggio di Tushemishi, presso la frontiera, il prete Dimitri Bellkamen. Dopo il delitto, la banda tornò in Jugoslavia. La vittima era molto nota per il suo patriottismo, e la sua morte tragica ha fatto molta impressione.

(a Stefani»).

Dichiarazioni di Thomas

sulla Conferenza del Lavoro

Salari minimi, infortuni, giornata di otto ore

Ginevra, 29 notte.

(D. C.). — Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha ricevuto oggi i giornalisti internazionali per intrattenerli — alla vigilia dell'apertura dell'undicesima sessione della Conferenza internazionale del Lavoro — sugli argomenti che vi saranno discussi.

Alla Conferenza due argomenti sono all'ordine del giorno: il primo (in seconda lettura) concerne i metodi per la fissazione dei salari minimi. Bisogna precisare che non si tratta di fissare un minimo di salario per tutti gli operai dell'industria, ma si tratta soltanto di evitare la possibilità che germoglino certi bassissimi salari che vigono sovratutto per il lavoro a domicilio e in alcune poche industrie male amministrate e male attrezzate. A proposito del lavoro a domicilio, l'on. Alberto Thomas osserva che dalle indagini compiute dall'Ufficio in questi ultimi tempi, risulta che nel dopoguerra non si riscontrano più le condizioni vergognose che avevano suscitato questo problema all'ordine del giorno di tutti i dibattiti di ordine sociale nell'anteguerra. Tuttavia la differenza di salario fra le operaie a domicilio e le operaie dell'industria sono tuttora così impressionanti che un intervento d'ordine internazionale può sembrare indispensabile. Infatti, se si esaminano per esempio le condizioni delle operaie a domicilio della Sassonia nel 1927 troviamo che nel confronti delle loro colleghe della fabbrica vi sono salari che vanno dal 90 al 150 per cento. La convenzione che è pressochè pronta alla Conferenza è necessariamente (almeno in apparenza) teorica. Essa infatti si limita ad indicare ai varii Stati il campo d'azione nei limiti del quale debbono essere ricercati i modi per la fissazione dei salari minimi. A questo punto, l'on. Thomas espone l'ostilità che emana dal gruppo operaio contro la tendenza a volere estendere questo provvedimento anche alle industrie male organizzate. Il gruppo operaio tiene che questa estensione rappresenti un ostacolo allo sviluppo dell'organizzazione sindacale, ma il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ricorda la iniziativa presa dall'Impero germanico per la istituzione delle Assicurazioni sociali (che avrebbero dovuto essere nel pensiero del loro promotori una vera demolizione delle ambizioni sindacali e che invece si risolsero in una nuova arma offerta ai Sindacati per la loro ascensione).

La seconda questione che sarà posta alla Conferenza è in prima lettura, e concerne la prevenzione degli infortuni sul lavoro. L'on. Thomas presenta a questo proposito alcune statistiche dalle quali risulta che le vittime dell'industria, sia considerate nel loro complesso, sia considerate divise per Nazione, rappresentano una perdita notevolissima. Se l'impressione sul pubblico non è vivacissima, ciò dipende soltanto dal fatto che gli infortuni sul lavoro non si concentrano sopra un solo punto geografico e su una sola data. L'iniziativa per una Conferenza relativa alla prevenzione degli infortuni sul lavoro è stata presa dal gruppo padronale: Thomas nota che è unanime la volontà di giungere ad una intesa internazionale. Vi saranno certamente delle discussioni molto gravi e molto importanti, specialmente per quanto concerne le conseguenza d'ordine economico che le misure di prevenzione determineranno ma tuttavia resta ferma la volontà generale sia del gruppo padronale, sia di quello governativo e naturalmente di quello operaio di giungere ad una conclusione pratica. Per il momento, non si aspira ad una soluzione definitiva. Vi sarà probabilmente una vasta raccomandazione generica accompagnata peraltro da alcuni progetti di convenzione che saranno probabilmente relativi al carico di allo scarico delle navi, allo stabilimento del peso massimo per i sacchi da sbarcare di alcune derrate, all'attacco automatico dei vagoni ferroviari, ecc.

Da ultimo, Albert Thomas ricorda che ormai l'attività maggiore della Conferenza del lavoro è costituita dalla discussione del suo rapporto, e rileva che alcuni avrebbero voluto trovare modo di limitare questa discussione per renderla più agile. Per conto suo, egli ritiene che questo dibattito ha la sua efficacia, come può essere provato dal cammino progressivo della più contestata delle convenzioni che finora sia stata conclusa: quella cioè della giornata di otto ore, votata a Washington 9 anni addietro. Egli rileva che sebbene gli Stati singoli abbiano legalmente il diritto di rifiutare la ratifica delle convenzioni adottate dalla Conferenza, l'Inghilterra non ha osato pronunziare questa parola e si è indotta a proporre tutte quelle modifiche che possono permetterle di procedere alla ratifica. Secondo Albert Thomas vi è in questa attitudine dell'Inghilterra la dimostrazione della pressione morale che la Conferenza del lavoro esercita in campo internazionale, e ciò gli permette di ben sperare per l'avvenire. Frattanto nota che sebbene la convenzione delle 8 ore non sia ancora stata generalmente ratificata, essa rappresenta tuttavia la base morale di tutta la legislazione del lavoro dei paesi civili non solo d'Europa ma del mondo intero.

La catastrofe di Amburgo si aggrava

Altri 11 colpiti dal gas

Berlino, 29, notte.

La catastrofe di Amburgo aumenta di proporzioni. Nuovi ammalati si annunciano anche oggi. Altre 11 persone hanno dovuto essere trasportate all'Ospedale, i casi sono per fortuna meno gravi. Siccome la manifestazioni di avvelenamento di questi ammalati riguardano specialmente lo stomaco, si crede che il fatto sia da attribuirsi a indigestione di cibi che sono stati toccati dal gas. La popolazione è sempre assai allarmata, perchè le Autorità recentemente avevano comunicato essere escluso ogni avvelenamento a mezzo di cibi toccati dal gas dapposchè tutti i cibi sospetti conservati nella zona attraversata dalla nube velenosa erano stati sequestrati. Invece oggi, manifestandosi questi avvelenamenti per i cibi, la città vive sotto l'incubo di un pericolo sempre presente. Per fortuna si tratta di casi leggeri.

Il decorso degli altri casi prosegue: molti malati sembrano migliorare, ma l'esperienza dimostra che anche dei miglioramenti non c'è da fidarsi, perchè spesso giungono improvvisi i decessi, il che prova che il gas possiede la sua opera segretamente. Intanto, procede la distruzione per via chimica del gas velenosi trovantisi presso la Ditta Stolzenberg: si procede molto lentamente, con molte difficoltà, il che allarma ancora la cittadinanza. I coloniali raccomandano loro di gettare tutti i depositi rimanenti in mare.

L'S.O.S. di un idroplano spagnuolo

Marsiglia, 29 notte.

La stazione radiotelegrafica internazionale ha intercettato il messaggio seguente trasmesso dal piroscafo «Mediterraneo» che si trovava a 100 miglia a sud-ovest di Marsiglia: «Abbiamo a bordo un idroplano spagnuolo in panne a 100 miglia a sud-ovest di Marsiglia — il motore non è a posto — il natante è in buone condizioni — ci rifiutiamo di rimorchiarlo — il comandante ci ha chiesto di lanciare l'ancora. La sua marca è M.N.S.A. L'equipaggio ha rifiutato di lasciare l'idroplano».

Arnaldo Mussolini e la sua signora

feriti in un accidente automobilistico

Cesena, 29 notte.

Ieri, alle 17,30, sulla strada Cesena-Forlì, l'automobile che recava Arnaldo Mussolini e la sua signora, diretti a Forlì, venne investita da una macchina proveniente da Ravenna, pilotata dal notaio Achille Zaccarini, da Faenza. Nell'urto, Arnaldo Mussolini riportò ferite multiple, non gravi, alla testa, e la sua signora riportò la frattura delle clavicole. I feriti furono subito trasportati all'ospedale di Cesena, dove si trovano ricoverati. Le lesioni di Arnaldo Mussolini non hanno carattere di gravità. Le condizioni generali dei due feriti sono buone e già notevolmente migliorate stamane. Non c'è, per fortuna, nessun accenno a complicazioni.

La notizia dell'infortunio automobilistico toccato ad Arnaldo Mussolini e alla sua signora, addolora quanti ammirano nell'illustre Direttore del Popolo d'Italia l'uomo e il giornalista, il fervido educatore, che con l'eloquenza della penna e della parola instancabile tanto nobilmente s'adopra ad esaltare lo spirito e le opere della nuova vita nazionale, creazione politica e sociale del suo grande fratello. Per fortuna, l'investimento è stato senza gravi conseguenze; e Arnaldo Mussolini, che nella grande affettuosità del suo cuore non ha ora altro pensiero che per la gentile compagna ferita, potrà riprendere tosto la sua feconda attività. Valga anche il nostro augurio cordiale a sollecitare la guarigione sua e della sua signora.

La fusione delle Casse di Risparmio

92 istituti soppressi su 112 esistenti

Roma, 29, notte.

In applicazione della legge sulla fusione delle Casse di Risparmio, ne sono state soppresse 2 in Liguria, 1 in Lombardia, 10 nel Veneto, 3 nella Venezia Giulia, 5 nella Venezia Tridentina, 15 nell'Emilia, 20 nelle Marche, 2 nell'Umbria, 8 nel Lazio, 4 negli Abruzzi e Molise, 2 nella Campania, 6 nelle Puglie, 3 nella Basilicata, 1 in Sicilia. In tutto 92 Casse su 112 esistenti nel Regno. Per 26 Casse gli atti di fusione sono tuttora in corso.

Quanto ai Monti di Pietà di prima categoria, soggetti anch'essi al provvedimento di fusione, si trattava di 32 istituti: di questi sono stati soppressi mediante fusione con Casse di Risparmio 15. Per altri 4 la relativa cessione di credito ordinario è stata incorporata nella locale Cassa di Risparmio, ed il Monte è stato trasferito alla seconda categoria, cioè tra gli Istituti abilitati a compiere soltanto operazioni di pegno, o è rimasto in prima categoria, ma per il solo fatto di avere in comune il consiglio d'amministrazione con la locale Cassa di Risparmio. Così i Monti di prima categoria sono ridotti da 32 a 13. Tenuto conto che tra questi ve ne sono quattro già classificati in prima categoria, non perchè avessero assunto carattere prevalente di Istituti di credito ordinario, ma per il solo fatto di avere in comune il Consiglio d'Amministrazione con la locale Cassa di Risparmio, si ha che per l'applicazione della legge Belluzzo i Monti con funzioni di credito ordinario sono rimasti in numero di 9 con una diminuzione di oltre due terzi rispetto alla situazione anteriore. Non tutti i provvedimenti di fusione sono ancora formalmente perfetti.

Contratti di lavoro

Spedizionieri e personale di trattoria

Roma, 29 notte.

Nei giorni scorsi si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione fascista del commercianti e della Federazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio, per provvedere alla ratifica di due importanti contratti di lavoro per i dipendenti delle case di spedizione e per quelli dei ristoranti, trattorie, ecc., precedentemente stipulati tra i rappresentanti delle rispettive categorie interessate. Sono pure in esame di ratifica gli altri contratti nazionali, tra cui l'importantissimo quello stipulato nello scorso aprile per le categorie abbigliamento ed arredamento vari, nonchè quelli per i commessi viaggiatori, piazzisti e dipendenti delle agenzie di cambio. Contratti che saranno prossimamente discussi saranno quelli per le categorie dell'alimentazione e del turismo.

Quest'attività sindacale ispirata ad alle direttive nazionali e corporative, ha lo scopo fondamentale di dare sistemazione rapida e generale a tutte le classi del commercio dove, pel passato, lo svolgersi tumultuario delle contrattazioni private e collettive aveva creato situazioni caotiche nelle idee, nelle consuetudini e nella giurisprudenza.

Zuffa goliardica anche a Genova

per la questione della paglietta

Genova, 29 notte.

Anche a Genova, come qualche giorno fa a Milano, si è avuta una battaglia fra studenti, causata dal nastro della paglietta universitaria. Un gruppo di studenti universitari, mal tollerando che i loro colleghi delle scuole medie portassero sulla paglietta nastri e distintivi delle stesso colore, hanno stesa oggi a mezzogiorno l'uscita degli studenti del R. Istituto commerciale in via San Vincenzo e li hanno assaliti, con l'obiettivo di distruggere le pagliette. Si può dire che lo scopo degli universitari sia stato raggiunto poichè in breve tempo scialsa la quasi totalità delle pagliette che giacevano a terra presso numerosissime. Informato del fatto il Questore ha mandato sollecitamente sul posto una squadra di agenti, per impedire che si verificassero altri incidenti. Per fortuna non si hanno a lamentare feriti.

La morte del giuocatore di pelota ferito durante una partita

Firenze, 29 notte.

E' morto all'ospedale, ove era stato ricoverato ieri sera, il giocatore di pelota Ippolito Taleada di anni 25, che durante una partita venne colpito con violenza alla testa da una palla lanciata da un altro giocatore.

LA TEMPERATURA

29 maggio 1928.

Ufficiale di Torino.
Massima + 29 — minima + 14
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 28 + 26
Temp. minima notte dal 28 al 29 + 13

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	26	14	sereno	calmo
Milano	27	12	¼ coperto	
Genova	21	16	sereno	legg. m.
Venezia	20	15	coperto	calmo
Firenze	28	10	sereno	
Ancona	20	17	»	legg. m.
Bologna	27	10	»	
Napoli	22	15	½ coperto	»
Torino	20	14	¼ »	calmo
Palermo	24	13	sereno	»
Catania	23	14	»	legg. m.
Trieste	20	15	»	calmo
Trieste	21	15	¼ coperto	legg. m.
Venezia	20	12	»	»
Pisano	26	14	»	»
Bari	20	12	sereno	»
S. Remo	23	14	½ coperto	»
Perugia	22	13	sereno	legg. m.

Ferisce una donna e si uccide

Milano, 29, sera.

Il *Corriere della Sera* pubblica:

Una fosca tragedia che ha gettato sgomento e allarme in tutto un quartiere nuovo, che è sorto tra il piazzale Susa e il piazzale Gustavo Modena, è avvenuta stamane, poco prima delle nove.

La tragedia si è svolta in via Sidoli, al quinto piano della casa segnata col numero 19. Protagonisti sono la signorina Malvina Zavaltoni di Cremona, di 36 anni, nata a Cesena e abitante in via Meloni, 71, e il viaggiatore di commercio Edoardo Daquino di Enrico, di 39 anni, abitante in via Calore, n. 2, ammogliato da circa nove anni. In via Sidoli abita una zia della ragazza, Rina Zavaltoni vedova Ricci, presso la quale i due amanti s'erano dato convegno.

Il viaggiatore di commercio si è recato stamane verso le 8 nell'abitazione della zia dell'amante, dove questa aveva trascorsa la notte. Egli fu ricevuto dalla padrona di casa, che si assentò quasi subito, lasciandolo solo con la nipote.

Alle 9, grida di spavento richiamarono l'attenzione degli inquilini. Poco dopo un uomo si sporgeva dalla finestra e si gettava nel vuoto. Era il Daquino che si faceva giustizia da sè, dopo aver assalito e percosso l'amante con diverse martellate alla testa. Il disgraziato rimase ucciso sul colpo. La ragazza fu trovata in una pozza di sangue, giacente presso la finestra. L'arma con cui era stata colpita era al suo fianco, sul pavimento. All'ospedale però i medici constatarono che le ferite riportate dalla disgraziata un po' per tutto il corpo non erano di molta gravità, mentre gravissima appariva la depressione nervosa in cui la poveretta era caduta.

Verso le dieci la giovane ha potuto essere interrogata all'Ospedale Maggiore dal maresciallo Bianchi. Tra i singulti ella gli ha narrato tutte le vicende della sua relazione amorosa col Daquino, che data da 3 anni, e che è stata più volte interrotta a causa delle sue frequenti scenate di gelosia che la angustiavano e non le davano pace.

Il viaggiatore di commercio, nonostante del suo stato matrimoniale, voleva organizzare le cose in modo che la ragazza stesse permanentemente con lui, in un proprio nido. Ma la ragazza non aveva mai voluto acconsentire, anche per non andare incontro alla volontà dei suoi parenti, i quali mentre non avevano saputo opporsi alla relazione illegale, non avrebbero permesso che la relazione stessa diventasse anche più stretta. La conversazione, svoltasi concitatamente tra i due questa mattina, ha avuto per argomento appunto il desiderio del Daquino che la ragazza andasse a coabitare con lui.

Ferisce la madre con una roncola

perchè le aveva rimproverato

Roma, 29 notte.

E' stato arrestato dai carabinieri il contadino Marco Farro di Amilcare, di anni 27, da Mompantero, che rimproverato dalla madre Teresa Alpe per la sua continua disoccupazione, la colpiva all'imparatura con una roncola alla testa ed al capo, producendole lesioni guaribili in non meno di 15 giorni.

CRONACA

Il Principe di Piemonte

e l'opera dantesca di Amos Nattini

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri in udienza particolare il dottor Arturo Gotta, il quale gli ha presentato la grandiosa edizione nazionale della *Divina Commedia* con le immagini di Amos Nattini, esposta recentemente nella nostra città al «Circolo della Stampa», per iniziativa del colonnello Di Robilant, ed organizzata dall'Istituto superiore di cultura fascista. Sua Altezza si è soffermato lungamente ad ammirare la preziosa e imponente edizione ed ha desiderato essere informato di tutti i più minuti particolari con cui è stata concepita ed elaborata.

Il Principe ha espresso poi il suo altissimo plauso e vivissimo compiacimento per l'incomparabile opera ed ha voluto essere fra i prenotatori di questa pubblicazione che onora l'arte e l'Italia. Anche il Comune di Torino, partecipe del vivissimo interessamento suscitato in tutta la Nazione dall'opera eccelsa, che per l'insuperabile valore assurge a dimostrazione dell'inestinguibile culto e senso d'arte della nostra gente, ha prenotato due esemplari della edizione nazionale della *Divina Commedia*.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1928.

NASCITE 31
MATRIMONI 9
MORTI 27

NASCITE: Maschi 15; femmine 16.

MATRIMONI: Trumpy Federico con Priori Teresa.

MORTI: Regis Emma m. Corsetti, di anni 66, di Torino, casalinga, via Rondissone 19 — Tesilli Carlo di Vito, id. 39, di Terzo, invalido di guerra, via Baretti 8 — Tarditi Anna m. Cornolò, id. 74, di Racconigi, casalinga, corso Parigi 82 — Antona Giovanni Battista fu Pietro, id. 73, di Moriana, manov., c. Toriana 40 — Gobbi Giovanni Batt. fu Pietro, id. 69, di Rondissone, operaio, via Balme 34 — Venanzio Antonia fu Giovanni, id. 62, di Torino, impiegato, corso Altacomba 54 — Capra Francesco fu Giuseppe, id. 67, di Torino, pensionato, via Villafranca 27 — Bazzotti Luigi fu Alfeo, id. 13, di Torino, scolaro, strada di Lanzo 26 — Rivella Carlo fu Giuseppe, id. 71, di Oleggio, cameriere, corso Brescia 4 — Giuliano Costanza m. Maccagno, id. 30, di Torino, agiata, via Cibrario 57 — Giordano Giovannina di Giovanni, id. 22, di Torino, casalinga, via Mazzini 39 — Passaleva Teresa v. Paccagnella, id. 57, di Torino, casalinga, via Madama Cristina 136 — Nassi Carolina v. Grasselli, id. 73, di Alessandria, casalinga, via Vanchiglia 17 — Barra Carlo di Felice, id. 51, di Torino, falegname, strada di Mongrenno 49 — Lombardi Mariano di Giovanni, id. 91, di Montebono, aviere — Valcarlo Giovanni fu Michele id. 71 di Torino, verniciatore — Pogliano Antonio di Francesco, id. 20, di Virle, pensionato — Ricotti Giuseppe di Giovanni, id. 30, di Torino, tornitore meccanico — Tavella Giovanni fu Giovanni, id. 65, di Torino, meccanico — Maina Giovanni Batt. di Alessio, id. 81, di Mareno, contadino — Giandolli Rosa nuee Dobetta, id. 65, di rentate di Sopra, religiosa — Migone Geronima v. Valpreda, id. 80, di Genova, casalinga — Bertinetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 77, di Savigliano, manovale — Pittono Stefano fu Giovanni, id. 78, di Brandizzo, manovale — Grivetto Domenico fu Antonio, id. 81, di Rocca Can., muratore — Rosso Paola m. Bore, id. 64, di Varolengo, casalinga — Gastaldi Teresa f. Vittorio, id. 67, di Torino, casalinga — Alasia Francesca vedova Rossi, id. 47, di Torino, casalinga — Lauritti don Alberto fu Battista, id. 67, di Cento, sacerdote — Bainello Bernardina fu Carlo, id. 27, di Torino, industriale — Morandelli Ermilio di Ernesto, d. 28, di Grigno, contadino.

Minori d'anni uno: 6. A domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 16; non residenti in questo Comune 5.

Una nave incendiata sul Dniepr

19 morti e 8 feriti

Mosca, 29 notte.

La nave Leone Tolstoi è stata distrutta da un incendio sul Dniepr. L'incendio scoppiò in seguito all'esplosione di recipienti di colloidio, che insieme ad un altro liquido infiammabile si trovava in grande quantità sulla nave. Di questa non sono rimaste che le parti in ferro, tutto il resto è andato distrutto. Degli avanzi della nave sono stati estratti diciotto cadaveri. Nove viaggiatori ustionati gravemente sono stati trasportati all'ospedale, ove uno di essi è morto al suo giungere. Fatto assai grave: non appena l'incendio scoppiò, tutto l'equipaggio, ad eccezione del capitano e di due uomini, si gettò in acqua per salvarsi a nuoto anzichè contribuire al salvataggio dei passeggeri. Non fu che grazie allo spirito di abnegazione del capitano Prokofiev che sessantatre viaggiatori vennero salvati.

I Reali afgani a Costantinopoli

Costantinopoli, 29 notte.

I sovrani afgani e i loro seguiti sono arrivati nelle mattinata di ieri ed hanno preso alloggio al palazzo di Dolma Bagce. Essi partiranno venerdì prossimo per Cabul, via Batum e Teheran. La flotta russa del Mar Nero è arrivata per scortare i sovrani sino a Batum.

3,53 di ieri: fine del mondo

Una profezia andata a male

Londra, 29, notte.

Era profetizzata per oggi la fine del mondo, ed il principio della fine avrebbe dovuto disegnarsi sulla spiaggia della stazione balneare di Weymouth sulla Manica, dove alle ore 3,53 di stamane un maremoto avrebbe ingoiato la città. I profeti erano un gruppo di eccentrici denominati «Federazione mondiale britannica d'Israele» e presieduti da un bell'originale che ha non soltanto del tempo, ma dei denari da spendere. Questo signore è andato ad attingere il suo spirito profetico alle Piramidi di Egitto, che egli ha misurato per il lungo e per il largo con l'unità di misura inglese, cioè il pollice. La somme, le sottrazioni, le divisioni, le moltiplicazioni, le radici quadrate degli innumerevoli pollici che le piramidi occupano nelle loro linee esteriori ed interiori fornirono allo sfaccendato studioso di misteri una specie di tavola pitagorica dei destini del genere umano. Questa tavola anche quest'anno — perchè è una tavola annei barbuta, cioè ha dei ricorsi — è stata sciorinata ai lettori della «Morning Post» per il tramite di intere pagine di inserzioni a pagamento e giorni sono lo sfoltimento culminava nel matematico preannunzio del principio della fine del mondo per stamane poco prima delle 4 sulla rada di Weymouth.

Siccome la notizia della data coincideva coll'ultimo stadio delle vacanze di Pentecoste, la popolazione di Weymouth ed una quantità di turisti affluiti colà in automobili attendeva la fatale mareggiata mattutina sulla lunga spiaggia fiancheggiante la spiaggia. L'atmosfera naturalmente era carnevalesca e la veglia terminò in baruffe.

I giornali oggi sfruttano un motivo di cronaca allegra. La «Federazione mondiale britannica d'Israele» sorpresa di sopravvivere, procurerà di rettificare la tavola pitagorica dei destini desunta dalle misurazioni delle piramidi, e la cosa non ha fatto e non farà male a nessuno.

Un caso analogo è avvenuto lo scorso

Dichiarazione

del Cav. Uff. Prof. GIOVANNI MANARA

Docente di Clinica Pediatrica (R. Università di Torino)

Consulente del Comune di Milano

Ho consigliato spesso le

Confitures CIRIO

per coadiuvare l'alimentazione dei bambini che avevano bisogno di cibi nutrienti e facilmente digeribili e **le ho trovate migliori di ogni altra forma di Marmellata** specialmente nei casi in cui coesistevano disturbi dispeptici e catarrali

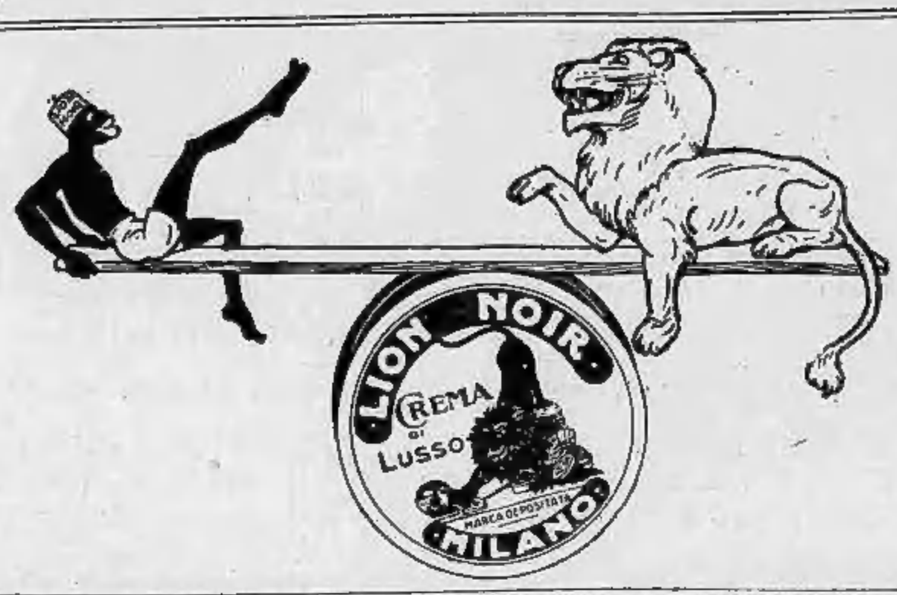
firmato:

Prof. GIOVANNI MANARA

Corso Magenta, 27 - MILANO

SOCIETÀ GENERALE DELLE CONSERVE ALIMENTARI **CIRIO**
S. GIOVANNI A TEDUCCIO (NAPOLI)

DALMONTE ACME MILANO



PROTON

risana i bambini, li fortifica, dà appetito.

Il Proton è di efficacia indiscussa, e mondialmente riconosciuta.

1-200

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI partita 150-200 metri lineari, ferro usato da 30 a 50 millimetri diametro. Scrivere cassetta 154, Ingegneri Bernardo, Pubblicità, Cuneo. 3577

OCCASIONE vendo molle ogni genere circa 10 quintali. Merlo, via Povea, 2. 40339

OFFICINA meccanica assumerebbe lavorazioni in serie. Dispone mezzi organizzazione per eventuali combinazioni. Scrivere cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRESSA acquisterebbesi embuticciatrice corsa regolabile fino 99 millimetri potenza circa 50 tonnellate. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60097

VENDO brevetto dispositivo di sicurezza per impedire un'apertura limitata della porta. Fadie, Palmieri, 52. 17437

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE tornitore in ferro grandi serie cercasi. Via Tasso, 12. 60355

ABILI lavoranti aiutanti serie cercansi. Carriolo, Francesco Paola, diciotto. 40329

CERCANSI abili confezionisti vestiti magazzino, disposti recarsi fuori Torino, lavoro assicurato. Rivolgersi corso Regio Parco, 62, Barbiere. 60310

CERCANSI fianchettisti e bavettisti abilissimi. Via Genova, 4 bis (già via Piemonte).

CERCANSI lavoranti aiutanti serie fantasia urgente. Minerbo, via Carmine, 22. 70051

CERCASI abilissimo lavorante interna. Albini, Francesco d'Assisi, 28. 3850

CERCASI subito fatterino per ufficio capace manutenzione, guida automobile. Esigonsi referenze inoppugnabili. Indicare pretese. Scrivere cassetta 183 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40372

DISEGNATORI elettrotecnici pratici calcolo progetto motori generatori corrente alternata cercansi da importante Ditta milanese. Offerte, con carriera, pretese scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità Ital., Milano.

FASCIFILE rammendatrici abilissime cercansi subito, buona retribuzione. Lattes, Piazza Castello, 6. 70006

GIOCCHIAIO abilissimo cercasi. Castellano, corso Regina, 42. 70022

STABILIMENTO stipetteria cerca abilissimo falegname tornitore di serramenti. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60091

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico, trentenne, ammogliato, lunga pratica, referenze a richiesta, disponibile subito presso casa signorile, oppure ditta. Pinerolino, via Locana, 31.

CHAUFFEUR occuperebbesi vettura o camion, diploma scuole superiori, ottime referenze. Scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70031

CONTABILE diplomata, lunga pratica, offresi adeguatamente, accetta lavori provvisori. Borlazzi, Principe Tommaso, 17.

CONTABILE perfetta lunga vasta pratica commerciale corrispondente dattilografa libera subito. Scrivere cassetta 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60085

GIOVANE signora, abile contabile, bella calligrafia, conoscenza dattilografia, inglese, cercherebbesi subito presso seria ditta. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60301

GIOVANE offresi chauffeur vettura camion, meccanico, impiegato, ventiquattrenne, provvisti referenze. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40338

INFERMIERA diplomata cerca buona famiglia, assistenza uomo o donna. Torino, fuori Torino. Scrivere cassetta 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70042

IRRIGHENSE meccanico elettrotecnico trentacinquenne, lunga pratica primario stabilimento Torino, organizzazione scientifica produzione, controllo, studio, precalcolazione tempi lavorazione, offresi, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTACINQUENNE distinto, provetto contabile, conoscenza perfetta lingua spagnuola corrispondente dattilografo, cerca qualunque impiego senza pretese, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 157 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40301

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Cedesi avviatissimo caffè sulla spiaggia. Condizioni straordinarie causa urgente partenza. Stagione invernale balneare. Scrivere casella postale N. 44, Alassio.

ANGOLARE drogheria centralissima, 800 giornaliere, qualsiasi prova, cedesi 30,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70059

AVVIATISSIMO hôtel ameublé, elegantissimo, centrale, reddito 100,000, cedesi 250,000; accettasi parte pagamento, terreno, casa. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70060

AVVIATISSIMO negozio pasta, macchinario completo, 1000 giornaliere qualsiasi prova, cedesi 70,000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

AVVIATO negozio cicli, moto con alloggio rimetto L. 2500. Picchi, via Martignana, 2 bis. 40335

CAUSA partenza rimetto negozio magazzino materassaio, imbottitore, buona clientela. Portinaio, Stampi, 9. 17384

CEDESI officina meccanica specializzata apparecchi propri introdotti, di grande avvenire, occasione favorevole per giovane ingegnere. Scrivere cassetta 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70035

CEDO laboratorio sartoria macchine motore, alloggio, fitto mite, avviatissimo causa malattia. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCEDO mutuo 30.000 frazionabili in due. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 112 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

FORTE ditta cerca duecentocinquantamila lire impiantto per esecuzione nuovi lavori. Eventualmente darebbesi partecipazione utili o accetterebbesi socio. Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO meccanico, precisione, ricercato per costruendo modello piccolo apparecchio mondiale, grande avvenire, interessante, celere viabilità stradale per pedoni, pochissimo costo. Canuto, Santa Giulia, 48.

NEGOZIO vuoto centralissimo, alloggio, qualsiasi genere sedo. Garrotto, Leopardi, 2.

PER ritiro commercio stock 20.000, avviato negozio calzature, posizione centrale. Esclusi mediatori. Portinaio, via Michelangelo 18, Torino. 70028

RIMETTO avviato negozio parrucchiere. Pasquero, via Franco Bonelli, 5. 40331

STUDIO medico centralissimo rimettesi. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40270

TRATTORIA avviatissima vicino Porta Nuova da rimettere causa malattia. Rivolgersi Proprietario, via Pio Quinto, 6. Dalle ore 15-18. 17340

Ville, Case, Terreni vendito, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI casa centrale per impiego capitali, 800,000-1.000.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70057

ACQUISTEREBBESI casa fino cinquecentomila, parecchi Porta Palazzo, Aurora. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70058

CASA centralissima cento vani, negozi, magazzini alloggio padronale con scalone principale, reddito 7%, vendesi 700.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70055

VILLA Rivoli, vicinanze Castello, attuali estate, comodissima moderna, giardino, orto. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40247

VILLA Torrepellice, vendesi, nove locali, largo, calorifero, quattro cantine, rustico, giardino, bella posizione tranquilla, occasione ottima. Rivolgersi Bastellini, Torrepellice. 7031

VILLEGGIATURA cercasi piccolo alloggio ammobiliato signorile, immediate adiacenze Torino, comodo accesso. Scrivere cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLETTA collina Gassino sei camere ammobiliate, luce, acqua, pergolati, vigna, frutteto vendesi. Scrivere cassetta 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60091

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggi due-dieci camere, negozi, vendonsi, via Carlo Alberto, 34. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70056

AFFITTASI alloggetto una, tre camere vuoto, conveniente. Corso Vittorio, 73. 70045

AFFITTASI appartamento cinque vani primo piano, rilievo mobili. Corso Principe Oddone, 66. 40276

AFFITTASI alloggio ammobiliato otto ambienti. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40190

ALLOGGIO 10 ambienti, primo piano, vendesi buon prezzo. San Quintino, 24. 40291

CEDESI paraggi Crocetta alloggio mobilio nuovissimo non ancora abitato composto camera letto, pranzo, salotto, cucina, bagno, servizio, ingresso. Rivolgersi Nacf, via Ospedale, 24. 40013

D'AFFITTARE camera frammezzata, rilievo gas e luce. Via Aosta, N. 191, Cressa Pietro.

GRANDIOSO negozio con soprastante vasti locali piazza Castello, cedesi vuoto. Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40290

MAGAZZINO metri cento chiaro comodità carro affittasi. Parmiato, via Bonvicino, 8.

UFFICIO Porta Nuova, elegantemente ammobigliato, telefono, affittasi. Seal. Pio Quinto, 2. 40285

La freccia indica l'acqua che dovete bere se volete essere sicuri di giovare alla vostra salute senza rovinare il vostro portafoglio

Osservate la freccia

essa vi suggerisce di bere soltanto acqua preparata con la

SALITINA-M·A·

di sapore gradevole, digestiva, dissetante antiurica, igienica

10.000 ceco elegante negozio adatto anche uffici, in corso Re Umberto, 42 (Decotato).

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI eleganza ammobiliata, indipendente, piano rialzato, oppure ascensore. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40309

NON affittacamere cederebbe disimpegnata elegante, soleggiata camera persona seria, referenze. Santilli, corso Ferruccio, 16.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma compra gioie (anche impegnate), brillanti, oro 6 a 10 grammo). Argenteria. Via Viotti, due. 17601

ALLA liquidazione fallimentare, Santa Giulia, 48, camere letto, pranzo, salotti, studi nuovi, occasione metà prezzo. 17469

A 3000 vendo sala Rinascimento 6 sedie. Principe Tomaso, 37. 70048

CAMERE pranzo Rinascimento e moderne, matrimoniali Luigi XVI e moderne, Saloni, entrate Raffaellesche, Barocco, Salotti Luigi XV, e moderni, studio Barocco, piano forte 1700, Bicicletta 180, materassi, liquido. Gioberti, 20. 70011

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17485

OCCASIONISSIMA vendo ricca camera pranzo, Rinascimento. Graglia, Doniselli, 5.

REMINGTON 10 ultima edizione presso occasione. Bertrandi, corso Vittorio, 28. 20061

SCRIVANIE, libreria, cassettiera, pupitre (prezzi incredibilmente miti). Corso Cassale, 130. 20770

SMARRITO giacca, paltoncino chauffeur, documenti, percorso Settimo-Torino; gratifica mancia consegnandoli ristorante Tripolino, corso Ferruccio, 72. 17495

SPOSI, Matrimoniale mogano, sala pranzo noce occasione, vendo, Via Nizza, 45. 17460

STUFA petrolio cercasi esclusivamente tabù chauffante. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40350

VENDO salone Luigi XIV eleganttissimo, camera pranzo, riccamente scolpita, camera letto gemelli noce, tinta mogano, diversi oggetti artistici, vendita privata. Via Cernaia, 16, Visibili ore 17-19. 60080

VENDO studio barocco. Entrata Rinascimento, mobiletti salotto. Salla, Baviera, 31.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI cerca ogni provincia Piemonte prima Società Italiana Revisione Consulenza Trasporti, preferibilmente ex-funzionari ferrovie. Scrivere referenze ragioniere Debernard, Conegliano Veneto. 17445

CERCANSI piazzisti introdotti coloranti stoffe, stipendio, provvigione. Bicciolo, Francesco Assisi, 6. 60260

PIAZZISTE cercansi per Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Biella, Vercelli, Novara, stipendio, provvigione Casa dell'Alluminio, via Maria Vittoria, 31, Torino. 40274

RAPPRESENTANTE per il Piemonte cercasi da importante Ditta costruttrice impianti, trasmissioni pneumatiche Supp, via Pozza, 4, Milano. 3830

Tosse **ASININA**

guarita dal SIROPPO **NEGRI**

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hôtel Eyce, incantevole soggiorno. Prezzi moderati, trattamento ottimo. Direzione Clerici. 17450

ALASSIO. Pensione Britannia, ambiente signorile, tutti confort moderni, prezzi miti. 17498

ALASSIO. Pensione Gorizia, 50 metri dalla spiaggia con grande giardino. 17496

BAGNI Finalmarina, pensione fina, distintissima, prezzi modici, riduzioni famiglie. Specialissime giugno. 17445

IN Rivara Canavese affittasi 5 camere anche per sempre. Vallero, 64, corso Vittorio.

RIVIERA presso Loano affittansi appartamenti amenissimi palazzina nuova mare. Rivolgersi Boeri, casella postale millecentosettantaquattro, Genova. 60037

VARAZZE. Pensione Esperia, nuovissima, giardino, distinta, famigliare. Stagione speciale bimbi. 17442

CUCINE E FORNELLI A GAS "IMPERIAL" A PREZZI DI FABBRICA

Si vende anche a rate

APPARECCHI VISIBILI IN FUNZIONE in Via XX Settembre 36.

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA 509 A, quattro portiere, Chiribiri Milano, occasionissima. Borsa, Nizza, 20

CAMIONCINO chiuso 503 F, nuovissimo vendo sottocosto. Ferrucci, 27. 60029

CHASSIS 505 F, vendesi, qualunque prova. Castellano, corso Regina, 43. 70023

COMPRO se vera occasione ciclomotore moderno, massima cilindrata. Scrivere dettagliatamente Magnetti, Trebbiatore Collegno.

LANCIA K coupé vendo lussuosissime condizioni set *runte* gommate nuove. Perno, via Belcherasio, 8. 17469

AURORA

LA STILOGRAFICA PERFETTA

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE nobildonna forestiera, bella presenza, relazionerebbe distinto signore benestante, scopo matrimonio. Ida, Pro-Famiglia Bellezia, 18, Torino. 40307

SORDITÀ RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura colla anacusia. Dott. FERRERO - Specialista Orecchi — Naso — Gola Via Golle, numero 6.

DIFFIDA

Proprietà Francesco di Giovine, residente in Torino, via Nizza, 9, avverte che non riconoscerà le obbligazioni ed i debiti incontrati dai figli minori Adriana e Gisella, non conviventi con lui. 17420

FILIPAZZI PIERINA

LEVATRICE Via Mercanti 3, p. 2° sup. Via Garibaldi.